



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVII - n. 3
Luglio - Settembre 2014

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

NOMINA NUOVO VICARIO GENERALE

Decreto di nomina del Vicario Generale

(16 settembre 2014) pag. 11

Comunicato dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali

(16 settembre 2014) pag. 13

OMELIE

Solennità di Santa Venera (26 luglio 2014) pag. 16

888 Anniversario della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

(17 agosto 2014). pag. 21

Apertura Visita pastorale al IX Vicariato

(20 settembre 2014). pag. 26

MESSAGGI

Presentazione del volume *Il Grand'Organo della Cattedrale di Catania*

(12 settembre 2014). pag. 31

Presentazione del volume *Le giornate sociali dell'arcidiocesi di Catania.*

Una sfida per l'impegno socio - politico nella città dell'uomo

(17 settembre 2014) pag. 32

LETTERE

Lettera per il Bicentenario della nascita di Don Bosco

(21 agosto 2014). pag. 35

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

(25 agosto 2014). pag. 38

Lettera ai Gruppi di Preghiera “Padre Pio” dell’Arcidiocesi
(4 settembre 2014) pag. 42

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(19 settembre 2014). pag. 43

Lettera ai Vicari Foranei dell’Arcidiocesi
(22 settembre 2014). pag. 45

VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale “San Vito”
in Mascalucia (28 luglio 2014). pag. 52

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale
“Maria Santissima Annunziata” in Mascalucia - Mompileri
(30 luglio 2014) pag. 64

Lettera al Vicario Foraneo del X Vicariato
(23 agosto 2014) pag. 75

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale
“Maria Santissima Annunziata al Carmine” in Catania
(15 settembre 2014). pag. 83

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale “Sant’Euplio”
in Catania (19 settembre 2014) pag. 95

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale
“Santissimo Sacramento Ritrovato” in Catania
(29 settembre 2014). pag. 106

AGENDA

Luglio – Settembre pag. 119

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 131

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (13 settembre 2014) pag. 139

***CARITAS* DIOCESANA**

Circolare (7 luglio 2014) pag. 140

UFFICIO MISSIONARIO

Circolare (9 settembre 2014) pag. 141

MUSEO DIOCESANO

Circolare (23 settembre 2014) pag. 142

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (11 settembre 2014) pag. 145

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (1 settembre 2014) pag. 149

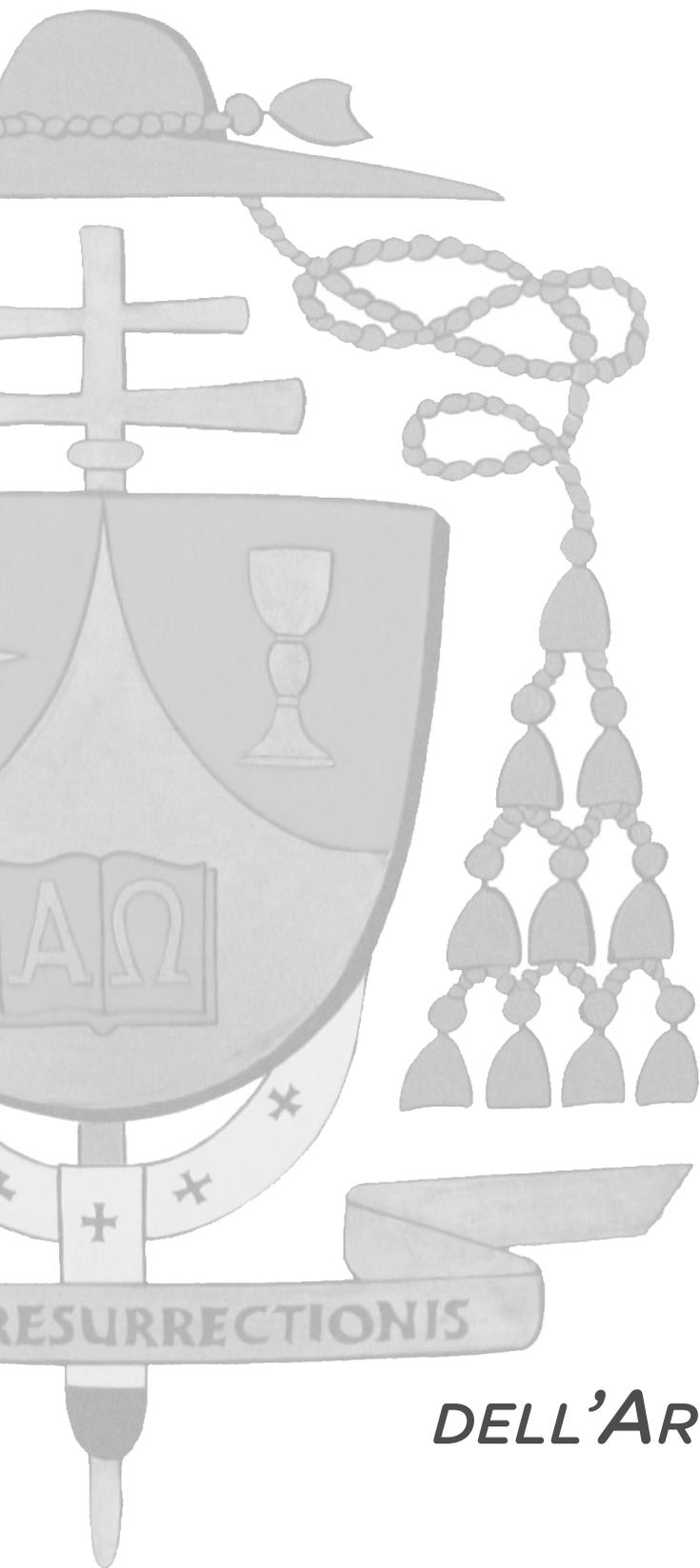
VITA DIOCESANA

Convegno Catechistico Diocesano

(16 settembre 2014) pag. 153

IN PACE CHRISTI

Sac. Antonino Torrisi pag. 177



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Al compimento del suo 75° anno di età Mons. Agatino Caruso, con squisita sensibilità sacerdotale, ha presentato, in data 16 marzo 2014, le dimissioni da Vicario Generale e Moderatore della Curia.

A tali compiti lo avevo chiamato subito dopo l'inizio del mio ministero episcopale a Catania, il 6 agosto 2002, Festa della Trasfigurazione del Signore.

Nell'espletamento del mandato ricevuto, Mons. Caruso si è sempre mostrato degno della fiducia e della stima in lui riposte. Sono, quindi, lieto di rendermi interprete della viva gratitudine dell'intera Arcidiocesi per il servizio svolto da Mons. Caruso in questi anni con pronta e generosa dedizione.

Volendo, ora, accogliere le sue dimissioni, si rende necessaria nella nostra Arcidiocesi la nomina di un nuovo Vicario Generale che, come recita il can. 475 § 1 del C.D.C. "... con la potestà ordinaria di cui è munito ...", a norma dei canoni, presti il suo aiuto al Vescovo nel governo di tutta la diocesi.

In questa sua mansione, il Vescovo si avvale, altresì, dell'opera della Curia diocesana come descritta nel can. 469: essa "consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria".

Il Decreto Conciliare *Christus Dominus* sottolinea che "nella Curia diocesana è preminente l'ufficio del Vicario Generale" (n. 27). Ciò avviene più proficuamente quando, come suggerisce il can. 473 nei paragrafi 2 e 3, il Vicario Generale assume opportunamente in sé anche l'ufficio di Moderatore della Curia, nel senso che a lui spetta "... sotto l'autorità del Vescovo, di coordinare le attività che riguardano gli affari amministrativi da trattare, come pure di curare che gli altri addetti alla Curia svolgano fedelmente l'ufficio loro affidato".

Atteso quanto precede, visti i cann. 381, 475 e 477 - 481 del C.D.C., considerata la formazione teologica e pastorale della persona, la sua diversificata esperienza ecclesiale nonché la meritata reputazione di cui gode per le sue doti umane e sacerdotali in seno alla nostra comunità ecclesiale, in virtù del presente decreto nomino

il Rev.mo Mons. SALVATORE GENCHI
Vicario Generale dell'Arcidiocesi e Moderatore della Curia

Egli eserciterà tali mansioni a decorrere dal 30 settembre 2014, con le facoltà, i diritti e i doveri della vigente normativa canonica e dopo aver emesso, dinanzi a me, a norma del can. 833,5°, la professione di fede e prestato il giuramento di fedeltà.

A beneficio di tutta la Chiesa catanese, confido pienamente in Mons. Genchi per la più generosa e cordiale collaborazione, in piena sintonia con tutti gli organismi diocesani e gli uffici della Curia, come pure con i Vicari Episcopali e i Vicari Foranei.

Volentieri invoco sul nuovo Vicario Generale, sui Parroci, Sacerdoti e Diaconi dell'Arcidiocesi che avranno con lui necessari contatti, sui Religiosi e sulle Religiose e sui Laici tutti appartenenti alla Santa Chiesa catanese e in essa particolarmente impegnati, il patrocinio di S. Agata e del Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet perché si lavori insieme per il Regno di Dio.

Catania, 16 settembre 2014


Salvatore Genchi
Officio per il vescovo
e il clero

Reg. N. 176 Fol. 79

Alla Comunità diocesana

Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Salvatore Gristina ha nominato Vicario generale Mons. Salvatore Genchi.

L'annuncio è stato dato stamattina durante l'apertura del Convegno catechistico, che indica l'avvio e le linee programmatiche del nuovo Anno pastorale. La nomina del nuovo Vicario generale, a norma del Can. 475 del Codice di Diritto Canonico (CJC), si è resa necessaria dopo che il 15 marzo scorso Mons. Agatino Caruso, per raggiunti limiti di età, ha lasciato tale incarico, ricoperto dal 1998. L'Arcivescovo ha espresso tutta la sua gratitudine a Mons. Caruso per la sua lealtà nell'aiuto e per la sua disponibilità a servire la Chiesa con abnegazione.

La nuova nomina entrerà in vigore dal prossimo primo ottobre 2014.

Catania, 16 settembre 2014

***Curriculum vitae* di Mons. Salvatore Genchi**

Luogo di nascita Pollina (PA) il 15 giugno 1947 ultimo di quattro figli. Dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese di nascita l'11 ottobre del 1958 entra nel seminario vescovile di Cefalù.

Dopo la maturità classica, prosegue gli studi teologici presso il Seminario arcivescovile di Palermo per conto della Diocesi di Cefalù. Espleta anche il servizio militare di leva e, con il permesso del Vescovo di Cefalù, vive l'esperienza di operaio in fabbrica per due estati in Germania.

Ordinazione Presbiterale il 29 aprile 1973 a Pollina.

L'8 settembre 1973 viene inviato dal Vescovo a Caltavuturo (PA) come viceparroco nella parrocchia Santi Pietro e Paolo eserci-

tando allo stesso tempo il ministero di cappellano delle Suore collegine della locale comunità e responsabile di una casa del fanciullo, che accoglieva ragazzi disagiati.

L'8 settembre 1979 il Vescovo di Cefalù Mons. Emmanuele Catarinicchia lo chiama a Cefalù come Padre Spirituale del Seminario.

Il 18 luglio 1982 Mons. Catarinicchia lo nomina parroco della parrocchia di S. Rosalia in Campofelice di Roccella, resasi vacante per l'improvvisa morte del parroco. Nel periodo trascorso a Campofelice la gioia dell'ingresso in Seminario di numerosi ragazzi; quattro di essi sono oggi presbiteri nella Chiesa di Cefalù.

Nel 1992 chiede e ottiene dal Vescovo Mons. Rosario Mazzola di poter fare esperienza ministeriale tra i militari e il 15 gennaio 1992 l'Ordinario Militare Mons. Giovanni Marra lo assegna al 41° Stormo A/S di Sigonella. Il 9 marzo 1998 l'Ordinario Militare Mons. Giuseppe Mani lo trasferisce presso la Regione Carabinieri "Sicilia" con sede a Catania per occuparsi dei Carabinieri e famiglie delle cinque provincie della Sicilia centro-orientale.

Sua Santità Giovanni Paolo II il 9 maggio 1998 lo nomina suo cappellano.

L'1 febbraio 2007 l'Ordinario Militare Mons. Vincenzo Pelvi lo chiama a Roma come Vicario generale dell'Ordinariato Militare.

Dal 15 dicembre 2007 è canonico effettivo della Basilica del Pantheon in Roma.

Come Vicario generale dell'Ordinariato militare ha potuto recarsi in Kosovo e in Afganistan a far visita ai cappellani militari e ai militari in missione di pace in quelle terre. Il 30 dicembre 2009 su sua richiesta viene collocato in pensione dal ministero della Difesa, rientrando a Catania.

Col permesso del Vescovo di Cefalù Mons. Vincenzo Manzella e l'accoglienza dell'Arcivescovo di Catania Mons. Salvatore Gristina, si rende disponibile ad esercitare il ministero in questa Arcidiocesi, dove si era inserito sin dal 1992, offrendo sempre la sua disponibilità.

Nel 2010 l'Arcivescovo lo nomina Padre spirituale del corso propedeutico e l'anno successivo padre spirituale del biennio in Seminario.

Il 5 novembre 2010 viene nominato Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero e della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (Fies).

Nel 2012 viene nominato Assistente unitario diocesano dell'Azione Cattolica.

Nel 2013 viene eletto membro del Consiglio presbiterale, Canonico onorario del Capitolo Cattedrale e al contempo membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per ciechi Ardizzone-Gioeni e assistente spirituale dello stesso Istituto.

Il 4 settembre 2013 viene nominato membro della "Commissione per la Formazione Permanente e la Vita Comune dei Presbiteri". Attualmente è confessore delle Suore Canossiane e in Cattedrale.

L'Arcivescovo di Catania Mons. Salvatore Gristina con decreto del 17 gennaio 2014 lo incardina nell'Arcidiocesi di Catania.

Il 10 maggio 2014 ha ricevuto l'investitura come Cavaliere dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.



Solennità di Santa Venera

Acireale, Cattedrale
26 luglio 2014

Eccellenza Reverendissima e carissima,
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Sorelle e Fratelli nel Signore,
Distinte Autorità,

1. Permettetemi di iniziare l'omelia esprimendo la grande gioia che provo nel trovarmi con voi in questa bella Cattedrale in cui entrai per la prima volta il 20 marzo 1999, in occasione dell'inizio del ministero episcopale in questa Diocesi che resta sempre nel mio cuore.

Non posso, però, dimenticare che, proprio nella Solennità di Santa Venera del 2002, davo il saluto ufficiale alla Diocesi. Non fu per me un giorno di esultanza, e so bene che non lo fu nemmeno per voi, anche se continuai a governare la Diocesi in qualità di Amministratore Apostolico con facoltà di Vescovo diocesano.

Ringrazio, perciò, il carissimo vostro Vescovo Antonino che mi offre la graditissima opportunità di rivedere tante persone conosciute ed, in particolare, i vostri volti carissimi e venerati, Eccellentissimi Monsignori Malandrino e Vigo, e fratelli presbiteri con i quali restano vivi quei vincoli di affetto che il Signore ci diede la gioia di stabilire tra di noi.

2. Abbiamo ascoltato la Parola che oggi il Signore ci rivolge, Parola che come sempre illumina le nostre menti e infiamma i nostri cuori.

Oggi la Parola ci è offerta anche come chiave di lettura per comprendere la vita e le opere della Santa Patrona. Le notizie che di Lei

riceviamo dalla tradizione - validamente ed egregiamente esaminata e difesa dal concittadino Arcivescovo Monsignor Ignazio Cannavò - (tali notizie) vanno lette alla luce della Parola ascoltata.

Vi faccio brevi riferimenti, guidato dal luminoso Messaggio che il vostro Vescovo ha rivolto alla Comunità diocesana, e specialmente alla Città, per l'odierna Solennità.

3. Venera fu certamente colpita dalle forti affermazioni di Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (1Cor 1,18-25).

L'Apostolo ci fa intravedere le gioie e le sofferenze che sperimentava nell'evangelizzazione. Era giunto a Corinto dopo la quasi fallimentare esperienza dell'incontro con i dotti ateniesi. Questi cercavano la sapienza, mentre anche a Corinto i Giudei chiedevano miracoli. Le attese di allora continuano spesso ad essere quelle di oggi, seppure sotto altre forme. Ieri, oggi e sempre la Chiesa annunzia Gesù Cristo crocifisso e risorto come compimento di tali attese. Solo in Lui siamo salvati e redenti; solo Lui sazia i profondi desideri di bene e di autenticità che ci sono in ciascuno di noi. Solo in Cristo è possibile instaurare e consolidare quel nuovo umanesimo alla cui comprensione mira il V Convegno delle Chiese in Italia che si svolgerà a Firenze nei giorni 9 - 13 novembre del 2015.

Come ben sappiamo, Monsignor Raspanti è uno dei tre vice-presidenti del Comitato *ad hoc*. In questa veste è particolarmente impegnato con specifici contributi. Lo ringraziamo vivamente per la "bella figura" che per questo faranno le Chiese della Sicilia, ed in particolare la diocesi di Acireale.

4. Venera prese sul serio la domanda di Gesù risuonata poc'anzi nella lettura evangelica (Lc 9,23-26). Lasciamoci inquietare anche noi dalla domanda che Venera prese sul serio: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?".

Santa Venera "è un modello attuale per ciascuno di noi". Le

belle affermazioni del vostro Vescovo circa la verginità e il martirio della Santa, sono fondate sulla sua scelta sapiente di aderire a Cristo e di scommettere su di Lui la sua vita, ogni giorno e fino alla testimonianza suprema del martirio.

Rilancio le parole del vostro Vescovo: “Con la Sua verginità (Santa Venera) ci dice la totale appartenenza a Dio per farsi dono ai fratelli. È urgente recuperare l'ideale della verginità, non solo come astensione di ogni esercizio della sessualità, ma come forma di donazione assoluta. Il nostro tempo ha bisogno di vergini dedite all'evangelizzazione, al bene comune, alla promozione dell'uomo”.

Queste affermazioni indicano un traguardo che tutti possiamo raggiungere in pienezza, seppure con modalità diverse.

Vergine deve essere tutta la Chiesa, chiamata a diventare sempre più trasparenza di Cristo suo sposo e fondatore.

Il termine “vergini” indica certamente le persone consacrate nella vita religiosa o ordinate per il santo ministero della evangelizzazione nella Chiesa, quali sono il vescovo, i presbiteri e i diaconi.

La qualifica di “vergini” compete pure a tutte le persone che superando ogni forma di egoismo e di chiusura e astenendosi da pratiche di violenza, di sopraffazione e di sfruttamento, lavorano per il bene comune e per la promozione dell'uomo.

Una tale “verginità” mi è gradito augurare cordialmente alle persone che recentemente sono state chiamate all'amministrazione di questa splendida città di Acireale. Anche per voi, distinte Autorità cittadine o impegnate in particolari mansioni amministrative e di governo, (anche per voi) chiedo la speciale protezione della Santa Patrona, la quale, secondo la tradizione, si distinse non solo per l'opera di evangelizzazione, ma pure per la cura dei malati e il servizio al prossimo.

5. Santa Venera si presenta a noi nell'atteggiamento dell'orante della prima lettura (Sir 51,1-12).

L'orante ringrazia il Signore perché lo ha liberato dal pericolo.

Santa Venera dice a noi: nelle prove della vita e del martirio innalzai la mia supplica “Signore ... non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia, nel tempo dello sconforto e della desolazione”. La Santa ci assicura “la mia supplica fu esaudita”.

È bene ricordare che la nostra preghiera deve essere anzitutto ringraziamento e lode di cui è splendido modello la preghiera eucaristica durante la Santa Messa. Al ricordo riconoscente per quanto ricevuto, uniamo sempre anche la supplica per il presente in cui ci troviamo a vivere e per il futuro che imploriamo dal Signore sempre più sereno.

Santa Venera diventi nostro modello per la preghiera che innalziamo al Padre con filiale fiducia e nello stile di quella che ci ha insegnato Gesù: il “Padre nostro”.

Anche adesso, vogliamo chiedere al Padre di concederci giorni e vita di sincera fede, di fervida speranza e di operosa carità: di quella fede che ci rende “credenti” e di quella testimonianza di speranza e carità che ci fa “credibili”, come sottolineato dal Vescovo nel Messaggio.

6. La preghiera che Venera rivolge al Signore per essere assistita nella prova è innalzata oggi in modo speciale dai fratelli e dalle sorelle che in tante parti del mondo subiscono persecuzioni e violenze perché sono cristiani o perché appartenenti ad altre esperienze religiose.

Celebrando la martire di ieri Santa Venera, non possiamo ignorare i martiri di oggi. La loro vita e la loro testimonianza scrivono pagine gloriose ed eloquenti nel libro della storia della Chiesa e delle religioni. Sono pagine che certamente onorano tante persone, ma che, purtroppo e nello stesso tempo, disonorano e macchiano i persecutori, i violenti, i fondamentalisti ed integralisti di ogni tipo perché negatori della libertà religiosa.

Le notizie di questi giorni preoccupano molto e non possono

essere assenti nella nostra preghiera e particolarmente in questa Celebrazione Eucaristica. Impegniamoci, pure, a sostenere ogni utile e buona campagna di opinione pubblica a favore della libertà religiosa ovunque e per tutte le persone, nessuna esclusa. Tanti Paesi, l'Europa e la nostra Nazione in questo possono impegnarsi più generosamente e speriamo con buoni risultati, come accaduto per la cristiana sudanese Meriam.

La nostra continua preghiera e il nostro costante impegno abbiano sempre come solido fondamento la dossologia contenuta nella Lettera agli Efesini:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen» (cfr. 3,20-21).

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

888 Anniversario della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
17 agosto 2014*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. Ogni anno, il 17 agosto, la città di Catania celebra con gioia la festa delle traslazione delle reliquie della Patrona Sant'Agata Vergine e Martire.

La data odierna ricorda quanto avvenne il 17 agosto 1126 allorché Gisliberto e Goselino riconsegnarono alla Città, nelle mani del Vescovo Maurizio, il corpo di Sant'Agata che nel 1040 Giorgio di Maniace aveva trasportato a Costantinopoli.

La preghiera Colletta ha sottolineato che il ritorno a Catania delle reliquie di Sant'Agata avvenne anzitutto per un singolare dono divino: "O Dio, che hai conservato alla venerazione dei fedeli il corpo di Sant'Agata Vergine e Martire ...".

Tenendo presente questa bontà del Padre nei nostri riguardi, abbiamo anche chiesto nella stessa preghiera di concedere a noi devoti di Sant'Agata "di crescere come tempio vivo dello Spirito per risorgere con Cristo a vita nuova", ossia di alimentare la nostra vita quotidiana con i doni dello Spirito per ottenere la vita vera, alla quale tutti siamo chiamati.

2. Quest'anno la festa estiva di Sant'Agata cade di domenica, nel giorno in cui in modo speciale facciamo memoria della risurrezione del Signore.

In ogni Celebrazione Eucaristica, subito dopo la consacrazione, il sacerdote dice “Mistero della Fede” e l’assemblea risponde, come avverrà tra poco, con le parole che abitualmente usiamo: “Annunziamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”.

Anche oggi siamo qui proprio per compiere questi due atti importanti: annunziare e proclamare e, quindi, esprimere la verità fondamentale del cristianesimo circa la centralità di Nostro Signore Gesù Cristo nella vita della Chiesa, come pure in quella nostra personale.

3. Cosa significa che Gesù Cristo è al centro della nostra vita? Una breve risposta la possiamo trovare nelle letture bibliche di questa Santa Messa (Is 56,1.6-7; Rom 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28).

Nel brano di Isaia Dio assicura che presso di Lui non ci sono stranieri. Le persone che il popolo ebraico, per tanti motivi, considerava estranee, non lo sono per il Signore. Egli, infatti, accoglie tutti nella sua casa (“casa di preghiera per tutti i popoli”) e li colma di gioia (“gli stranieri ... li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia”).

Tutto ciò si realizza tramite Cristo, inviato dal Padre esattamente per darci questa bella notizia: l’amore universale di Dio per tutti gli uomini. Gesù ha dato la sua vita per renderci fratelli e sorelle, figli del Padre nostro che è nei cieli.

Ciò significa, anzitutto, trasformare la nostra intolleranza in accoglienza, abbandonare certi diffusi comportamenti razzisti, di superiorità, di sfida, di prepotenza, e sentirci tutti pietre vive della Chiesa.

Si tratta di un impegno e di un dono riservato a tutti, come sottolinea Paolo nel brano della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato e che certamente ha bisogno di opportune spiegazioni che adesso, purtroppo, non è possibile fornire.

La pagina del Vangelo sembrerebbe, a prima vista, contraddire queste affermazioni.

Gesù, infatti, sostenendo di essere stato mandato soltanto alle

pecore perdute della casa d'Israele, sembra inizialmente escludere ogni altra persona. Ma non è così. Infatti, la fede grande di quella mamma - una donna cananea - che intercedeva per la guarigione della figlia, rese possibile il miracolo.

L'episodio riferito dal Vangelo vuole rendere pure noi persone di grande fede, cioè persone che crediamo veramente nella centralità di Cristo, del Quale abbiamo tanto bisogno e dal Quale perciò non possiamo mai staccarci.

Dobbiamo come la donna cananea, di cui ci parla il brano del Vangelo, rivolgerci al Signore con umiltà ed altrettanta insistenza. Sono questi i due caratteri della preghiera di quella mamma verso la quale il Signore riservò accoglienza e non fece mancare il Suo sostegno. Solo Cristo può salvarci.

4. “Annunciamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua risurrezione ...”: con queste espressioni affermiamo la nostra identità cristiana.

Sant'Agata annunciò la morte di Gesù e proclamò la sua risurrezione in modo esemplare e con grande coraggio al punto da dare la sua vita per restare fedele a Gesù. Per questo Ella è martire.

Il martirio onora chi resta fedele alla propria fede, ma significa anche persecuzione e violenza da parte di altre persone.

Onorare una grande martire di ieri, ci deve portare a pensare ai martiri di oggi.

Qualche volta pensiamo alle persecuzioni come a situazioni accadute solo nei primi secoli del cristianesimo. Purtroppo non è così: la storia della Chiesa ce lo ricorda. Quanto accade in questi giorni ce lo conferma in modo spaventoso.

Non possiamo in questo momento tacere su quello che sta accadendo in questi giorni in Iraq e in altri numerosi Paesi dove i cristiani sono ferocemente e ingiustamente perseguitati.

Vogliamo, allora, che la festa in onore di Sant'Agata, martire del III secolo, sia testimonianza di vicinanza e di solidarietà verso le sorelle

e i fratelli che oggi subiscono persecuzioni perché cristiani.

Le notizie che riceviamo e le immagini che le accompagnano sono di estrema gravità: giustamente si parla di “catastrofe umanitaria”. Genitori con i figli, persone anziane e sofferenti sono obbligati a fuggire a piedi dalle loro case, cacciati dai luoghi dove hanno il sacrosanto diritto di abitare sulla scia dei loro padri.

Tutta questa violenza non può trovare alcuna giustificazione e noi dobbiamo affermarlo con chiarezza. È semplicemente assurdo camuffare con presunte motivazioni religiose queste esplosioni di disumana violenza e sopraffazione.

Condannando fermamente ogni persecuzione per motivi di fede o di opinioni personali, pensiamo a tutti i perseguitati e non soltanto ai cristiani. La violenza e la persecuzione sono da condannare sempre e in ogni circostanza. Non può esistere motivo di fede che giustifichi sopraffazioni, violenze, battaglie, o addirittura guerre. Chi agisce in questo modo è lontano dal Signore e merita, se non si converte, il castigo divino.

Anche in questa Santa Messa preghiamo perché il Signore illumini le menti dei violenti e faccia cadere le armi dalle loro mani.

Preghiamo ancora, affinché l'impegno delle Istituzioni mondiali e nazionali riesca ad arginare questo fiume di cieca e tragica violenza.

Alla preghiera assoceremo ogni possibile forma di vicinanza anche tramite l'adesione a quelle iniziative che i mezzi di comunicazione promuovono al riguardo.

Non mancherà nemmeno il nostro generoso sostegno. È vero: viviamo un serio tempo di crisi. Ogni famiglia, ogni giorno, cerca di “sbarcare il lunario”. Ma non possiamo non pensare a quanti stanno peggio di noi, non possiamo guardare agli altri, vicini o lontani, amici o nemici, come a qualcuno che non ci interessa.

Per questo motivo la colletta di questa Messa verrà destinata alle sorelle e ai fratelli che subiscono persecuzione e violenze di vario genere. Tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi saranno invitate a par-

tecipare a questa iniziativa di carità che oggi, qui in Cattedrale, noi devoti di Sant'Agata abbiamo la gioia di avviare.

Alla concittadina e patrona Sant'Agata chiediamo una speciale intercessione presso il Signore perché tanti cristiani, oggi perseguitati in tante nazioni, non si sentano abbandonati dall'indifferenza e dall'egoismo e affinché dappertutto e sempre la violenza ceda il passo al rispetto fraterno e alla pace.

A Lei chiediamo, pure, una speciale attenzione per le numerose persone che continuano a giungere nella nostra Isola, dopo aver abbandonato i luoghi di origine colpiti da guerre, carestie e altre pesanti difficoltà.

Sant'Agata interceda per noi suoi concittadini e specialmente per i giovani disorientati e privi di lavoro, e per le famiglie che, talvolta, non ce la fanno più a sopravvivere.

Per Sua intercessione il Signore conceda a tutti noi una vita serena e libera dalle insidie del male, affinché lavoriamo insieme e con rinnovata fiducia all'instaurazione e al consolidamento della civiltà dell'amore.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Apertura della Visita pastorale al IX Vicariato

Tremestieri, Chiesa Madre

20 settembre 2014

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. Siamo riuniti questa sera in questa splendida Chiesa Madre di Tremestieri per celebrare l'Eucaristia.

Il nostro rendimento di grazie risulta assai più significativo per una particolare circostanza che contribuisce a rinsaldare la nostra fede, a far crescere l'impegno per la comunione e a stimolare la nostra testimonianza cristiana. Mi riferisco all'apertura della Visita pastorale al IX Vicariato. Da questa sera ha inizio il mio personale cammino in questa bella porzione della nostra Arcidiocesi che si estende - possiamo dire - alle pendici dell'Etna e che è vivificata da ben 14 comunità parrocchiali.

Ringrazio il carissimo Don Nino Galvagno, Vicario foraneo, per le parole che ci ha rivolto e per gli auspici che ha formulato. Con Lui, saluto e ringrazio tutti i carissimi fratelli presbiteri e diaconi dei Comuni di Tremestieri, San Giovanni La Punta, Sant'Agata Li Battiati, Gravina e San Gregorio, come pure le distinte autorità civili e militari qui presenti ed i rappresentanti del mondo della scuola.

Vogliamo rivolgere un saluto particolare a Mons. Salvatore Genchi che, come già sapete, ho nominato nuovo Vicario generale dell'Arcidiocesi. Egli inizierà a svolgere tale delicata missione il 1° ottobre. Lo accompagniamo sin da adesso con la nostra preghiera e i nostri più fervidi auguri.

2. Dalla Liturgia cui stiamo partecipando possiamo davvero cogliere quello che Papa Francesco ha definito lo sguardo che “si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore” (EG, n. 268). È lo sguardo di Gesù nel quale possiamo intravedere lo sguardo e il cuore di Dio: un cuore largo che supera i criteri umani, che invita ciascuno nella vigna del Regno, che rispetta i tempi di ciascuno ed accoglie con la stessa ricompensa dell'amore anche quelli dell'ultima ora, che non giudica secondo i calcoli e i meriti propri del mondo.

Colti dallo stupore, allora, le parole di Isaia ci appaiono molto reali: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”. È vero: le vie e i pensieri di Dio sono molto diversi dal nostro modo di essere, di giudicare e di agire. Noi davanti a questa pagina della Scrittura siamo chiamati a metterci in discussione, soprattutto quando pretendiamo di far dire a Dio quello che spesso ci suggeriscono i nostri criteri umani.

3. Quali sono allora i criteri di Dio? Nel Vangelo di questa domenica, l'immagine che Gesù ci propone è quella della vigna. Questa immagine è molto presente già nell'Antico Testamento ed è segno della grande storia d'amore tra Dio e l'umanità; Israele è la vigna che Dio si è scelta, che ha curata e fatta crescere elevandola ad essere segno per tutti gli altri popoli; da essa, ancora, è venuto il Messia, che il Padre ha inviato per manifestare la sollecitudine e l'amore verso la vigna dell'umanità.

La vigna, dunque, rappresenta il Regno di Dio entrato nella storia: ormai esso è presente ed operante nel mondo e nella storia umana. Anche la nostra vita è la vigna di cui il Signore vuole prendersi cura e che può portare frutti abbondanti.

4. A chi è rivolta la chiamata a diventare operaio di questa vigna? L'amore di Dio - cioè il Suo Regno - per chi viene? Chi ne fa parte? Chi può goderne i frutti?

Gesù, nel brano del Vangelo, sottolinea che Dio nel Suo Regno chiama tutti senza alcuna esclusione. Molto bella è questa immagine del proprietario che passa e chiama tutti coloro che sono ai bordi della strada senza far niente. Dio intende strapparci alla solitudine di una vita vissuta ai margini e ci chiama, ci invita a lavorare nella festosa realtà del Suo Regno per farci scoprire la gioia di una vita vissuta in relazione con Lui e con i fratelli.

È questo il senso profondo della nostra appartenenza alla Chiesa e del nostro impegno pastorale. Siamo tutti convocati dal Signore per sperimentare la gioia di una vita vissuta in relazione con Lui e con i fratelli con i quali dobbiamo saper condividere la fatica del lavoro.

Commentando questo brano, Benedetto XVI affermava: “Un primo messaggio di questa parabola sta nel fatto stesso che il padrone non tollera, per così dire, la disoccupazione: vuole che tutti siano impegnati nella sua vigna. E in realtà l’essere chiamati - per chi crede - è già la prima ricompensa: poter lavorare nella vigna del Signore, mettersi al suo servizio, collaborare alla sua opera, costituisce di per sé un premio inestimabile, che ripaga di ogni fatica”. (*Angelus*, 21 settembre 2008).

5. In questa logica di amore che si fa chiamata e invito, Dio non solo passa a tutte le ore del giorno e della vita ma, inoltre, il Suo desiderio profondo è far partecipare i chiamati alla Sua stessa vita. Dio gioisce nel vedere che gli operai che hanno ricevuto l’invito, possono godere il salario della fatica che non consiste in qualcosa di materiale ma nella comunione con Lui. E questo “salario”, proprio perché non può essere visto con gli occhi del profitto, non può che essere uguale per tutti, anche per chi ha fatto fatica ad accogliere l’invito ed è arrivato in ritardo.

L’amore, infatti, non fa preferenze e non giudica secondo quanto ricevuto. E noi, anzitutto noi presbiteri, dobbiamo saper fuggire questa logica del profitto, del giudizio e del salario che tanto in-

quina e turba il nostro ministero, mentre ci allontana dalle vie della comunione e dell'amore di cui parla il Vangelo.

Questo è il motivo per cui, il padrone della vigna dà agli ultimi chiamati la stessa paga dei primi. La ricompensa non è data secondo il merito, secondo le ore di lavoro, secondo una classifica stabilita dal giudizio e dal calcolo umano; la ricompensa è Dio stesso, è l'amore che Egli intende condividere anche con coloro che sono arrivati ultimi. I primi, ovviamente, si ribellano, si sentono quasi offesi. Il loro cuore è "invidioso" perché pensano e ragionano secondo calcoli e criteri umani e sono, dunque, lontani dalla logica del Signore.

6. Con questa parabola, Gesù certamente non intende offrirci un criterio economico o socio-politico e sminuire, così, il valore del lavoro e la giusta retribuzione dei salari. Si tratta ovviamente di una narrazione simbolica. Vuole, invece, comunicarci che *nel Regno di Dio nessuno deve sentirsi escluso*; Dio ha lo sguardo e il cuore larghi e pieni di ardore nel passare sulle strade della nostra vita per chiamarci. Passa a tutte le ore, non si stanca, non si arrende, non indietreggia neanche rispetto al nostro restare per lungo tempo indifferenti o preoccupati di altro. E non fa nemmeno classifiche secondo criteri di giudizio umani; per ciascuno, la ricompensa è il Suo amore, è fare parte della Sua vigna, è godere della Sua presenza ed essere illuminati dalla Sua Parola. Gli ultimi come i primi, i più deboli e fragili come i robusti e i forti riceveranno tutti la stessa ricompensa.

7. Questa Parola provoca fortemente il nostro modo di essere cristiani e di essere Chiesa. Ci mette in guardia dal misurare con la nostra piccolezza di mente e di cuore. Infatti, proprio per essere talvolta i cristiani della prima ora - coloro che ci sono da tempo e che da tempo lavorano nella vigna -, rischiamo di chiuderci nell'orgoglio, nella presunzione di essere migliori, nella pretesa di essere gli unici "gestori" del sacro e della grazia.

Dobbiamo verificare la nostra identità, il nostro essere Chiesa, il nostro impegno pastorale, metterlo sempre in discussione, mai sentirci arrivati nel cammino e mai - Dio ce ne liberi - ritenerci migliori di tanti altri nostri fratelli.

È questo l'impegno che come comunità vi vedrà "protagonisti" durante il tempo della Visita pastorale e vi spingerà, soprattutto nel tempo del *Dopo Visita*, a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per crescere sempre più nell'impegno missionario.

8. Papa Francesco ha fatto talvolta riferimento ad uno stile di Chiesa e di azione pastorale che richiama lo schema dei vignaioli della prima ora: sentendoci quasi privilegiati e possessori della grazia, facciamo della Chiesa "una dogana" e diventiamo "controllori della fede invece che facilitatori della grazia". Apriamoci allora alla prospettiva di Dio: nella vigna del Signore tutti sono chiamati, ci sono operai prima di noi e ce ne saranno altri che verranno dopo; ci sono operai entusiasti e brillanti e altri più stanchi e affaticati e, ciascuno di noi, rientra in entrambe le categorie. Ci basti la gioia di saperci tra coloro che sono stati chiamati e di comprendere, come abbiamo chiesto nella Colletta, l'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore fin dal mattino. E abiti in noi la certezza di condividere questa gioia con ogni altro chiamato, nella stessa logica del cuore di Dio, un cuore aperto e amante.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume
Il grand'organo della Cattedrale di Catania

Catania, 12 settembre 2014

Ho accolto molto volentieri l'invito ad introdurre la pubblicazione riguardante il restauro dell'organo a canne della Basilica Cattedrale di Catania.

Dal 2002 sono alla guida di questa Arcidiocesi e non ho mai avuto il privilegio di ascoltare il suono di questo prezioso strumento, del quale, invece, ho sempre udito favorevoli apprezzamenti circa bellezza e potenza. I contributi che seguono mostrano, infatti, la natura ed il significato di questo manufatto, come pure le diverse fasi del restauro recentemente effettuato.

Esprimo, pertanto, vivo compiacimento per quanti si sono impegnati affinché l'organo della nostra Basilica Cattedrale ritornasse al suo splendore originario nella sua ultima collocazione voluta dal mio predecessore, il Card. Giuseppe Francica Nava.

Rivolgo una speciale parola di ringraziamento alla Fondazione Banco di Sicilia ed in particolare al suo presidente, Prof. Gianni Puglisi, all'Ufficio Nazionale della C.E.I. per i Beni Culturali che hanno mostrato ampia e generosa disponibilità nel contribuire alla realizzazione dell'opera di restauro dell'organo, che diversamente sarebbe "rimasto muto" chissà per ancora quanti anni.

Auguro che il presente sussidio contribuisca ad aiutare i lettori nella comprensione dell'elevato valore artistico strumentale che viene oggi riconsegnato al patrimonio della nostra Chiesa e dell'intera comunità catanese.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume

Le Giornate Sociali dell'arcidiocesi di Catania.

Una sfida per l'impegno socio-politico nella città dell'uomo

Catania, 17 settembre 2014

A conclusione della IX Giornata Sociale Diocesana, celebrata lo scorso 9 novembre, ho chiesto all'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro di preparare una pubblicazione in vista del decennale di questa significativa iniziativa. Molto volentieri, pertanto, presento il volume "Le Giornate Sociali dell'arcidiocesi di Catania. Una sfida per l'impegno socio-politico nella città dell'uomo".

Mi è sembrato importante che con questa pubblicazione si facesse memoria di una bella e significativa esperienza che la Commissione per i problemi sociali e il lavoro della nostra Arcidiocesi ha portato avanti in modo lodevole sin dal 2005.

Credo sia quanto mai utile evidenziare il percorso di riflessione e di discernimento che ha preceduto l'iniziativa. A partire dall'autunno del 2003, infatti, un gruppo di persone, appartenenti a diversi movimenti e associazioni (Azione cattolica, Cooperatori salesiani, ACLI, Confocooperative, Movimento dei focolari), era stato convocato dai membri del nostro Ufficio per discutere l'iniziativa di una "Giornata sociale dell'arcidiocesi di Catania". Nel marzo successivo, la stessa esigenza era emersa durante un incontro con alcuni rappresentanti del mondo del lavoro. Il 30 settembre 2004, l'Ufficio ha incontrato nuovamente il gruppo insieme ai membri della commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro. La proposta della giornata sociale è stata ampiamente discussa, accettata ed accompagnata da un preciso obiettivo: stimolare nei cattolici il gusto per la partecipazione alla vita sociale e politica della città, partendo dalla riflessione sui pro-

blemi del territorio. Il documento della C.E.I. “Le comunità cristiane educano al sociale e al politico”, come pure la “Carta della responsabilità”, elaborata dal gruppo di riferimento della formazione all’impegno sociale e politico della C.E.I., hanno incoraggiato ad orientarsi in questa direzione. La “Giornata” è stata ideata con scadenza annuale, e progettata così da costituire un “ambito” di confronto culturale tra i cattolici e gli uomini di buona volontà sulle questioni sociali e politiche più importanti coniugandole con i bisogni del territorio diocesano.

Quando la Commissione mi ha presentato il progetto, l’ho valutato positivamente, ritenendo che l’impegno attivo dei cattolici e delle persone di buona volontà nella vita della *polis* fosse necessario per la costruzione del bene comune.

Nel corso di questi anni, non ho tralasciato occasione per incoraggiare l’Ufficio a proseguire sulla strada intrapresa, perfezionando l’iniziativa e allargandola sempre più alla comunità diocesana.

Durante la Visita pastorale nei vicariati, poi, ho chiesto che si organizzasse un momento di riflessione sui problemi sociali e politici del territorio. Da questi incontri sono emersi elementi importanti che hanno spinto le persone ad un impegno concreto sui temi del lavoro, della cittadinanza attiva, favorito dal tipo di formazione capillare profuso attraverso le “Giornate sociali diocesane”, che hanno cominciato a creare una nuova sensibilità su questi argomenti.

Mentre ci avviamo a raggiungere il traguardo della X Giornata sociale, ci servono da stimolo le parole di Papa Francesco che esorta ad un amore pensato in grande quando scrive che la nostra risposta di amore non dovrebbe intendersi “come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità *à la carte*”, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il *Regno di Dio* (...). Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace,

di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali" (EG 180). Siamo infatti consapevoli che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». (EG 181).

La presente pubblicazione illustra la strada finora percorsa anche grazie all'intelligente e generosa attività svolta con perseveranza dall'Ufficio diocesano guidato, con riconosciuta ed apprezzata competenza, da Don Piero Sapienza. A lui anche il merito di aver coinvolto tante persone di buona volontà nella riflessione e nell'impegno sociale.

Possiamo, quindi, fondatamente sperare che la X Giornata sociale diocesana apra un ulteriore cammino di crescita e di entusiasmo tra i fedeli laici per l'evangelizzazione del sociale nel nostro territorio.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera per l'apertura a Catania dell'anno Bicentenario della nascita di Don Bosco

Catania, 21 agosto 2014

Reverendo Don Angel,
Reverenda Madre Yvonne,
Carissimi fratelli e sorelle,

Impossibilitato a presenziare all'apertura ufficiale dell'anno Bicentenario della nascita di Don Bosco a Catania, molto volentieri mi rendo spiritualmente presente con questo messaggio augurale e con la mia paterna benedizione.

Convinto che Don Bosco è un dono prezioso non solo per la Famiglia Salesiana ma anche per la Chiesa e il mondo intero, desidero richiamare alla mente e al cuore quanto Egli ha fatto tramite i suoi figli e le sue figlie per la città di Catania e per l'intera Sicilia. L'amicizia del Santo di Torino con l'Arcivescovo di Catania, il Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, ha prodotto nel tempo frutti di santità incalcolabili, alcuni riconosciuti e rinomati come la beatificazione di Suor Maddalena Morano, altri meno appariscenti, ma non per questo meno apprezzati, tutti rivolti alla promozione della vita cristiana e alla costruzione di una società più onesta e serena.

Le umili origini dei Becchi e di Valdocco, quasi una risonanza evangelica dell'umiltà di Betlemme e di Nazaret, per l'intervento dello Spirito e il sostegno materno di Maria Santissima, sono stati un seme gettato nel campo del mondo e che ha prodotto, in poco tempo e con una espansione straordinaria, il messaggio della gioia e della speranza di Cristo Buon Pastore mediante l'esperienza di un povero pastorello su cui nessuno avrebbe scommesso e a cui nessuno pensava. Quel Dio che nella storia si serve sempre degli strumenti più poveri per fare cose

grandi, a partire da quel rinomato sogno dei nove anni, interpretato sapientemente da Mamma Margherita, ha disposto provvidenzialmente che “Giovannino” divenisse “Don Bosco” e che per tutto il mondo si diffondesse il suo messaggio di vita e il suo stile di educare le future generazioni.

Il ricco patrimonio salesiano mostra ancora oggi i suoi effetti nella difesa della dignità dell'uomo e della donna, della salvaguardia dei più piccoli e dei più poveri; e se da una parte denuncia pacificamente quanto vi è di negativo e di distorto nell'ambiente siciliano, dall'altra si armonizza bene con i valori genuini di questa terra, quali la creatività e la gioia, l'intuizione e la fantasia, la capacità di accogliere e di fare spazio a quanti vi giungono nei modi più vari e impensati, la genialità delle varie espressioni che inneggiano alla vita e alla pace, al vivere insieme e alla condivisione di quello che si è e di ciò che si ha.

Il recente passaggio dell'urna del Santo, nello scorso novembre, che ho avuto la gioia di ospitare nella nostra Basilica Cattedrale, ha visto accomunati educatori e pastori, allievi ed exallievi, seguaci del sistema preventivo e simpatizzanti di Don Bosco, costituendo un indimenticabile momento di festa, di riflessione e di rilancio spirituale ed educativo. So che in tutta la Sicilia è stato un trionfo e ha segnato indelebilmente la memoria umana e di fede di quanti vi hanno preso parte.

Oggi, l'apertura ufficiale del Bicentenario della nascita di Don Bosco nella nostra Sicilia, con la presenza del X Successore di Don Bosco e della Madre Generale delle FMA, è motivo di grande onore per la Città e per la Diocesi e mi rammarico di non poter godere di quest'incontro in quanto impegnato a guidare un pellegrinaggio diocesano in Romania. Auspico che questo evento possa costituire per tutti i membri della grande Famiglia Salesiana e per i giovani presenti un motivo di ulteriore impegno sulle frontiere dell'educazione e dell'evangelizzazione verso le nuove generazioni e le povertà emergenti.

Con questo messaggio desidero raggiungere tutti e ciascuno, assicurare la mia vicinanza affettiva e spirituale, e soprattutto invocare dal Signore copiose benedizioni. La Vergine Ausiliatrice custodisca in voi il desiderio di continuare la missione di Don Bosco che oggi più che mai è avvertita come necessaria e urgente.

Vi benedico di cuore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 25 agosto 2014

Carissimi,

Con la presente desidero raggiungervi a conclusione del periodo estivo, durante il quale spero che ciascuno abbia potuto usufruire di qualche giorno di riposo.

Ci prepariamo a riprendere le attività anche a livello diocesano con i due appuntamenti che qualificano l'inizio dell'Anno pastorale.

- CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO: 16 - 18 settembre, ore 17.30-19.30, presso il Santuario della Madonna della Sciara a Mompileri. Abbiamo già ricevuto dall'Ufficio competente notizie dettagliate in merito. Da parte mia, raccomando la partecipazione allo specifico incontro con il Relatore, Fra Enzo Biemmi, che si svolgerà nella mattinata del 16, alle ore 9.30, presso il Santuario.
- APERTURA ANNO PASTORALE: 1 - 3 ottobre. Avverrà con lo schema adottato anche per gli anni precedenti.
Assemblea diocesana (1 ottobre)
Incontro nei Vicariati (2 ottobre)
Concelebrazione in Cattedrale (3 ottobre)
Maggiori dettagli verranno forniti a seguito dell'incontro con i Vicari foranei (12 settembre).

* * * * *

Durante il mese di ottobre (5 - 19) si svolgerà la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata a "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Lo seguiremo con la preghiera e la dovuta attenzione.

Come già sapete il Sinodo si concluderà domenica 19 ottobre con la beatificazione di Papa Paolo VI. Tutti abbiamo motivo di esultare per la felice circostanza. Io vivrò l'evento con l'indimenticabile ricordo del 17 maggio 1970 quando ricevetti da Papa Paolo VI l'ordinazione sacerdotale. Avrò la gioia di presenziare alla Beatificazione anche in rappresentanza della nostra Arcidiocesi.

* * * * *

Giovedì 23 ottobre ricorrerà il 10° anniversario della morte di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Domenico Picchinenna.

Lo ricorderemo in Cattedrale con una commemorazione che precederà la concelebrazione. Speriamo di poter realizzare qualche altra iniziativa che onori la memoria benedetta di un Pastore che, con inconfondibile stile e carità pastorale esemplare, guidò per lunghi anni la nostra Chiesa.

* * * * *

Sabato 20 settembre aprirò la Visita pastorale nel IX Vicariato. La nostra comune preghiera ottenga alle care comunità parrocchiali che visiterò, di vivere la Visita pastorale come *Dono del Padre per la nostra Chiesa*, come già accaduto in quelle finora visitate.

In attesa di incontrarci, i più affettuosi auguri e saluti per ciascuno di voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S.

È in preparazione l'Agenda pastorale diocesana. Ad ogni buon fine, invio gli allegati fogli con le date dei principali eventi diocesani e degli appuntamenti che ci riguardano più direttamente e con preghiera di prenderne nota.

Incontro Vicari Foranei, ore 10.00 salone dell'Economato

Venerdì 12 settembre 2014	Venerdì 13 febbraio 2015
Giovedì 16 ottobre 2014	Venerdì 13 marzo 2015
Venerdì 14 novembre 2014	Venerdì 17 aprile 2015
Venerdì 12 dicembre 2014	Venerdì 8 maggio 2015
Venerdì 16 gennaio 2015	Giovedì 11 giugno 2015

Incontro dei sacerdoti nei singoli Vicariati

Martedì 21 ottobre 2014	Martedì 17 marzo 2015
Martedì 18 novembre 2014	Martedì 21 aprile 2015
Martedì 16 dicembre 2014	Martedì 12 maggio 2015
Martedì 20 gennaio 2015	Martedì 16 giugno 2015
Martedì 17 febbraio 2015	

Incontri Formazione Permanente Clero, ore 9.30 in seminario

Martedì 25 novembre 2014	Martedì 10 marzo 2015
Martedì 13 gennaio 2015	

Consiglio Presbiterale, ore 9.30 in seminario

Martedì 30 settembre 2014	Martedì 24 marzo 2015
Martedì 9 dicembre 2014	Martedì 5 maggio 2015
Martedì 27 gennaio 2015	

Pellegrinaggio Diocesano a Mompileri

Giovedì 28 maggio 2015

Ritiri del Clero

Avvento: martedì 2 dicembre 2014
Quaresima: martedì 24 febbraio 2015

Giornata di fraternità del Clero

Lunedì 16 febbraio 2015 (tutto il giorno)

Settimana Estiva del Clero (mare)

Da lunedì 27 luglio a sabato 1 agosto 2015

Assemblea Pastorale Diocesana

Lunedì 15 giugno 2015 ore 18.00 in seminario;

Martedì 16 giugno 2015, incontri nei singoli Vicariati.

Aggiornamento Teologico Pastorale del Clero, dalle ore 9.30 in seminario

Dal martedì 3 novembre al venerdì 6 novembre 2015

Anniversario di Ordinazione Sacerdotale dell'Arcivescovo

Venerdì 15 maggio 2015.

Anniversario di Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo

Venerdì 2 ottobre 2015.

Incontri del Giovane Clero

Mercoledì 8 ottobre 2014

Mercoledì 15 aprile 2015

Mercoledì 10 dicembre 2014

Mercoledì 13 maggio 2015

Mercoledì 28 gennaio 2015

Martedì 7 luglio 2015

Mercoledì 4 marzo 2015

Esercizi Spirituali del Clero (corso in diocesi)

Dal lunedì 7 settembre al venerdì 11 settembre

Visita Pastorale

Sabato 20 settembre 2014: apertura Visita pastorale al IX Vicariato

Venerdì 5 giugno 2015: conclusione Visita pastorale al IX Vicariato.

X anniversario morte Mons. Domenico Picchinenna

Giovedì 23 ottobre 2014

Lettera ai Gruppi di Preghiera “Padre Pio” dell’Arcidiocesi

Catania, 4 settembre 2014

Fratelli e Sorelle nel Signore,

È già trascorso un anno da quando abbiamo avuto la gioia di incontrarci, insieme ai vostri Assistenti, per un raduno diocesano in Cattedrale alla presenza del Coordinatore Responsabile Regionale Padre Enzo La Porta O.F.Capp..

In quella circostanza sono stato confermato nelle buone impressioni che derivano dagli incontri avuti con voi in vari momenti e particolarmente nel corso della Visita pastorale che il Signore mi concede la grazia di realizzare.

Forti anche delle parole che Papa Francesco ci rivolge al numero 262 dell’enciclica *Evangelii Gaudium* «La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, [...]. Nello stesso tempo si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell’Incarnazione», anche quest’anno ci incontreremo in Cattedrale VENERDÌ 26 SETTEMBRE p.v. con il seguente programma:

ore 17.00 (raduno dei Gruppi);

ore 17.30 (catechesi tenuta da Padre Enzo La Porta O.F.Capp. e Rosario meditato);

ore 19.00 (Celebrazione Eucaristica).

Vi invito cordialmente a tale incontro che già affidiamo all’intercessione di S. Pio da Pietrelcina, affinché per tutti noi sia una vera “ricarica spirituale” per la nostra vita cristiana.

Vi attendo e vi benedico affettuosamente.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 19 settembre 2014

Carissimi,

L'inizio dell'Anno pastorale è caratterizzato, anche quest'anno, dai due avvenimenti che ci offrono l'opportunità di speciali momenti di comunione dopo la pausa estiva.

Mi riferisco, anzitutto, al Convegno Catechistico aperto con il nostro incontro di martedì mattina presso il Santuario di Mompilieri e che ieri sera si è concluso con il conferimento o il rinnovo del Mandato catechistico.

L'altro avvenimento è costituito dall'apertura ufficiale dell'Anno pastorale con i tre momenti sperimentati negli ultimi anni.

Il primo momento: l'ASSEMBLEA DIOCESANA MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE. Si svolgerà in Seminario con il seguente programma:

- ore 17.30 Celebrazione dei Vespri.
- ore 17.45 Saluto dell'Arcivescovo.
- ore 18.00 Relazione del *Rev.mo Dom Ildebrando Scicolone OSB*,
"Andate ... Io sono con voi".
- ore 19.15 Dibattito.

Il secondo momento: ASSEMBLEA NEI VICARIATI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE. Si svolgerà con le indicazioni fornite dai singoli Vicari foranei.

Il terzo momento: CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA. Lo vivremo in Cattedrale il 3 ottobre alle ore 18.30. Ricordando il XXII anniversario di ordinazione episcopale, condividerò tale gioia con voi e particolarmente con i fratelli presbiteri che quest'anno celebrano speciali ricorrenze giubilari. Nella stessa occasione ammetterò tra i candidati agli Ordini sacri alcuni alunni del nostro Seminario.

Nell'invitarvi cordialmente a partecipare a questi momenti, vi

prego di coinvolgervi le comunità parrocchiali e di vita consacrata, come pure le associazioni, i gruppi e i movimenti. Una particolare attenzione sia riservata ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali e di vicariati, e a quelle dei Consigli per gli affari economici.

* * * * *

Vi è già nota la notizia circa l'avvicendamento nell'incarico di Vicario generale dell'Arcidiocesi tra Mons. Agatino Caruso e Mons. Salvatore Genchi.

Mons. Agatino Caruso continuerà a svolgere il suo incarico fino a martedì 30 settembre. Mons. Salvatore Genchi sarà immesso nel nuovo ufficio nella stessa giornata e con il seguente programma che si svolgerà in seminario:

- ore 12.30: celebrazione dell'ora media durante la quale Mons. Genchi farà la richiesta professione di fede e presterà il giuramento di rito;
- ore 13.00: pranzo e ringraziamento al carissimo Mons. Caruso.

Al riguardo, vi invito a segnalare la vostra partecipazione direttamente ai superiori del Seminario.

* * * * *

Accompagneremo con grande attenzione i lavori della III Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 5-19 ottobre 2014).

Non mancherà la nostra fervida ed insistente preghiera cui vogliamo associare coralmente le nostre comunità.

Al riguardo, allego alcune indicazioni di diversa provenienza e che affido alla vostra collaborazione. Raccomando in modo speciale l'invito che riguarda domenica 28 settembre.

In attesa di incontrarvi formulo fervidi auguri di buon lavoro e rinnovo il cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Vicari Foranei dell'Arcidiocesi

Catania, 22 settembre 2014

Carissimi,

Faccio seguito alla lettera del 19 settembre u.s. contenente le indicazioni per l'inizio del nuovo Anno pastorale che vivremo insieme nei giorni 1, 2 e 3 ottobre p.v..

Accludo alla presente la traccia della relazione del Rev.mo Dom Ildebrando Scicolone OSB, sul tema "Andate ... Io sono con voi", come pure lo schema di domande che vi invito ad utilizzare durante l'incontro nei vicariati, previsto, da calendario, il 2 ottobre p.v..

La traccia, fotocopiata in Curia, sarà distribuita ai presenti il primo ottobre. Vi prego di predisporre voi singolarmente le copie del Questionario necessarie in vicariato.

La quinta domanda del Questionario è in grassetto perché desidero che sia affrontata in tutti i vicariati.

Grato per la collaborazione ed in attesa di condividere tali momenti, vi saluto cordialmente.

✠ SALVATORE GRISTINA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Assemblea Diocesana

Andate... io sono con voi

(Traccia)

1. EG (*Evangelii Gaudium*) 19: L'evangelizzazione obbedisce al comando missionario del Maestro, in Mt 28,19-20. Iniziamo il mese missionario. Il compito della (nuova) evangelizzazione è stato ribadito frequentemente da Paolo VI (*Evangelii nuntiandi*), da Giovanni Paolo

II (*Catechesi tradendae, Redemptoris missio*).

2. Vocazione e missione: termini correlativi: Dio chiama per mandare. L'invito ad uscire (Abramo), andare (Mosè, Isaia, Geremia, gli Apostoli). Una chiesa che si ferma, che si chiude in se stessa, non è la chiesa di Cristo.

3. Per passare dalla vocazione alla missione, dall'essere prima discepoli e poi apostoli, bisogna incontrare Gesù, primo missionario del Padre nel mondo. Chiamati da lui "venite ad me, venite post me". Dall'incontro con Cristo, nasce la missione: Gv 1,37.41.45: eureka-men). Cfr. vocazione di Paolo (At 9,15) e missione (At 13,4).

4. Scopo della missione: portare il lieto annunzio della risurrezione: At 4,33; At 17,31; 1Cor 15,1-22; 1 Gv 1, 1-4. La "nuova" evangelizzazione consiste nel riscoprire la gioia della risurrezione di Cristo e nostra.

5. Oggi Cristo si incontra nella Parola, nella Liturgia, e nei fratelli. Da qui la trilogia: Parola-Liturgia-Carità. Non solo la Parola: essa porta alla Liturgia e da questa siamo spinti alla carità (SC 10). Senza il momento liturgico, il cristianesimo sarebbe o una ideologia, o una morale, ma non la vita (cfr. SC 1). Ecco perché la liturgia è il "culmen et fons" di tutta l'attività della Chiesa.

6. Si inserisce qui il Direttorio liturgico-pastorale della nostra Chiesa. Esso è uno strumento per tradurre in pratica quei principi che si trovano nella Costituzione liturgica del Concilio e nei successivi documenti del Magistero, che il Direttorio richiama e fa propri..

Esso quindi abbraccia tutto il campo della liturgia e - in quanto attuazione del mistero di Cristo nella vita della Chiesa - investe il campo della evangelizzazione e della carità. Ecco perché si dice "liturgico-pastorale".

7. La Liturgia, prima di essere "glorificazione di Dio" da parte dell'uomo, è "azione santificatrice" da parte di Dio: è il "mistero", cioè attuazione del "disegno di Dio", realizzata nella Pasqua di Cristo,

e resa presente nella storia, fino al compimento escatologico. Le celebrazioni liturgiche non sono azioni dell'uomo, ma "le meraviglie" che Dio continua ad operare in noi.

8. La parte più consistente riguarda il cammino dell'Iniziazione Cristiana, seguendo il progetto globale del RICA (Iniziazione Cristiana degli Adulti).

L'"iniziazione" (in greco: *mistagogia*) non significa soltanto "istruzione". Veniamo iniziati alla "vita" cristiana, che non consiste nell'essere "uomini religiosi", ma "nuova creatura" in Cristo. La catechesi in ordine a questi sacramenti è di tipo "catecumenale" prima dei sacramenti, e di tipo "mistagogico", cioè di presa di coscienza di ciò che Dio ha fatto in noi, nei sacramenti.

9. Nella nostra Diocesi, per l'iniziazione degli adulti e i ragazzi dai 7 ai 14 anni, si segue il RICA, con l'ausilio del SDC (Servizio Diocesano per il Catecumenato), e il *Direttorio Diocesano per Catecumenato degli Adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* (24 marzo 2005).

Per quanto riguarda il completamento dell'iniziazione dei ragazzi, battezzati da bambini (Confermazione e prima Comunione), il Direttorio, pur ammettendo il metodo seguito nel recente passato (prima Comunione e dopo qualche anno la Confermazione), si privilegia il metodo "catecumenale", che prevede un periodo di catechesi che culmina nella celebrazione unitaria della Confermazione e della prima Eucaristia.

10. Il cammino di iniziazione non è lasciato solo ai catechisti, ma è compito di tutta la comunità cristiana, a partire dalla rispettiva famiglia. Non si tratta infatti di dare una istruzione, ma di far vivere fin dai giorni, la vita cristiana in seno alla famiglia e alla comunità.

11. La Celebrazione Eucaristica domenicale è il centro della vita cristiana. È indispensabile che i fedeli siano formati ad una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa. Il Direttorio aiuta a comprendere il senso delle varie parti della Messa e il loro reciproco legame,

in modo che i fedeli, partecipando alla mensa della Parola e della Eucaristia, diventino un solo “corpo” in Cristo.

Da tale partecipazione vengano spinti ed aiutati a vivere la comunione fraterna e la carità solidale.

12. Anche per gli altri sacramenti, si mette in rilievo che essi non sono celebrazioni private, ma della Chiesa. Si esorta a viverle con fede e devozione, senza indulgere a ritualismi e consuetudini, che poco hanno in comune con i misteri che si celebrano.

13. Ciò vale per i battesimi, i matrimoni, le celebrazioni penitenziali e i funerali. Si esorta a valorizzare il sacramento dell'Unzione dei malati. Spesso si trascurano i sacramenti, per dare enfasi a celebrazioni per la guarigione o la liberazione...

14. Il Direttorio esorta alla preghiera, specialmente alla Liturgia delle Ore, sia comunitarie che individuali. I cristiani formano la “Ecclesia orans”, una Chiesa che prega, intercedendo, come popolo sacerdotale, per il mondo intero.

15. Per quanto riguarda la pietà popolare (devozioni, processioni, feste patronali...), il Direttorio assume e raccomanda il DPP (Direttorio su Liturgia e pietà popolare) e lo Statuto dell'Ufficio per la Religiosità popolare.

16. Il Direttorio esorta tutte le parrocchie ad avere il Gruppo liturgico, che curi la formazione dei Lettori, dei ministranti, della *schola cantorum*. Si curi pure un gruppo che si occupi dell'accoglienza dei fratelli che si riuniscono per la celebrazione. Essa non è fine a se stessa, ma è ordinata a formare la comunità.

Domande per il Vicariato

1. Cosa intendono i nostri fedeli per “vangelo”? Sanno tutti quale è il contenuto della “lieta notizia”? Quanti credono nella risurre-

zione di Cristo e nostra e nella vita eterna? Quali iniziative si devono trovare per evangelizzare a tutti i livelli: famiglie, giovani, fanciulli, fidanzati, malati... ?

2. Hanno i nostri fedeli il senso della Chiesa, comunità radunata dalla Parola di Dio accolta, per rendere presente nel tempo la salvezza operata da Cristo, e annunciarla a tutto il mondo, a cominciare dai vicini? Hanno cioè una coscienza missionaria?
3. Si offrono nel Vicariato o nelle singole Parrocchie opportunità per una formazione biblica, in vista di una maturazione della fede?
4. Come i nostri fedeli comprendono la liturgia? Hanno il senso della “storia della salvezza” che si attua nella liturgia? Come far comprendere “ciò che accade nella Messa” e negli altri sacramenti?
5. **Come attuare le allegate indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano per costituire il Gruppo liturgico in ogni parrocchia?**
6. Nel Vicariato esiste una scuola per i gruppi liturgici? E per lettori, ministranti, cantori e musicisti?
7. L'Eucaristia domenicale e festiva, omelia compresa, viene preparata con i vari ministri della celebrazione?
8. Cosa intendono i nostri fedeli per “Iniziazione Cristiana”? Credono che i sacramenti sono azioni di Dio che ci danno o accrescono la vita divina, o pensano che sono dei riti, da farsi per tradizione, o degli obblighi derivanti da un precetto?
9. Nella catechesi in ordine ai sacramenti, cosa si può fare per coinvolgere le famiglie, come principali responsabili della iniziazione dei figli alla “vita” cristiana?
10. Come aiutare i fedeli a superare l'atavico individualismo e intimismo nelle celebrazioni, e viverle in maniera comunitaria e corale, manifestando la gioia di incontrare il Signore?

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Suggerimenti per l'esame del punto n. 5 del Questionario

In questo decennio, sulla scorta degli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani *Educare alla vita buona del Vangelo*, siamo chiamati ad affrontare a tutto campo la “sfida educativa”.

Si tratta di prendere viva coscienza che esiste una vera “emergenza educativa” anche in ambito liturgico. Si rivela decisivo investire seriamente nella formazione liturgica, educando, non solo i giovani, ma tutti, a “compiere l'atto liturgico” come “atto di fede” pregnante e totalizzante.

Abbiamo fedeli e operatori pastorali pressoché impreparati in liturgia. In genere, nei gruppi formativi delle nostre parrocchie, non si fa formazione liturgica. Specialmente negli itinerari parrocchiali per i giovani si parla di tutto (di amicizia, di amore, di solidarietà ...) tranne che di liturgia che è la fonte e il culmine della vita della Chiesa.

Primo «nostro dovere e fonte di salvezza» rimane quello di accogliere questo dono e farlo fruttificare, perché nelle nostre comunità la fede in Cristo morto e risorto possa sempre più risplendere in «una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini»¹.

Uno degli obiettivi che il Concilio si è proposto è stato quello di «far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli». «Il sacro Concilio, ... ritiene suo dovere interessarsi in modo speciale anche della riforma e dell'incremento della liturgia» (SC 1).

Il Concilio mentre vuole riformare la liturgia intende anche pro-

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, (29 giugno 2001) in *Enchiridion Conferenza Episcopale Italiana*, VII (2001-2005), n. 49, pp. 131-132.

muoverla, ovvero far sì che entri a far parte della vita dei fedeli e che non rimanga una pratica rituale, di tipo precettistico, lontana da ogni incidenza di fede nella vita del singolo.

Di conseguenza, in ogni parrocchia deve essere costituito (o dove già esiste, riqualificare) il gruppo liturgico. Le riunioni del gruppo liturgico devono prevedere innanzitutto lo studio serio e sistematico della liturgia (la natura della liturgia, i sacramenti, i sacramentali, l'anno liturgico, la liturgia delle ore, etc.): questa è formazione liturgica vera e propria!

Inoltre, con l'approssimarsi dei Tempi forti o delle solennità, il gruppo liturgico deve stabilire quali tematiche, ministeri, iniziative affrontare o quali nuovi canti proporre in quanto, non si può due giorni prima delle feste organizzare in modo dignitoso dette celebrazioni; infine, almeno una volta all'anno, il gruppo deve pensare ad un lavoro di bilancio, di prospettiva e di decisioni generali che si dovrebbe fare.

Il gruppo, per quanto possibile, sia una rappresentanza di fedeli e operatori. E precisamente, due tipi di rappresentatività: la prima riguarda le diverse categorie di fedeli da cui sono composte le assemblee liturgiche abituali (un rappresentante di diverse età, ambienti, movimenti, giovani, anziani). La seconda riguarda le diverse competenze che realizzano la celebrazione: musica, canti, letture, decoro, partecipazione dei piccoli, amplificazione ed illuminazione.

Al vertice del gruppo ci dovrà essere un responsabile-coordinatore che assicurerà l'animazione dell'incontro di preparazione e la continuità di ciò che vi si decide e sarà *trait-d'union* con le istanze e le esigenze dell'assemblea liturgica.

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale “San Vito” in Mascalucia

Catania, 28 luglio 2014

Carissimo Padre Paolo,

Solo adesso mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia San Vito in Mascalucia.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 11, 12, 13, 15, 16 e 22 marzo 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 24 marzo 2012 presso il Santuario di Mompileri, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel X Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 459/U - 65 del 4 aprile 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia San Vito in Mascalucia un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività pasquali.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 24 marzo. Sono sicuro

che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nel saluto che mi hai rivolto, carissimo Paolo, domenica 11 marzo 2012, all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, hai affermato: «le presenteremo, in questi giorni, il nostro quotidiano camminare, la gioia di appartenere a Gesù e la soddisfazione di poter fare tutto ciò assieme. Certo non le nasconderemo le fatiche e le difficoltà, le incomprensioni e i “passi lenti”, ma, ne sia certo, c'è sempre in ciascuno di noi un cuore innamorato che palpita e un grande amore per la comunità». Con gioia, ho condiviso il vostro «quotidiano camminare» e ho colto numerosi segni del vostro sincero e «grande amore» per la vita della parrocchia, sia durante i giorni trascorsi con voi, sia nel prendere atto della vostra preparazione alla Visita.

L'amore per la vita della parrocchia, senza dubbio, ha avuto un'espressione privilegiata nei dialoghi che hanno segnato gli incontri del neo-costituito Consiglio pastorale parrocchiale. Vi siete riuniti, come risulta dalla documentazione trasmessa all'Ufficio di Segreteria per la Visita pastorale, sette volte dal 13 settembre 2011 al 28 febbraio 2012 e, fra l'altro, avete riflettuto sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.*

Le considerazioni che avete fatto in questa Fase preparatoria della visita sono state alla base dell'incontro con il Consiglio pastorale e della relazione tenuta nell'Assemblea pastorale parrocchiale conclusiva. Il dialogo vi ha permesso, certamente, di sperimentare quanto sia positivo il confronto comunitario per camminare insieme. A tal proposito, mi viene in mente, e raccomando all'attenzione tua e dei fedeli della parrocchia, quanto scriveva il Santo Padre Giovanni Paolo II, nel numero 45 della lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: «gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno [...]. La teologia e la spiritualità della comunione ispirano un reciproco rapporto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere [...] verso scelte ponderate e condivise».

Alla luce delle superiori riflessioni, ti invito, pertanto, a continuare negli incontri di Consiglio pastorale come pure, in generale, nello stile di collaborazione e corresponsabilità con i tanti fratelli laici che operano in seno nella comunità.

4. L'attenzione per il camminare insieme e l'amore per la comunità hanno segnato i giorni della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

- a) Ai due aspetti menzionati, come ho già detto, hai dato risalto nel saluto iniziale della Messa di apertura della Visita, domenica 11 marzo, e, nel contesto, hai giustamente sottolineato la necessità della preghiera allo Spirito Santo, sorgente del dono della comunione con la Trinità e tra di noi.

La comunione, infatti, anzitutto, è dono di Dio, oltre che essere frutto del nostro impegno di vita cristiana. I testi della III Domenica di Quaresima ci hanno permesso di riflettere sulla fedeltà al Signore e alla Sua Parola, che rende autentico il camminare insieme dei cristiani e il loro amore per la comunità. Lasciandoci guidare dal ritornello del Salmo responsoriale, «Si-

gnore, tu hai parole di vita eterna», abbiamo richiamato la fedeltà ai comandamenti, alle “dieci parole” (Es 20,1-17), al Verbo incarnato, che ci spinge a non anteporre a Dio le nostre usanze e la nostra mentalità mercantile (Gv 2,13-25), e al Crocifisso, «potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,22-25). Nel concludere l’omelia, dicevo: «viviamo la Visita Pastorale perché porti abbondanza di frutti con semplicità e verità [...]. Lasciamoci guidare dal Signore: Egli legge nel nostro cuore [...]. Lasciamoci condurre da lui, accogliamo quelle parole di vita eterna che Egli, ancora una volta, ci rivolge».

- b) Il desiderio di camminare insieme e l’amore per la comunità hanno segnato il secondo giorno della Visita, lunedì 12 marzo. Dopo lo spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli che hanno voluto incontrarsi personalmente con me, la riunione con il Consiglio pastorale, ha rilevato, anche in modo appassionato, delle serie difficoltà, che qui vorrei riprendere e sintetizzare: l’assenza della *Caritas*, la mancanza di locali parrocchiali e della casa canonica, il complicato rapporto con la gente che vive il paese come *dormitorio* rispetto al luogo di lavoro.

Evidentemente, nessuno di noi possiede la soluzione per tutti i problemi. Come vi ho detto durante il mio intervento, è però necessario mantenere un giusto approccio a queste difficoltà, proprio per l’amore alla comunità, continuando a pensare insieme e a cercare le risposte più opportune per le sfide che di volta in volta si presentano.

Circa la soluzione delle singole questioni, rammento, per esempio, quanto emerso nel corso dell’incontro del Consiglio pastorale e relativo alla necessità di riattivare il servizio *Caritas* in collaborazione con la Chiesa Madre. In questo senso, vista la carenza di locali parrocchiali idonei, mi pare opportuno che questo servizio della carità venga reso negli spazi che la vicina

parrocchia della Consolazione potrà mettere a disposizione. Questa esperienza interparrocchiale permetterà anche di mostrare una bella collaborazione tra le due realtà ecclesiali che, peraltro, è già stata vissuta in passato con il tuo predecessore.

Il camminare insieme e la passione per il bene comune devono ispirare e segnare anche le relazioni con la società civile. In tal senso, è stato molto significativo quanto abbiamo avuto modo di dire e di ascoltare durante l'incontro pomeridiano nella Sala consiliare del Municipio, a proposito della sinergia e dell'accoglienza. I vari interventi che si sono succeduti in quella circostanza, del Sindaco, del vice Presidente del Consiglio comunale, del Segretario generale, del Comandante della Polizia Municipale, del Coordinatore della Protezione Civile e dei Consiglieri di maggioranza e di minoranza, hanno tutti evidenziato come, nell'ambito delle rispettive competenze, è necessaria una sinergia tra Istituzioni civili, militari ed ecclesiali. Io stesso ho apprezzato la collaborazione tra tutte queste istituzioni per esperienze significative, quali, ad esempio, il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri ed ho auspicato come la presenza di ben due santuari nel territorio del Comune di Mascalucia deve farci aprire maggiormente alla cultura dell'accoglienza.

- c) Il riferimento alla sinergia è stato ripreso nella visita alla Tenenza dei Carabinieri, con cui si è aperta la terza giornata trascorsa a Mascalucia, martedì 13 marzo. In quella circostanza, ho potuto evidenziare l'importanza che la comunità sociale percepisca l'azione e la presenza delle forze dell'ordine ed ho auspicato una educazione in tal senso delle nuove generazioni a partire dagli incontri nelle scuole del territorio.

Altrettanto significativi, sono stati poi l'incontro con il gruppo *Fratres* e quello con i catechisti, a livello interparrocchiale.

Nell'ascoltare gli interventi sulla catechesi, come ho già detto quella sera, ho percepito che, da parte di tutti, si prende a cuore

il servizio al Vangelo. Nel rallegrarmi per questo motivo, condivido pienamente le difficoltà che sono state sollevate, legate ad esempio ai gruppi numerosi di catechesi o al coinvolgimento delle famiglie, e la passione con cui si cercano sempre e continuamente le soluzioni.

Desidero incoraggiarvi a proseguire in tale ricerca e vi chiedo di pensare una formazione permanente unitaria per i catechisti e, se è il caso, anche di attivare un oratorio interparrocchiale che faccia da supporto alla catechesi.

La giornata si è conclusa con la riunione dei membri del Consiglio per gli affari economici, costituito nel gennaio 2012. Proseguite con il vostro impegno di sensibilizzazione, suscitando coinvolgimento nella comunità in particolare a favore dei locali e della canonica, e di formazione a un autentico servizio ecclesiale. Vi potrà essere di aiuto il volume *La gestione e l'amministrazione della parrocchia*, che ti invito, carissimo Paolo, a far conoscere ai membri del Consiglio.

- d) Nel quarto giorno di visita, giovedì 15 marzo, è stato molto bello l'incontro con gli alunni del Liceo classico e scientifico "C. Marchesi". Sono stati molto toccanti tutti gli interventi. In particolare, vorrei riprendere quello del docente che, dopo aver citato Platone, sottolineando l'importanza della ricerca, ha detto: «ci adoperiamo per la formazioni di menti aperte». Nel ringraziare ancora quanti sono intervenuti all'incontro, desidero ripetere loro il mio impegno, nella preghiera, perché il cuore dei giovani sia sempre aperto alla ricerca di quella Verità che, come ha detto Eliana nella sua testimonianza, «ci libera dalle tentazioni e ci salva da ogni cosa». Si tratta dell'apertura alla Verità che è il Signore Gesù, fonte di vita in abbondanza (Gv 10,10). Successivamente, abbiamo incontrato il Comitato dei festeggiamenti "San Vito". Vi esorto a sottolineare che le feste sono espressioni esterne di fede e non semplicemente manifestazioni.

In tal senso, vi chiedo di essere attenti alla comunione ecclesiale e di impegnarvi per essere testimoni di quella fede e di quella carità che promuovono l'unità e allontanano qualsiasi atteggiamento di divisione. Camminate insieme e amate l'unità!

- e) Il quinto giorno della Visita, venerdì 16 marzo, ha fatto rivolgere l'attenzione anzitutto a quanti non camminano più con noi, perché hanno portato a termine il loro cammino terreno, e a quanti, con noi, procedono più lentamente. Infatti, oltre a visitare i defunti nel Cimitero, ci siamo intrattenuti con gli ammalati, nelle loro abitazioni e nelle case di cura "Villa Jole", "Villa Cristina" e "Villa Major". Mentre assicuro la mia preghiera perché la consolazione del Signore segni il cuore dei malati, continuo a chiedere la loro preziosa preghiera e l'offerta del loro inestimabile sacrificio per la vita della nostra Chiesa.

Abbiamo concluso la giornata, incontrando i giovani del gruppo Gi.Fra e del gruppo *Anghelos*. Ricordo bene il dialogo avviato dalle loro interessanti domande. Vorrei semplicemente riproporre alcune, di modo che possano costituire una spinta alla continua ricerca personale della Verità: «a cosa serve partecipare a Messa e fare la Comunione per la vita di ogni giorno? Se Gesù fosse vissuto oggi, come lo avremmo accolto? Come possiamo essere messaggeri e far avvicinare i giovani? Chi non crede si salva? E la sua vita terrena avrà un seguito?». Carissimo Paolo, stai molto vicino ai giovani, perché possano attingere continuamente alla fonte della Verità.

- f) Giovedì 22 marzo abbiamo concluso la Visita, con l'Assemblea pastorale parrocchiale. La tua relazione, come è stato già anticipato, era basata sul lavoro che avete fatto nel Consiglio pastorale durante la Fase preparatoria, relativamente agli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. La relazione, insieme agli interventi non programmati, ha messo in evidenza, fra gli altri, alcuni

punti nodali della vita parrocchiale. Rileggete la relazione nel Consiglio pastorale e fatene oggetto di discussione, anche in vista di altre e necessarie Assemblee pastorali. Vi esorto a proseguire in tale esperienza.

Come abbiamo potuto rilevare durante l'Assemblea, il camminare insieme e la passione per la vita della parrocchia, che hanno accompagnato la preparazione e la realizzazione della Visita, certamente, hanno permesso di conoscere meglio la comunità. Sarebbe bello che i fedeli della comunità dialoghino spesso tra loro e programmino insieme. La preoccupazione non deve essere quella di fare "bella figura", ma di essere sinceri, consapevoli delle nostre fragilità, dei nostri limiti, ma anche del nostro desiderio di fare sempre meglio per servire il Vangelo di Gesù.

Vi ripeto, a proposito, le due parole che vi ho lasciato come indicazione per il cammino del *Dopo Visita*: coraggio e comunione. Vi invito ad ascoltare, come Pietro, la parola di Gesù che invita continuamente i discepoli a prendere il largo e a gettare le reti (Lc 5,4). Vi esorto alla comunione, nella ricerca condivisa, nella fedeltà all'insegnamento dottrinale della Chiesa e al Vangelo, nell'accoglienza misericordiosa.

Pensando ai giovani, coinvolti in modi diversi nella parrocchia, sarebbe auspicabile un incremento della pastorale vocazionale e un gruppo dell'Opera Vocazioni Sacerdotali che tanto si rende necessario per assecondare l'invito di Gesù a pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

Il camminare insieme ogni giorno e la passione per la vita della parrocchia, con le sue sempre nuove sfide, sono sicuramente accompagnati dalla presenza del Signore Risorto. A lui, come i discepoli di Emmaus, rivolgiamo continuamente la nostra richiesta: «resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (Lc 24,29).

5. A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo Direttorio Liturgico Pastorale. Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Paolo, saprai continuare a valorizzare il sussidio, come pure il nuovo Direttorio, per aiutare tanti fedeli a passare dall'Anno della Fede all'educazione permanente alla Fede e vivere la gioia del Vangelo.

In tutto questo, potrà essere di ausilio anche la riedizione del "Direttorio Liturgico Pastorale" che, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s. aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al Direttorio, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata a livello di Sinodo dei Vescovi ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Vito

in Mascalucia a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia San Vito in Mascalucia, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Bran-

china per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Paolo, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Vito in Mascalucia, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Vito in Mascalucia che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale
“Maria Santissima Annunziata” in Mascalucia - Mompileri**

Catania, 30 luglio 2014

Carissimo Padre Alfio,

Solo adesso mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 18, 19, 20, 21 e 23 marzo 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 24 marzo 2012 presso il Santuario di Mompileri, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel X Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 460/U - 66 del 4 aprile 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività pasquali.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 24 marzo. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Scrivere a te e alla parrocchia di Mompileri è, per me, carissimo Padre Alfio, particolarmente toccante. Alla Santa Madre di Dio, infatti, ho affidato la Visita pastorale durante il pellegrinaggio diocesano del 29 maggio 2009 e nel Santuario, dal maggio 2010, senza sosta è accesa una lampada che arde continuamente. Questa vuole indicare, da una parte, la richiesta dell'incessante protezione di Maria sul mio ministero episcopale, specialmente mentre visito le comunità parrocchiali e, dall'altra parte, la certezza che la Vergine Santa sostiene continuamente i passi del nostro cammino di Chiesa.

Ai piedi della Vergine Santissima ho pure lasciato la prima edizione, seppur ancora acerba, della Preghiera per la Visita pastorale che io stesso avevo composto e che mi era sgorgata dal cuore quando mi accingevo a pensare e preparare quell'evento che annunciavo in occasione della Messa Crismale del 2009. Ho molto apprezzato che tu, carissimo Alfio, hai saputo custodire questo testo da me autografato sull'altare della Madonna come segno visibile della richiesta di protezione alla Vergine Santissima per me e per l'amata chiesa di Catania.

La dimensione mariana della vita ecclesiale, espressa molto bene

dalle meditazioni sul brano evangelico dell'annunciazione che ha fatto da sfondo alle varie giornate, ha segnato l'intera Visita nella parrocchia di Mompileri. Penso sia alla preparazione immediata (4 febbraio 2012 - 16 marzo 2012), specialmente mediante il «pellegrinaggio spirituale nel territorio», sia ai giorni trascorsi insieme.

A proposito della preparazione, desidero inoltre menzionare tutti gli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale, nel suo costituirsi, dal 22 marzo 2011 al 27 febbraio 2012, e soprattutto il particolare impegno che ha segnato il cammino della Comunità-Fraternità "Nostra Signora della Sciarda" negli esercizi spirituali annuali e nei periodici incontri di formazione. Prezioso è stato pure l'apporto di tutti gli altri gruppi parrocchiali, confluito nella relazione che tu hai presentato durante l'Assemblea pastorale conclusiva.

Il vostro impegno, in una seria preparazione comunitaria fatta di preghiera e di gesti di comunione, mi ha fatto percepire il valore di ciò che si legge nel programma della Visita, a proposito dell'accoglienza del Vescovo: «dobbiamo accoglierlo con lo stile di Maria nostra madre e maestra». Lo stile di Maria implica, per un vissuto di Chiesa, l'ascolto di Dio e l'amore fraterno, come ci ha fatto meditare Benedetto XVI, nella lettera apostolica *Porta Fidei*: «per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe diventata Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione [...]. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a lui [...]. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore [...], lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo» (n. 12).

4. La dimensione mariana, come ho anticipato, ha caratterizzato i giorni della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

a) Nel saluto che mi hai rivolto, domenica 18 marzo 2012, all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, hai

detto opportunamente: «la conservazione [...] e il ritrovamento [...] dell'immagine di Gesù e Maria sotto la lava di oltre tre secoli fa, hanno impresso a questa terra una fertilità carismatica che sta germogliando nel tempo». La «fertilità» è evidente e ci chiama a prendere atto dell'opera di Dio e dell'intercessione di Maria, che vanno al di là delle nostre attese e delle nostre capacità. In modo corrispondente, a noi è richiesto l'atteggiamento di umile e attiva disponibilità, indicatoci dall'eccomi di Maria. Dopo aver richiamato l'importanza di tale atteggiamento, meditando sui testi della IV Domenica di Quaresima, abbiamo considerato la precedenza dell'amore di Dio per il mondo, per tutti noi, manifestato nel Crocifisso (Gv 3,14-21) e la nostra condizione di pellegrini accompagnati dalla grazia divina (Ef 2,4-10). L'amore di Dio e la sua grazia impegnano la nostra responsabilità in un servizio che sia segno efficace dell'amore gratuito di Dio per il mondo. Come il re persiano Ciro (2Cron 36,14-16.19-23), infatti, ciascuno di noi è un collaboratore della grazia di Dio, per il bene degli altri.

Alla Messa ha fatto seguito l'incontro con la Comunità-Fraternità "Nostra Signora della Sciara". L'incontro si è aperto con la lettura di un brano tratto da una meditazione del carissimo padre Salvatore Incognito, di felice memoria, che con tanto amore a Maria e alla Chiesa ha fondato la Comunità. La relazione e gli interventi dei membri della stessa Comunità hanno mostrato il loro desiderio di vivere la vita cristiana, in riferimento a Maria e al Santuario. Mentre ringrazio te, carissimo Alfio, per lo zelo a favore della Comunità, esorto tutti i fratelli e le sorelle, come ho già fatto di presenza, a mettere ogni impegno per superare le difficoltà che ci sono state e che inevitabilmente, come nelle cose degli uomini, ci saranno, al fine di poter vivere, sempre meglio, la loro missione orante, accogliente e missionaria, «con lo stile di Maria».

- b) La missione è stata al centro della seconda giornata della Visita, lunedì 19 marzo. In essa, insieme con Maria, abbiamo guardato a San Giuseppe e ci siamo messi in sintonia con quanto il «custode del Redentore» richiama.

Prima, abbiamo pensato agli aspetti inerenti il lavoro e l'amministrazione dei beni. Abbiamo visitato alcuni esercizi commerciali e abbiamo avuto la riunione del Consiglio per gli affari economici. Ti invito a seguire l'*iter* previsto dal piano regolatore comunale circa la questione lamentata della costruzione di abitazioni a ridosso delle mura perimetrali del Santuario.

Dopo gli aspetti pratici, la figura di San Giuseppe ci ha fatto riflettere sull'importanza della fede, della sua custodia e della sua trasmissione nella famiglia e nella società. Molto bello ed eloquente è stato l'incontro con i catechisti e con i genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi. Nonostante i problemi, continuate nelle lodevoli iniziative di coinvolgimento delle famiglie nel percorso catechistico dei ragazzi. Un particolare impegno per tale coinvolgimento chiedo pure ai membri delle cinque comunità del Cammino Neocatecumenale. Come ho detto, confido molto nel loro essere lievito e fermento in seno alle famiglie, in collaborazione con tutta la parrocchia e nel rispetto delle indicazioni date dalla Chiesa universale e dalla Chiesa locale.

- c) La missione, che si realizza mediante la presenza cristiana vissuta in riferimento a Maria, ha caratterizzato la terza giornata trascorsa a Mompileri, martedì 20 marzo. Dopo la Messa vespertina nella chiesa di "Maria Bambina", abbiamo avuto l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

Nel corso della riunione, è emersa la necessità di un maggiore radicamento nel territorio, come già il lavoro di preparazione alla Visita ha permesso. Nel contesto, è stato posto l'accento sull'importanza delle relazioni interpersonali ed è stato detto

che bisogna studiare meglio come poterle effettivamente costruire in un territorio piuttosto articolato come quello della parrocchia di Mompileri. Sarebbe auspicabile, a proposito, l'apertura di centri di ascolto, di poli di aggregazione che facciano risaltare l'unità, nella molteplicità, della famiglia parrocchiale. Ci si potrebbe opportunamente avvalere della collaborazione dei sacerdoti presenti nel territorio, dei padri del PIME, come pure delle Suore Serve della Divina Provvidenza.

d) Anche il quarto giorno, mercoledì 21 marzo, è stato segnato dal desiderio di lasciarsi guidare dallo stile missionario di Maria.

Abbiamo visitato alcuni malati della parrocchia e, successivamente, gli alunni dell'Istituto scolastico comprensivo "Federico II di Svevia". Ringrazio di cuore il Preside, il personale docente e non docente, gli studenti, per l'accoglienza che mi hanno riservato. Mi tornano in mente i brani musicali, eseguiti dall'orchestra, il saluto degli alunni della Scuola primaria, le domande dei bambini della classe quinta e, soprattutto, le parole di quella studentessa di Scuola Media che mi ha detto: la scuola «non deve trasmettere solo il patrimonio culturale, ma deve aiutare noi studenti ad affrontare le sfide che stanno alla base della nostra società e di ogni autentica formazione della persona [...]: solidarietà, gratuità, legalità, rispetto delle diversità».

Proseguite nell'ascolto delle sfide che provengono dai ragazzi e continuate nella lodevole collaborazione educativa, orientata al bene degli studenti, speranza e futuro della nostra società. Per il compito educativo, si potrebbe pure valorizzare l'attivazione di un oratorio, ad esempio nello spazio recintato della chiesa di Massannunziata, naturalmente dopo aver formato gli animatori e con le dovute autorizzazioni dei responsabili della scuola.

e) Nel quinto e ultimo giorno, venerdì 23 marzo, dopo i colloqui personali con quanti sono venuti a trovarmi, abbiamo visitato gli esercizi commerciali del centro storico di Massannunziata e

abbiamo fatto la *via crucis*. Abbiamo, quindi, concluso la Visita, con l'Assemblea pastorale parrocchiale. È stata una bella esperienza, che vi invito a ripetere ogni anno e, possibilmente, anche più volte l'anno.

La tua relazione, ampia e articolata, e i numerosi interventi (fedeli della chiesa di Massannunziata, gruppo giovanile, Unitalsi, corale "Maria cuore dell'Etna", gruppo della *lectio Divina*, movimento *Cursillos* di cristianità, giovani e adulti che desiderano portare a compimento l'Iniziazione Cristiana, progetto pastorale "Chiesa domestica integrata nel territorio", Compagnia di Maria missionaria) hanno fatto emergere un intenso e appassionato vissuto ecclesiale.

Tenete presente la vocazione del Santuario, nel contesto del chiarimento che è stato fatto a proposito del rapporto tra il Santuario stesso e la parrocchia. Il Santuario continui ad essere, sempre meglio, un segno dove la gente possa sperimentare l'accoglienza evangelica e possa, con Maria, incontrare Gesù, nella Parola e nell'Eucaristia. Come vi ho detto, sono stato molto contento di sentire, nei numerosi interventi, il continuo riferimento alla Parola di Dio e all'Eucaristia. Certamente, accogliere la presenza eucaristica di Gesù e ascoltarne la Parola pone nell'orizzonte dello stile di Maria, la quale continua ad insegnare ai fedeli l'accoglienza di Gesù e l'ascolto meditativo del Vangelo. Intorno alla Parola e all'Eucaristia, proseguite nei tentativi di realizzazione di una sempre maggiore vita comunitaria, sia tra le varie realtà della parrocchia, sia tra le parrocchie presenti nel territorio di Mascalucia. Come è stato detto in precedenza, infatti, uno stile mariano all'accoglienza del mistero di Dio unisce quella dei fratelli.

Pensando alla vocazione del Santuario e al vostro giusto desiderio di guardare costantemente alla Santa Madre di Dio, affido alla vostra meditazione alcuni passaggi della preghiera con cui

Benedetto XVI concludeva l'enciclica *Spe salvi*: «Santa Maria [...], per mezzo tuo, attraverso il tuo “sì”, la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto “sì”: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” [...]. Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia [...]. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo [...]. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!» (n. 50).

5. A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo Direttorio Liturgico Pastorale. Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale “Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede”, diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Alfio, saprai continuare a valorizzare il sussidio, come pure il nuovo Direttorio, per aiutare tanti fedeli a passare dall'Anno della Fede all'educazione permanente alla Fede e vivere la gioia del Vangelo.

In tutto questo, potrà essere di ausilio anche la riedizione del “Direttorio Liturgico Pastorale” che, come annunciato nel corso dell’omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s. aiuterà a “favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico”.

Alla dovuta attenzione al Direttorio, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata a livello di Sinodo dei Vescovi ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri a vivere l’altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall’applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell’esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell’Assemblea parrocchiale.

Un’altra modalità da vivere in comune è costituita dall’impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri

base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Alfio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Maria Santissima Annunziata in Mascalucia - Mompileri che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Vicario Foraneo del X Vicariato

Catania, 23 agosto 2014

Carissimo Padre Nunzio,

1. Sono lieto di indirizzarti la presente che certamente ti giungerà desiderata ed attesa nella qualità di Vicario foraneo nel X Vicariato, dove ho svolto la Visita pastorale dal 29 ottobre 2011 al 24 marzo 2012.

La Visita pastorale ha qualificato in modo straordinario il servizio di Vicario foraneo che ti ho affidato per la prima volta in data 26 giugno 2008 e che ho molto volentieri ti ho riconfermato in data 28 ottobre 2013. Ho sempre ammirato lo stile e la generosità con cui svolgi tale mansione. Il Signore ti ricompensi largamente; da parte mia, ed anche a nome dei presbiteri del Vicariato, il grazie più sincero.

2. Per scrivere questa lettera ho riletto l'abbondante documentazione che descrive, nei momenti vicariali, la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale nel X Vicariato. Allego alla presente parte della documentazione raccolta.

Ho rivissuto momenti ed esperienze che il Signore mi ha dato la gioia di vivere e che mi ha elargito tramite l'opera generosa di tante persone e, in modo speciale, dei fratelli presbiteri: tu, evidentemente, sei al primo posto e, quindi, a te un grazie particolarmente affettuoso per l'impegno profuso dal 31 marzo 2011 al 24 marzo 2012.

- a) La prima è la data della lettera con cui hai invitato i presbiteri, i religiosi e le religiose, i membri dei Consigli pastorali parrocchiali, dei Consigli per gli affari economici, delle Confraternite e delle Associazioni laicali, a prendere parte, nella Chiesa Madre

di Belpasso, giovedì 7 aprile 2011, alla celebrazione dei Vespri, nella quale avrei consegnato il “Questionario pastorale”.

La celebrazione ha visto una sentita e motivata partecipazione dei membri delle undici parrocchie del Vicariato. Certamente, si è percepito quanto hai sottolineato nel saluto che mi hai rivolto all'inizio, sottolineando l'impegno che, nella preparazione alla Visita, i presbiteri e i fedeli del Vicariato avete messo, per collaborare nel servizio del Vangelo, sentendovi corresponsabili. La riflessione sulla lettura breve (Gv 10,11-18) mi ha dato la possibilità di riprendere lo spunto sulla corresponsabilità. Questa implica, anzitutto, un rapporto personale e comunitario con il Signore Gesù, per leggere la realtà e vivere in essa con i sentimenti del Buon Pastore, annunciandone la Parola che salva.

Sono sicuro che, nel lavoro che avete fatto alla luce del Questionario che con quella celebrazione vi consegnavo, avete avuto modo di sperimentare l'attenzione del Buon Pastore e la domanda di salvezza dei fedeli.

- b) La seconda data, sabato 24 marzo 2012, è quella della conclusione della Visita pastorale nel Vicariato, con la Concelebrazione Eucaristica presso Santuario della Madonna della Sciara, a Mompileri. Le tue parole, nel saluto iniziale, mi hanno fatto percepire la bellezza e la responsabilità del ministero episcopale, che mi è stato affidato. Mi hai detto, fra l'altro: «la Visita pastorale è stata una primavera nelle nostre parrocchie perché si sono sentite più vivacizzate, confermate nei carismi, incoraggiate nella fede, sostenute nella speranza e soprattutto hanno imparato a far proprio quello stile di essere Chiesa in un modo corresponsabile». Ho percepito il vostro entusiasmo e, come vi ho detto nell'omelia, insieme a ringraziare il Signore, aiutiamoci a «essere sempre più capaci di crescere, di percepire la domanda che continuamente viene fatta: vogliamo vedere Gesù. Questa è la domanda più importante. Tante volte è sottintesa ad altre domande».

3. Tra le due date, la documentazione registra i numerosi momenti che si sono succeduti nel Vicariato e che mi piace citare singolarmente. Nella Fase preparatoria, c'è stata una riunione presso i Padri del PIME che ho avuto con voi sacerdoti (9 maggio 2011) cui è seguito un incontro di voi presbiteri (17 giugno 2011) per programmare gli incontri vicariali della visita al Vicariato.

La Visita pastorale ha avuto inizio con la Concelebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale di San Vito in Mascalucia (29 ottobre 2011). Durante la Visita, abbiamo avuto gli incontri vicariali dei ministranti (9 novembre 2011); dei ministri straordinari della distribuzione della Comunione e degli operatori della *Caritas* (14 novembre 2011); delle Confraternite a livello diocesano (20 novembre 2011); dei gruppi di Azione Cattolica (2 dicembre 2011); dei Sacerdoti (6 dicembre 2011); dei Religiosi e dei Consacrati (30 gennaio 2012); dei membri del Consiglio pastorale vicariale (30 gennaio 2012); dei lavoratori (15 marzo 2012). Agli incontri appena menzionati si aggiungono i momenti di preghiera: la veglia di Avvento (26 novembre 2011) e i ritiri spirituali dei giovani in Avvento (27 novembre 2011) e in Quaresima (26 febbraio 2012).

4. I vari incontri vicariali, successivi all'apertura della Visita, mi hanno permesso di comprendere meglio la condizione della vita dei fedeli nel X Vicariato.

La verifica è stata condotta in un sereno atteggiamento di discernimento comunitario e nella luce della fede. Abbiamo ringraziato il Signore, per i numerosi doni che ci elargisce e abbiamo fatto qualche proposito per migliorare il nostro cammino. Affido le seguenti considerazioni alla tua responsabilità di Vicario foraneo e, per tuo tramite, a quella dei carissimi fratelli Parroci e Presbiteri del Vicariato, del Consiglio pastorale vicariale, come pure a quella delle persone che hanno collaborato maggiormente per lo svolgimento della Visita pastorale.

a) Il 9 novembre, nella parrocchia *Corpus Domini* di Belpasso, l'in-

contro con i Ministranti è stata un'occasione molto opportuna per pensare alle vocazioni sacerdotali. Spesso - a proposito ho portato anche la mia esperienza - è nel contesto del servizio all'altare che si percepisce la chiamata a servire il Signore e i fratelli nel ministero ordinato. Preghiamo perché, come si diceva quel pomeriggio, nel consegnare le tessere ai Ministranti delle undici parrocchie del vicariato, molti possano diventare "pescatori di uomini".

- b) Particolarmente toccante è stato l'incontro con i Ministri straordinari della distribuzione della Comunione e degli operatori della *Caritas*, la sera del 14 novembre, nella Chiesa Madre di S. Pietro Clarenza. Mentre li incoraggio a proseguire nel bene che fanno, ad esempio nella vicinanza ai malati o nell'impegno per alleviare la povertà materiale, ripeto l'importanza prioritaria da accordare alla formazione di questi operatori. Bisogna curare molto, prima delle opere, l'aspetto formativo!
- c) La sera del 2 dicembre, l'incontro con i gruppi di Azione Cattolica, presente in tutte le parrocchie di Belpasso, ha permesso di pensare in modo significativo l'impegno testimoniale dei fedeli nella società. Come ho detto quella sera, rifacendomi al brano evangelico di Bartimeo (cfr. Mc 10,46-52), va curato un sempre maggiore impegno ad ascoltare, fra le voci, l'invocazione di aiuto di chi è nel bisogno, per incoraggiarlo ad andare verso il Signore.

In tal senso, mi piace ricordare, ancora una volta, le parole con cui si apre la costituzione pastorale *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel

loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».

- d) Molto bello è stato l'incontro con i Sacerdoti, nella mattinata del 6 dicembre, presso la parrocchia *Corpus Domini* di Belpasso. Lo scambio fraterno di esperienze positive e la semplice comunicazione delle difficoltà pastorali ci hanno consentito di pensare all'aiuto fraterno e alla custodia reciproca di cui siamo responsabili. Tale situazione ha permesso, altresì, di pensare alla bellezza del nostro essere e diventare sempre di più "pastori con l'odore delle pecore", come ci ricorda spesso Papa Francesco. Vi chiedo - e in particolare mi rivolgo a te, per il tuo servizio di Vicario foraneo - di promuovere i momenti di fraternità e di confronto fra confratelli.
- e) Nel Vicariato c'è una qualificata presenza di religiosi e di consacrati, di cui ringraziare il Signore: Istituto secolare "Volontarie di Don Bosco", Istituto secolare "Sant'Angela Merici", Congregazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, Congregazione delle Serve dei Poveri "Boccone del povero", Pontificio Istituto Missioni Estere.

Come ho detto nell'incontro del 30 gennaio, nella parrocchia San Giuseppe in Belpasso, ho apprezzato molto l'espressione che, più volte è risuonata quella sera: «uscire dall'individualismo carismatico». La grazia di Dio, infatti, è donata non per fare chiudere in se stessi, ma per uscire e contagiare gli altri. In tal senso, desidero ribadire l'auspicio a una sinergica collaborazione tra le varie realtà di vita consacrata presenti nel Vicariato e tra esse e le Parrocchie. Siamo tutti Chiesa locale.

Desidero, pure, richiamare l'importanza di un vissuto entusiasta e testimoniale della vita religiosa, di modo che si possa contagiare, con una santa curiosità, quanti guardano dall'esterno.

f) Il senso della corresponsabilità, di cui si è parlato sopra, ha avuto una peculiare espressione nella riunione del Consiglio pastorale vicariale dello stesso 30 gennaio, tenutasi pure nella parrocchia San Giuseppe. La comunione che esso esprime, frutto della Visita pastorale, possa continuare ad alimentare il vissuto del Consiglio stesso.

Chiedo che questo, prima che occuparsi di attività pratiche, di “cosa fare o cosa organizzare”, sia anzitutto scuola di formazione.

g) L'intenso incontro con il mondo del lavoro è stato l'ultimo momento della Visita, prima della sua conclusione. Ci siamo ritrovati la sera del 15 marzo, a Belpasso, nel teatro “Nino Martoglio”. Erano pure presenti il Sindaco di Belpasso, Dott. Alfio Papale, e il Direttore dell'Ufficio diocesano dei Problemi sociali e del Lavoro, Don Piero Sapienza.

Dopo aver ascoltato attentamente ed apprezzato la relazione di Padre Angelo Lello, abbiamo toccato molti problemi concreti, la cui soluzione, purtroppo, non è immediata né dipende solo da noi. Desidero che si rinnovi, pertanto, l'impegno alla collaborazione con tutti, per il bene delle persone e delle famiglie. In particolare invito i parroci e le parrocchie a riprendere il testo della relazione presentata ed a saper valorizzare ogni occasione di dialogo aperto e fattivo con le Istituzioni civili. Si valorizzi pure, opportunamente, la Giornata sociale diocesana che quest'anno giunge alla sua decima edizione.

h) Una parola, infine, vorrei dirla riguardo ai momenti di preghiera che abbiamo vissuto e che sopra ho menzionato singolarmente. A proposito, mi piace fare mie e affidare alla vostra attenzione alcune delle parole del defunto mio confratello vescovo Tonino Bello, che abbiamo ascoltato nella preghiera di inizio della Veglia di Avvento, il 26 novembre, nella Chiesa Madre di Mascalucia: «Eccoci, Signore, davanti a te [...] purtroppo, molti passi li ab-

biamo consumati sulle viottole nostre e non sulle tue: seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera, e non le indicazione della tua Parola [...]. Sentiamo nostre le parole di Pietro: “Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”. Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente perché ci aiuti a capire che senza di te non possiamo far nulla [...]. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza. Donaci un futuro gravido di grazie e di luce e di incontenibile amore per la vita. Amen».

5. Sono sicuro, carissimo Nunzio, che tu e i fratelli presbiteri avete già ripreso nei vostri incontri le riflessioni che ho offerto alla vostra attenzione nei numeri 6-8 dell'omelia della Messa Crismale del 2011. Tu stesso e Don Pietro Longo avete già iniziato a svolgere in codesto X Vicariato i compiti speciali che con fiducia vi ho affidato.

6. Avviandomi al termine della presente, mi piace ripetere ancora una volta il più vivo ringraziamento a te e ai carissimi parroci e alle persone che vi hanno collaborato nella preparazione della Visita pastorale. Ringrazio cordialmente anche la Segreteria per la Visita pastorale, ed in particolare il suo coordinatore, Don Massimiliano Parisi. La vostra collaborazione è stata davvero intelligente e fruttuosa.

7. Concludo con la richiesta più importante: si continui a pregare per la Visita pastorale nelle singole parrocchie e negli incontri di Vicariato.

Voi ne sperimentate già i benefici: con la preghiera per la Visita pastorale avete il mezzo privilegiato per ringraziarne il Signore e per supplicarlo, con grande amore fraterno, affinché la Visita pastorale possa costituire anche per le altre parrocchie quello che avete sperimentato in abbondanza: con la Visita pastorale davvero il Signore ci sta visitando e la Sua Visita è sempre salvifica e ricca di grazia.

Affido tutti voi all'azione dello Spirito affinché nel X Vicariato crescano la comunione e la testimonianza evangelica e sia sempre più chiaro e luminoso il volto missionario delle undici parrocchie che lo compongono.

E con paterno affetto tutti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale “Maria Santissima Annunziata al Carmine” in Catania

Catania, 15 settembre 2014

Carissimo Padre Franco,

Solo adesso mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia - santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania.

Anche in questo momento ricordo con tanto affetto il carissimo Padre Antonio Todaro, tuo confratello e mio compagno di ordinazione sacerdotale che ci fu conferita da Papa Paolo VI prossimo beato. Avremmo certamente vissuto insieme tale circostanza. Il Signore ha disposto diversamente avendo chiamato al premio eterno Padre Antonio il 9 luglio 2012. Egli dal cielo continuerà ad interessarsi della parrocchia come ha fatto qui in terra lungamente e con indimenticabile generosità.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 13, 15, 16, 26 e 27 maggio 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato

13 ottobre 2012 presso la parrocchia a te affidata, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1971/U - 271 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia - santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La Visita nella parrocchia - santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine, carissimo Padre Franco, si è caratterizzata per l'impegno in una maggiore conoscenza del singolare contesto in cui si trova a vivere e operare la comunità parrocchiale a te affidata. Si tratta di un particolare ambiente popolare, tipicamente catanese e, al tempo stesso, profondamente segnato dalla compresenza di livelli sociali ed etnie differenti. Si direbbe che ci si trova "in terra di missione" o, per riprendere una parola ricorrente nelle riflessioni di Papa Francesco, in una zona di "periferia".

La complessa realtà territoriale e culturale, infatti, è stata oggetto

di ampie riflessioni durante la fase preparatoria della Visita, in occasione delle tre riunioni del nuovo Consiglio pastorale, dal 27 novembre 2011 al 3 maggio 2012, durante le quali avete dialogato intorno agli obiettivi tratti dalla Nota Pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Lodevole l'analisi molto realistica delle condizioni sociali del territorio e dell'influenza dell'azione che la comunità parrocchiale può operare. Penso, ad esempio, a quanto si legge relativamente al secondo obiettivo, nei confronti della formazione dei catechisti e dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli, come pure a quanto riconosciuto circa il quinto obiettivo: «purtroppo manca la rete di trasmissione tra parrocchia e territorio [...] conosciamo poco il territorio». Riflettendo intorno a questo obiettivo, avete però fatto risaltare un'iniziativa molto positiva già attuata: «nella nostra parrocchia una cosa importante che si sta facendo è l'insegnamento della lingua italiana ai cinesi».

Gli esempi si possono moltiplicare. In ogni caso, il particolare contesto territoriale chiede a codesta comunità cristiana una speciale risposta alla chiamata che, per la Chiesa, risuona dall'Ascensione: «andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (cfr. Mt 28,19-20).

Il comando di evangelizzare, dato dal Signore, e la certezza della Sua continua vicinanza, della Sua presenza sempre nuova in mezzo a noi, rimangono il motivo per fare noi il primo passo nei confronti di qualsiasi uomo o donna che incontriamo sul nostro cammino, anche in piazza Carlo Alberto o nelle strade del vostro quartiere. In tal senso, mi ritornano le parole di Papa Francesco, nel numero 30 dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: per la Chiesa, «la sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali».

4. Il desiderio di approfondire la conoscenza del peculiare territorio della parrocchia, e conseguentemente di pensare insieme il modo migliore di vivere in esso la missione, ci ha accompagnato per tutto il tempo della Visita, aperta nella mattinata di domenica 13 maggio 2012 con la Celebrazione Eucaristica.

- a) Nel saluto iniziale è stato espresso, giustamente, il desiderio di vivere la Visita quale «reale e concreta occasione in cui, come in tutte le famiglie che si rispettino, è opportuno verificare e riflettere sull'operato dell'intera comunità».

Nell'omelia sui testi della VI Domenica di Pasqua, ho evidenziato la responsabilità che per noi deriva dalle parole risuonate nel brano evangelico (Gv 15,9-17) e, in particolare, da quelle con cui Gesù ci ha detto: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Particolarmente eloquente è stato, poi, il testo della prima lettura (At 10,25-27.34-35.44-48), sulla visita che Pietro, guidato dallo Spirito Santo, ha fatto nella casa del pagano Cornelio. A proposito della tensione missionaria, nella seconda lettura (1Gv 4,7-10), ci hanno interpellato le parole di Giovanni: «in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati».

Vi dicevo, concludendo l'omelia: «ci metteremo tutti in atteggiamento di disponibilità a lasciarci guidare dal Signore, a lasciarci illuminare dallo Spirito del Signore per comprendere meglio come possiamo essere la comunità di Gesù, la Chiesa in questo territorio [...]. Come Pietro ha dovuto superare delle remore, pure noi dobbiamo lasciarci guidare dal Signore, lasciarci trasportare verso nuovi orizzonti, verso nuovi traguardi proprio per essere la sua Chiesa, la sua presenza qui, in questo territorio. E cercheremo insieme di comprendere meglio un territorio certamente con delle caratteristiche, possiamo dire, uniche nella

nostra città [...]. Come Pietro, saremo sorpresi di vedere come il Signore ci rinnova sempre la sua fiducia, ci chiama ad operare, a vivere, a raggiungere nuovi traguardi di testimonianza, di evangelizzazione [...], di amore».

- b) La chiamata alla missione nel territorio è riecheggiata nel secondo giorno trascorso con voi, martedì 15 maggio. Le visite ad alcuni ammalati nelle case e agli ospiti della Casa famiglia “al Carmine”, in via Grotte Bianche, ci hanno fatto pensare alla presenza orante di tante persone che, nel silenzio e nella sofferenza, certamente accompagnano il cammino e la diffusione del Vangelo nel quartiere.

La riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, poi, ha messo in luce qualche aspetto da considerare con attenzione. Vi chiedo, in primo luogo, di proseguire, sia con i tentativi già avviati e sia con altri che la vostra fantasia missionaria potrà suggerirvi, nella conoscenza degli stranieri e, in particolare, dei tanti cinesi che sono presenti nel territorio. Privilegiate, in tal senso, le relazioni interpersonali e gli interventi di carattere “umano” come, ad esempio, il doposcuola. Capisco le difficoltà che tutto ciò richiede e sulle quali ci siamo a lungo confrontati. Sono pure consapevole che quello indicato non è un impegno che potete portare avanti da soli. Vi ho detto, ad esempio, di avere come intermediario qualche sacerdote cinese da Roma e di pensare il problema insieme con le parrocchie vicine, sensibili alle questioni inerenti gli stranieri, come ad esempio la limitrofa parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato.

Vi esorto, inoltre, a coinvolgere di più nella vita parrocchiale, e quindi anche nel Consiglio pastorale, le persone residenti nel territorio della parrocchia. Ciò faciliterà certamente una più efficace analisi dei problemi del territorio e permetterà, probabilmente, una migliore individuazione delle soluzioni opportune da adottare.

- c) Il terzo giorno della Visita, mercoledì 16 maggio, è stato riservato agli incontri dei membri del Terz'Ordine Carmelitano e a quelli della Confraternita della Misericordia Catania - Porto. Inizialmente abbiamo parlato con le sorelle del Terz'Ordine Carmelitano. Molte di esse rendono il prezioso servizio di ministri straordinari della distribuzione della Comunione. Altre collaborano con le iniziative di solidarietà portate avanti dalla *Domus Carmelitana*. Rinnovo i miei complimenti per il cammino formativo e per l'attività apostolica delle sorelle e chiedo loro un sempre rinnovato impegno nella testimonianza occasionale, "per contagio", ad esempio quando si trovano a vendere gli oggetti devozionali sacri nel mese di luglio, in occasione della quindicina e della festa della Madonna del Carmelo. Successivamente ci siamo fermati con il ramo maschile del Terz'Ordine Carmelitano, con i membri della *Domus Carmelitana* e della Misericordia. Ho ascoltato con viva commozione tutte le esperienze di impegno caritativo, menzionate durante l'incontro, come pure le parole che hanno espresso il proposito di vivere autenticamente la vita cristiana, nella conversione e nella fraternità. Ringrazio Dio che consente di fare tanto bene e prego affinché il vissuto caritatevole e cristiano possa essere il canale privilegiato per l'annuncio del Vangelo nel territorio parrocchiale. Cercate pure, in tal senso, di coordinare le vostre esperienze di carità con le altre realtà caritative presenti nel Vicariato (es.: Cavalieri della Mercede, Vincenziani, etc.), al fine di rendere con crescente comunione un servizio sempre esemplare all'Evangelo di Gesù.
- d) Il pensiero alla missione nella "periferia" è stato particolarmente sentito nel quarto giorno della Visita, sabato 26 maggio, soprattutto quando, dopo il tempo dedicato alle confessioni e al dialogo personale con i fedeli, abbiamo trascorso la mattinata, visitando il mercato della piazza e l'Istituto Comprensivo Statale

“Capuana - Pirandello - Di Bartolo”.

Mentre ringrazio ancora per l'accoglienza nell'Istituto, desidero fare una sottolineatura. Nel rivolgermi il saluto, il Dirigente scolastico ha affermato: «di tutte le scuole della Sicilia, questa è la più numerosa per la presenza di alunni stranieri [...] la fusione tra gli italiani e gli stranieri avviene in maniera meravigliosa e tale realtà è senz'altro positiva per tutti». I risultati dell'impegno profuso nel senso detto sono stati resi evidenti nell'incontro che ne è seguito. In questo, l'evidente caratteristica multiculturale dell'Istituto ha consentito di riflettere sul rispetto vicendevole e sulla reciproca accoglienza che sempre più devono caratterizzare il nostro vissuto ecclesiale.

Dopo la visita pomeridiana nella chiesa di San Gaetano alle Grotte, la sera ci siamo fermati per l'Assemblea pastorale. La realistica relazione con cui hai aperto l'Assemblea è stata molto ricca e merita di essere ripresa con calma e approfondita in ulteriori riunioni parrocchiali.

Ascoltando le tue parole, ho pensato che, nonostante i problemi sui quali abbiamo dialogato, per l'annuncio del Vangelo nel vostro quartiere una preziosa opportunità è la partecipazione dei fedeli alle Messe feriali e la costante richiesta delle confessioni. Hai detto: «possiamo affermare che la nostra chiesa parrocchiale è la più frequentata di Catania: ogni giorno vengono celebrate tre sante Messe tutte abbastanza partecipate [...] è molto consolante notare come quotidianamente vengono nella nostra chiesa fedeli da ogni parte di Catania e dai paesi vicini per riconciliarsi con il Signore; tanti sono pure i giovani universitari che si accostano a questo sacramento». Continuate nel prezioso servizio delle confessioni e coltivate l'accoglienza delle persone che abitualmente entrano in chiesa. Intrattenetevi a dialogare con loro.

La collocazione della Chiesa è veramente singolare: si trova dove

tanta gente vive, nel cuore della città e nel cuore di un contesto multiculturale. Per tantissima gente, nel vissuto quotidiano, la chiesa del Carmine, in quanto edificio, si pone quale segno. Mi sembra significativo, a proposito, quanto scrive papa Francesco nel numero 47 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*: «la Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa».

Carissimo Padre Franco, in piazza Carlo Alberto, la chiesa del Carmine abbia sempre la porta aperta per accogliere chiunque riceve dallo Spirito Santo, per intercessione della Madre di Dio, l'invito ad entrare!

- e) L'ultimo giorno della Visita, domenica 27 maggio, è stato dedicato all'incontro con i catechisti, con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori. Faccio mie, trasformandole in augurio per la comunità parrocchiale e portandole nella preghiera, le parole del saluto di una mamma: «il desiderio grande è quello di vedere crescere sempre di più la corresponsabilità nella vita della comunità [...], la gioia della collaborazione, contro la tentazione di lasciare perché magari delusi o non motivati abbastanza [...]. Guardiamo avanti con serenità e fiducia, affidando i nostri propositi a Colui che “non abbandona il suo gregge”».
- f) Per te, carissimo Padre Franco, per i tuoi confratelli Carmelitani e per i fedeli della parrocchia, mentre penso alla particolare collocazione della chiesa in piazza Carlo Alberto, desidero fare risuonare le parole di Gesù: «voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta

sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,13-16).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'Anno pastorale che stiamo iniziando.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo Direttorio Liturgico Pastorale.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il Direttorio Liturgico Pastorale, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al Direttorio, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Ve-

scovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.
- d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.
- e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.
- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.
Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.
 - Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.
A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.
- f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

La Visita pastorale ha favorito una maggiore conoscenza reciproca tra fedeli e vescovo. Ne ho fatto gioiosa esperienza particolarmente durante la Festa della Madonna del Carmelo. A Lei affido, ancora una volta, tutti voi e me stesso.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Franco, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia - santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia - santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale “Sant’Euplio martire” in Catania

Catania, 19 settembre 2014

Carissimo Padre Fausto,

La presente avrebbe dovuto avere come destinatario il carissimo Mons. Giuseppe Bruno, Parroco di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Avendoti nominato suo successore, in data 8 settembre 2014, indirizzo a te la lettera che porterai a conoscenza delle persone che più direttamente allora collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Sant’Euplio martire in Catania.

Mi è gradito ricordare l’impegno profuso con tanta sapienza e generosità da Mons. Giuseppe Bruno nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Essa ha evidenziato i frutti del suo ministero in codesta parrocchia. Con te e con l’intera Comunità ne ringrazio il Signore ed esprimo cordiale gratitudine al carissimo Don Giuseppe.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con l’intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 3, 4, 6 e 7 giugno 2012.

Tu, carissimo Padre Fausto, non eri presente. Quanto adesso evidenzio ti offre una bella opportunità per incominciare a conoscere la comunità che ti ho affidato. Confido pienamente nella tua collaborazione per l’attuazione di quanto allora fu intravisto, ed è di se-

guito riportato, per un più incisivo e fecondo cammino pastorale di codesta comunità.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 13 ottobre 2012 presso la parrocchia a te affidata, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1974/U - 274 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto ai carissimi fedeli della parrocchia Sant'Euplio martire in Catania un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso hanno fatto le persone che sperimentarono la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Un elemento decisivo della Visita nella parrocchia di Sant'Euplio in Catania, che ha segnato i giorni trascorsi insieme e di conseguenza i vari momenti in cui la stessa Visita si è articolata, è stato il desiderio di crescere nella fede.

a) La Visita ha avuto inizio il 3 giugno 2012, domenica della Santissima Trinità, nella quale meditiamo il mistero del Dio vivo e vero che ci chiama alla comunione con sé, nella fede e nell'amore.

Poco prima della Messa di apertura, incontrai i ragazzi che avevano già ricevuto i sacramenti della Eucaristia e della Confermazione, accompagnati dai loro genitori e dai loro catechisti. Gli interventi di un catechista, della mamma di un ragazzo della Confermazione e del papà di un ragazzo di Prima Comunione hanno sottolineato giustamente l'importanza della fede e della formazione nella fede. Mi ricordo bene, ad esempio, le parole del papà che diceva: «vorremmo trasmettere ai nostri figli che in un mondo difficile, duro e in continuo cambiamento, l'unica certezza che abbiamo è la nostra fede in Gesù». Nel dialogo che ne è seguito, in diversi modi, abbiamo posto l'accento sulla formazione per un coerente vissuto di fede.

Ti invito, carissimo Padre Fausto, sulla scia del tuo predecessore, a continuare in quest'opera di educazione alla fede attraverso la testimonianza di quanti cercano con la loro vita di conformarsi alla Verità.

All'inizio della Celebrazione Eucaristica, la signora Pina Arena, nel saluto che mi ha rivolto a nome della comunità, dopo aver parlato della preparazione alla Visita, avvenuta nella preghiera, ha espresso il seguente lodevole proposito: «trarremo spunto da questa sua Visita pastorale per trovare nuove energie [...], per continuare con più entusiasmo questo cammino di fede e di operosità».

Nell'omelia, meditando sui testi biblici proclamati, abbiamo ascoltato l'invito di Mosè a conservare nel cuore il mistero santo di Dio (Dt 4,32-34.39-40), l'esortazione di Paolo a lasciarci guidare dallo Spirito Santo (Rm 8,14-17) e le parole di Gesù che, inviando i suoi in missione, li ha assicurati della sua continua

vicinanza (Mt 28,16-20). Pensando alla continua crescita nella fede, vi dicevo: «la Chiesa è questo segno, questo sacramento della presenza di Gesù, dell'amore del Padre, dell'azione dello Spirito Santo [...] il nostro annuncio sarà credibile [...] se noi ci crediamo a tal punto da essere coerenti, da darne testimonianza».

- b) L'attenzione per la continua crescita nella fede ha caratterizzato il secondo giorno della Visita, lunedì 4 giugno. Anzitutto, con Padre Bruno abbiamo raccolto la testimonianza di fede degli ammalati che siamo andati a trovare. Il contatto con i sofferenti ci fa sempre prendere atto dell'intercessione profonda ed efficace, per la vita dei credenti, di quanti vivono il mistero della croce. In tal senso, auspico un maggiore coinvolgimento dei giovani in questa esperienza che costituisce certamente una modalità specifica per attuare l'invito di Papa Francesco ad andare verso le "periferie esistenziali".

Successivamente, ci siamo riuniti con il neo-istituito Consiglio per gli affari economici e con il ricostituito Consiglio pastorale parrocchiale. Nel primo caso, abbiamo avuto modo di rilevare la trasparente amministrazione della parrocchia e di riflettere sul prezioso valore della corresponsabilità che è connessa alla fede.

La riunione del Consiglio pastorale è stata un'occasione privilegiata per riflettere sul nostro progresso della fede. La riunione si è aperta con il saluto del Parroco e con la relazione del professore Carmelo Pezzella, segretario dello stesso Consiglio. La relazione ha messo in luce il lavoro fatto in preparazione alla Visita e i propositi fondamentali per il *Dopo Visita*. A proposito, ricordo il seguente, significativo, passaggio: «negli incontri [...], il Consiglio pastorale ha attenzionato tutti e sette gli obiettivi proposti per la Visita pastorale e quindi ha deliberato sui contenuti e sulle modalità di svolgimento dei giorni della Visita pa-

storale [...]. In un'epoca detta della globalità, la sfida è anche questa: diffondere a tutti la parola di Cristo, rinnovando il legame fra territorio e parrocchia»; nella conclusione della relazione, mi si chiedeva: «voglia con la sua paterna benedizione augurarci di raggiungere preziosi traguardi in termini di divulgazione della fede».

Il dialogo, seguito alla relazione, è stato molto partecipato e ha orientato la nostra attenzione su vari temi, quali gli incontri con i membri di altre religioni, l'educazione giovanile, il maggiore coinvolgimento dei laici nella vita ecclesiale, l'eventuale iniziativa dell'adorazione perpetua. I vari interventi hanno mostrato l'importanza del discernimento comunitario per la comunicazione della fede e per il servizio al cammino del Vangelo.

Mi vengono in mente, a proposito, le parole di Papa Francesco nel numero 45 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*: «l'impegno evangelizzatore [...] cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa «debole con i deboli [...] tutto per tutti» (1Cor 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada».

- c) Il discernimento di cui si è fatto cenno è stato al centro della terza giornata trascorsa in parrocchia mercoledì 6 giugno. Il tempo dedicato alle confessioni e al dialogo con i fedeli ha dato il dovuto risalto alla formazione, che in una comunità parrocchiale è indispensabile, per il discernimento spirituale personale. L'Assemblea pastorale parrocchiale ha posto al centro l'importanza del discernimento spirituale comunitario. Dopo la pre-

sentazione del dottore Gaetano Saraniti, l'intervento di Padre Giuseppe ci ha fatto riflettere, come lui stesso ha detto, «con franchezza e buon discernimento sulla nostra parrocchia, sul suo cammino, sulla sua vitalità, sul suo indefettibile legame a Cristo e alla Chiesa, sulla sua sintonia con la vita diocesana e il suo Pastore, e anche sui suoi limiti, le sue non volute omissioni, le sue speranze e i suoi traguardi non ancora raggiunti».

La sua relazione, puntuale – e come ho detto quella sera – caratterizzata da “finezze letterarie”, in primo luogo, ha consentito di gettare uno sguardo panoramico e, al tempo stesso, determinato sul territorio parrocchiale, sulla catechesi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, sulla vita parrocchiale e sacramentale. In secondo luogo, ha ripreso in modo generale gli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Gli interventi, che si sono succeduti alla relazione, hanno sottolineato l'importanza di curare sempre di più, come già fate, le relazioni interpersonali nella fede, sia con il volontariato, che con l'azione caritativa o l'impegno per i giovani.

Nel mio intervento conclusivo, ho messo in luce il profondo legame tra la Messa di apertura della Visita e l'Assemblea pastorale affermando, fra l'altro: «la partecipazione, il coinvolgimento, l'agire nella vita della comunità si deve radicare proprio nell'Assemblea Eucaristica. È lì che si ascolta il Signore e lì che Lo si incontra, è lì che si riceve l'energia per il cammino [...]. È necessario dare continuità alla Visita pastorale sottolineando i legami tra Consiglio pastorale e Assemblea pastorale». È bello che una comunità stia unita davanti al Signore, nella Messa, e poi, nella Sua luce, cerchi di valutare i passi da fare per il cammino del Vangelo e per la comunicazione della fede.

- d) Il quarto e ultimo giorno della Visita, giovedì 7 giugno, è stato riservato alla visita alle scuole e all'ospedale “Ferrarotto”.

Abbiamo incontrato tre realtà scolastiche: l'Istituto comprensivo "Deledda", il Liceo "Turrisi Colonna" e l'Istituto "Sant'Orsola". Ringrazio ancora tutti, di cuore, per la viva accoglienza che mi hanno riservato e per la sentita partecipazione ai momenti di confronto. Si è impresso nella mia memoria il proposito degli studenti del "Turrisi Colonna": «dobbiamo impegnarci ad essere coraggiosi nel dire tanti piccoli "sì" con amore, ma anche giusti "no" alla paura, alla violenza, all'ingiustizia». Si è altresì fissato, fra i miei ricordi, il profondo desiderio di fiducia, espresso dalle studentesse del "Sant'Orsola" mediante il brano *Mi fido di te* di Jovanotti.

Intendo, a proposito, rinnovare il mio desiderio che, come Chiesa locale, possiamo sempre di più scommetterci nel dialogo e nell'impegno per la formazione dei giovani. Faccio mia, per tutti gli alunni che ho incontrato, la preghiera dei ragazzi dell'Istituto "Deledda": «Dio, tu sei nostro Padre e ci proteggi tutti dal cielo, ci benedici sempre e non ci lasci mai soli! Tutto ciò che tu vuoi è il nostro bene e la nostra gioia: riempi i nostri cuori d'amore e di pace per essere più buoni e generosi! Aiutaci quando qualcosa ci fa allontanare da te e tieni il male distante da noi. Dio Papà, resta sempre con noi, nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra scuola, nella nostra città. Amen».

La visita all'Istituto Sant'Orsola mi ha permesso di evidenziare il ruolo di questa scuola cattolica, dove l'impegno educativo dei genitori è contestualizzato nella professionalità di alto livello dei docenti e del personale amministrativo.

L'Istituto Sant'Orsola fa onore alla Chiesa catanese e la preziosa opera educativa che esso svolge fa sorgere il rammarico per quelle scuole che non sono più in grado di continuare la benemerita attività finora svolta,

4. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero

collegare quell'evento all'Anno pastorale che stiamo iniziando.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo Direttorio Liturgico Pastorale.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il Direttorio Liturgico Pastorale, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al Direttorio, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Vescovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente riservata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui co-

noscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sant'Euplio in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Sant'Euplio in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.
Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.
- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.
- d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in

corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, dà origine ad uno specifico fondo in cui confluiranno eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Fausto, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sant'Euplio in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sant'Euplio in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale “Santissimo Sacramento Ritrovato” in Catania

Catania, 29 settembre 2014

Carissimo Padre Giovanni,

Solo adesso, ma con grande gioia, mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Directorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 22, 24, 26 aprile, 9, 10, 12 maggio 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 13 ottobre 2012 presso il santuario - parrocchia Maria Santissima Annunziata al Carmine, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel III Vicariato. Faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 1976/U - 276 del 22 dicembre 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania un affettuoso saluto e i più fervidi auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 13 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nello scriverti, carissimo Padre Giovanni, mi viene in mente un passaggio del saluto che mi hai rivolto domenica 22 aprile 2012, all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita: «come parrocchia del Santissimo Sacramento Ritrovato, vogliamo fare dell'Eucaristia l'alimento della nostra vita ecclesiale e la sorgente della nostra missione, nonché la forza di diventare in Cristo pane spezzato per i fratelli». Sono queste parole particolarmente impegnative che, come ho avuto modo di notare nei giorni trascorsi con voi, corrispondono alla realtà del vostro impegno in un contesto segnato da numerose e complesse problematiche.

Un aspetto della vita ecclesiale, alimentata dall'Eucaristia e protesa alla missione, è certamente il confronto comunitario. In tal senso, ho potuto prendere atto dell'importanza data al punto in questione, grazie alla lettura dei verbali delle riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale. Vi siete riuniti ben undici volte dall'8 ottobre 2010 al 13 marzo 2012 e avete dialogato sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Le considerazioni che avete fatto sono state alla base della

relazione che hai tenuto nell'Assemblea pastorale parrocchiale a conclusione della Visita.

Ritengo importante, al riguardo, anche quanto si legge nel Progetto pastorale parrocchiale, allegato ai verbali delle riunioni del Consiglio, in relazione agli organismi di corresponsabilità: «svolgere riunioni periodiche per pianificare la pastorale, discernere, verificare quanto è stato realizzato e prendere delle decisioni; fare in modo che la nostra comunità sia luogo di accoglienza, sia dei fedeli che dei sacerdoti di zona». La missione che scaturisce dall'Eucaristia ci chiede, infatti, di non andare avanti da liberi battitori, ma di procedere in quella unità che, fondata nella comune partecipazione al Corpo eucaristico del Signore, è oggetto di ricerca permanente e di conquista feriale, in un atteggiamento di reciproco ascolto e di fraterna accoglienza. Ti invito, pertanto, a continuare a lavorare suscitando e stimolando nei laici i carismi che ricevono dal Signore per essere messi a servizio di un maggiore intervento nella complessa situazione pastorale propria della parrocchia.

4. L'attenzione all'Eucaristia, sorgente della missione e alimento costante della nostra vita di fede e di trasmissione della fede, ha segnato i giorni della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

- a) Come ho già accennato, hai dato risalto alla centralità dell'Eucaristia in occasione del saluto iniziale della Messa di apertura della Visita. In esso, hai sottolineato l'importanza che la Celebrazione Eucaristica ha per tutti i momenti della vita della parrocchia e, in particolare, per l'impegno che volete privilegiare nella direzione della missione e della carità. Hai detto a proposito: «prediligiamo la missionarietà assumendo le scelte coraggiose di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime [...]. Prediligiamo la carità mostrando la sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, i poveri antichi e nuovi, premura per gli anziani, i malati e i minori in disagio».

La meditazione sui testi della III Domenica di Pasqua, nell'omelia, ha consentito di ribadire la centralità dell'Eucaristia per la vita personale e comunitaria. Il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,35-48) ci ha fatto pensare all'incontro, sempre nuovo, con il Signore nella frazione del pane. Quando l'incontro è autentico conduce alla testimonianza e stimola la carità. Le parole di Pietro su quest'ultima (At 3,13-15.17-19) hanno richiamato la centralità di Gesù presente nell'Eucaristia anche per la Visita pastorale. Vi dicevo: «nei vari incontri che faremo, ogni volta che verrò qui in chiesa, prima di iniziare io mi fermerò e, come dobbiamo fare tutti, adorerò in ginocchio Gesù presente nell'Eucaristia». Tutto questo ci ha portato, infine, a riflettere sulla conoscenza di Gesù, ricordata dall'apostolo Giovanni nella seconda lettura (1Gv 2,1-5a). Tale conoscenza deve trovare un momento forte di verifica nella Visita, dal momento che questa anzitutto spinge i fedeli ad interrogarsi su come vivono la relazione personale e comunitaria con il Signore Gesù.

- b) La centralità dell'Eucaristia per la vita missionaria e caritativa della parrocchia ha caratterizzato il secondo giorno della Visita, il pomeriggio di martedì 24 aprile.

Anzitutto, abbiamo visitato gli anziani e alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Prima, siamo stati accolti nella casa per anziani di Piazza dei Martiri, nella quale spesso tu celebri la Santa Messa e, ogni domenica, alcuni ministri straordinari portano la Comunione e abbiamo sperimentato quanti benefici il Signore continua ad operare in ogni momento dell'esistenza. In tal senso, sarebbe bello se si potesse riservare una maggiore attenzione a questa casa, coinvolgendo ad esempio anche i ragazzi o i giovani presenti in parrocchia.

Successivamente, abbiamo visitato alcuni ammalati nelle loro abitazioni. Come ci ricorda Papa Francesco, nel numero 48 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, nella loro missione, i cri-

stiani hanno alcuni da privilegiare e «quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, “coloro che non hanno da ricambiarti” (Lc14,14)».

La serata, infine, è stata riservata alla riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, aperta con la proclamazione del brano di At 2,42-47. Ho avuto modo di rilevare il notevole impegno missionario e caritativo della comunità, in linea con il carisma di San Vincenzo de' Paoli. Vi chiedo, come peraltro ho fatto in quella circostanza, di lasciarvi guidare dall'atteggiamento che Papa Benedetto XVI ha sottolineato nel numero 35 dell'enciclica *Deus caritas est*, secondo cui l'operatore della carità «in umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore».

- c) Sulla missione caritativa verso i poveri, sgorgata dall'Eucaristia, abbiamo riflettuto pure nella terza giornata della Visita, giovedì 26 aprile. Abbiamo vissuto delle ore molto intense e abbiamo preso atto del fiume di bene che scorre nel territorio della parrocchia. In particolare, abbiamo visitato i seguenti monumenti della carità: la Mensa dei Poveri, che si avvale della collaborazione di alcuni volontari vincenziani; la Casa della Mercede, dove svolgono un encomiabile servizio i membri della Comenda di Catania; il Centro Astalli, dove siamo stati accolti dal gesuita Padre Antonio Damiani.

Sento il dovere di rendere grazie al Signore, perché suscita tante persone disponibili a prodigarsi per gli altri. Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco che, proseguendo nel suddetto numero 48 dell'esortazione *Evangelii Gaudium*, così scrive: «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza

giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli».

In tal senso, per favorire una maggiore efficacia pastorale e per dare una efficace testimonianza evangelica chiedo che tutte queste realtà caritative possano collaborare maggiormente tra loro. Potrebbe essere opportuno, come vi ho detto, incrementare una Consulta delle opere di carità e di volontariato a livello di vicariato: lavorare in comunione, infatti, consente di testimoniare in modo più efficace la carità.

Il terzo giorno trascorso nella vostra comunità parrocchiale si è concluso con la visita ad alcuni esercizi commerciali presenti nel territorio e con la riunione del Consiglio per gli affari economici. In questa, abbiamo ulteriormente apprezzato la collaborazione che esiste in parrocchia e che concerne una trasparente e oculata amministrazione dei beni, senza trascurare la dimensione caritativa. A proposito della situazione patrimoniale, vi chiedo, in sintonia con quanto emerso durante la Visita reale di proseguire, con la chiarezza che vi distingue, nel precisare quanto è proprietà della Famiglia Vincenziana e quanto dell'Arcidiocesi.

- d) Abbiamo fatto peculiare esperienza della missione nel suo legame con l'Eucaristia durante il quarto giorno della Visita, mercoledì 9 maggio. Questo, oltre che uno spazio dedicato alle confessioni e al dialogo con i fedeli, ha visto numerosi e qualificati incontri.

Il primo di questi è stato riservato ai ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana e dei loro genitori. Desidero riprendere qui le parole che una catechista mi ha rivolto nel saluto iniziale: «noi riteniamo che la Chiesa possa essere un luogo nel quale ritrovare il senso di una vita nuova». Ascoltando i vari interventi che si sono succeduti, ho colto un entusiasmo di fondo presente nelle famiglie, nei ragazzi

e nei catechisti. Non posso che incoraggiare questo entusiasmo e portarlo nella preghiera, perché possa aumentare e rendervi testimoni sempre più credibili del «senso di una vita nuova».

Il secondo incontro è stato con i membri del Gruppo Famiglie, con quelli del Gruppo del Volontariato Vincenziano e con quelli dell'Azione Cattolica. Come vi ho detto, sono stato molto contento di prendere atto dello stile di preghiera, di confronto comunitario e di accoglienza caritatevole che segna ognuno di questi gruppi. Vi invito a proseguire in tal senso.

L'incontro sereno e coinvolgente con i giovani della comunità parrocchiale ha concluso questo quarto giorno di visita. Porto nella preghiera le parole profondamente sentite della giovane mi ha rivolto il saluto iniziale: «le mettiamo a disposizione le nostre fragilità, non come ostacolo da aggirare, ma come un desiderio da abitare, una speranza da sostenere [...]. Non si stanchi delle nostre fatiche, non tema le nostre resistenze e i nostri errori: sono spesso il tentativo di dire la nostra voglia di vivere, la nostra sete di infinito, il nostro desiderio che il Vangelo è proprio quella parola che può renderci forti e sereni». Sono parole, carissimo Padre Giovanni, che chiamano la nostra responsabilità e che affido anche alla tua preghiera perché ne possa fare tesoro nel tuo quotidiano servizio pastorale con i giovani che ti invito ad incrementare.

- e) Il quinto giorno della Visita, giovedì 10 maggio, è stato riservato alle scuole presenti nel territorio e alla vasta e complessa realtà della Stazione Ferroviaria, entrambi luoghi di quella missione che trova la sua fonte nell'Eucaristia.

Siamo stati, anzitutto, nel Circolo didattico "Sante Giuffrida" e nell'Istituto Comprensivo "Amerigo Vespucci". Ringrazio ancora tutti, per la viva accoglienza che mi hanno manifestato e per il dialogo che hanno stabilito.

Desidero sottolineare un passo del saluto della Dirigente del

Circolo didattico: «cerchiamo di dare a questi bimbi ciò che aiuti la loro crescita [...]. Miriamo alla loro crescita integrale e soprattutto diamo una valenza religiosa, e cristiana in particolare, alla loro formazione. In questo lavoro costante abbiamo l'aiuto delle famiglie [...]. Questa è la nostra forza: lavorare insieme». Intendo altresì evidenziare qualche frase del saluto rivoltomi dalla Dirigente dell'Istituto Comprensivo: «la scuola si orienta a: sfruttare l'eterogeneità come risorsa favorevole, valorizzando le diversità, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno; diffondere la cultura della legalità e della convivenza civile [...]; dialogare con altre scuole, parrocchie, enti e istituzioni». Si tratta di ottimi propositi, che meritano di essere attivamente sostenuti e caldamente incoraggiati. In tal senso, ti chiedo di incrementare i contatti con le Scuole presenti nel territorio che abbiamo avuto la gioia di incontrare.

La giornata ha avuto, quale momento conclusivo, la visita al personale che lavora presso la Stazione Ferroviaria. Sono stato molto grato all'Azienda delle Ferrovie, per aver messo a disposizione un locale finalizzato alla riapertura della Cappella. Come noto, dall'inizio del mio ministero episcopale a Catania, ho cercato di avviare dei centri pastorali presso l'aeroporto, il porto e la stazione ferroviaria, con la piena consapevolezza che solo così si possono raggiungere le persone là dove si trovano. L'universalità della missione, infatti, non esclude alcun ambiente di vita. Il tuo impegno, certamente contribuirà a raggiungere questo obiettivo.

- f) Giovedì 10 maggio abbiamo concluso la Visita, con l'Assemblea pastorale parrocchiale, seguita dal concerto del Coro parrocchiale. La ricca relazione che hai tenuto nell'assemblea, come ho già anticipato, era basata sul lavoro che avete fatto nel Consiglio pastorale relativamente agli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un*

mondo che cambia. Essa ha messo in evidenza alcuni punti nodali della vita parrocchiale. È auspicabile che la riprendiate in riunioni e assemblee pastorali successive e che vi confrontiate a partire da essa. Di seguito, mi limiterò a riprendere qualcuno dei suddetti punti.

Incoraggio vivamente il proposito di promuovere la vita cristiana dei fedeli con l'accostamento alle Scritture, mediante la *lectio Divina*, e con le celebrazioni sacramentali alla luce del Direttorio Liturgico Pastorale ultimamente pubblicato in nuova edizione. Circa la frequenza della confessione in alcuni orari stabiliti, il Direttorio suggerisce al n° 67: «nelle parrocchie sia previsto per le confessioni un orario agevole e conosciuto dai fedeli». In tal modo la gente può sapere quando può sicuramente trovare il sacerdote disponibile per le confessioni, ferma restando la sua disponibilità permanente.

Dal punto di vista pastorale, ritengo molto favorevole la visita alle famiglie, provate da vari problemi connessi all'attuale vissuto sociale, sia nel tempo di Pasqua che in occasione di alcuni avvenimenti particolari, quali le nascite o i lutti.

Vi raccomando di proseguire nella lodevole accoglienza attenta e caritatevole dei poveri, degli stranieri, delle persone di diverse culture e religioni che, data l'ubicazione della parrocchia, si avvicinano a questa.

Il mio venerato predecessore, il beato cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, ha voluto la presenza dei Vincenziani a Catania, perché curassero la missione e la carità. Come Vescovo della Chiesa catanese, mi è ora gradito rinnovare piena fiducia nella vostra presenza e nel vostro servizio apostolico.

A voi Vincenziani e ai vostri collaboratori nel servizio al Vangelo, mentre raccomando di tenere al centro l'Eucaristia che è alimento della vita cristiana e sorgente della missione, desidero ripetere le parole di San Paolo: «fratelli miei carissimi, rimanete

saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'Anno pastorale appena iniziato.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie dell'ultima Messa Crismale (17 aprile 2014) e del Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014), ho sottolineato che nei mesi a venire la Comunità diocesana si troverà concorde su alcune linee pastorali che insieme privilegeremo nello studio e nell'impegno di attenzione.

A livello diocesano, stiamo cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose ed al nuovo Direttorio Liturgico Pastorale.

Le prime testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse.

Il Direttorio Liturgico Pastorale, come annunciato nel corso dell'omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s., aiuterà a "favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico".

Alla dovuta attenzione al Direttorio, sarà lodevolmente associato ogni impegno per coinvolgere la comunità parrocchiale nel cammino della Chiesa universale impegnata, anche a livello di Sinodo dei Vescovi, ad approfondire le numerose ed attuali tematiche riguardanti il matrimonio e la famiglia. Altrettanta diligenza sarà certamente ri-

servata alla preparazione del V Convegno Nazionale delle Chiese in Italia che verrà celebrato a Firenze il prossimo anno (9 - 13 novembre).

In tutto questo ci lasceremo guidare dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

- a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.
- b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli

operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola

con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Giovanni, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

LUGLIO

- Martedì 1 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Sacra Famiglia: presiede la concelebrazione per il 25° anniversario di sacerdozio del parroco Don Antonio Gentile.
- Mercoledì 2 Paternò, Chiesa Madre: presiede la concelebrazione per il 25° anniversario di sacerdozio di Don Giuseppe Caponnetto.
- Giovedì 3 Arcivescovado: udienze. Belpasso, Chiesa Madre: presiede la concelebrazione per il 25° anniversario di sacerdozio del parroco Mons. Giuseppe Calabrò.
- Venerdì 4 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Sabato 5 Fuori sede.
- Domenica 6 Sarro, parrocchia S. Vincenzo: celebra la S. Messa.
- Lunedì 7 Viagrande, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per le esequie del papà del parroco Don Alfio Bonanno.
- Martedì 8 Catania, Seminario: incontra i professori dello Studio Teologico S. Paolo. Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore: incontra il Giovane Clero.
- Mercoledì 9 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Beata Maria Vergine Assunta in cielo alla plaja: concelebrazza con il parroco Don Salvatore Camilleri PIME al ter-

- mine del suo servizio in parrocchia.
- Giovedì 10 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 11 Catania, Monastero S. Benedetto: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Madonna del Carmelo: riceve il premio nazionale alla solidarietà “Benedetto Dusmet” - Un panettello d’oro per ... Librino”.
- Sabato 12 Arcivescovado: udienze. Aci Sant’Antonio, OASI Maria SS.ma Assunta: incontra i Sacerdoti. Catania, Oratorio S. Filippo Neri: celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Cuore Immacolato di Maria: prende parte alla presentazione del volume “Papa Francesco. Tra ghettatore di Dio”, di Mons. Antonino Legname.
- Domenica 13 Mascalucia, Santuario Padri Passionisti: Incontro con l’*Ordo Virginum* dell’Arcidiocesi.
- Lunedì 14 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Martedì 15 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 16 Catania, Santuario Maria Santissima Annunziata al Carmine: celebra il Pontificale per la festa della Madonna del Carmelo. Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio: celebra la S. Messa.
- Giovedì 17 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 18 Lavoro interno per la Visita pastorale.

Sabato 19 Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: celebra la S. Messa per la Professione perpetua di una Orsolina.

Domenica 20 Bongiardo, parrocchia S. Maria del Carmelo: celebra la S. Messa per la festa parrocchiale.

Lunedì 21-Venerdì 25

Gambarie: Settimana di fraternità in montagna con i sacerdoti.

Sabato 26 Acireale, Cattedrale: celebra il Pontificale in occasione della festa di S. Venera.

Domenica 27 Catania, parrocchia S. Cristoforo alle Sciare: celebra la S. Messa per la festa parrocchiale.

Lunedì 28 Nardò, Oasi Tabor: accompagna i sacerdoti per la settimana di fraternità al mare.

Mercoledì 29 Rientra a Catania per assistere un sacerdote infermo.

Giovedì 31 Arcivescovado: udienze.

AGOSTO

Venerdì 1 Visita alcune persone ammalate.

Sabato 2 Arcivescovado: udienze.

- Domenica 3 Belpasso, Chiesa S. Leo: celebra la S. Messa.
- Lunedì 4 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 5 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 6 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Giovedì 7 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 8 Arcivescovado: udienze.
- Sabato 9 Adrano, Chiesa Madre: concelebra la S. Messa per il 50° anniversario di sacerdozio di Mons. Benedetto Currao e dei confratelli Nunzio Galati, Giuseppe Meli, Carmelo Politi, Gaetano Santangelo e Alfio Torrisi.
- Domenica 10 Catania, parrocchia Nostra Signora di Nazareth: celebra la S. Messa.
Zafferana, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Lunedì 11-Mercoledì 13
Viagrande: Residenza SS.mo Salvatore.
- Giovedì 14 S. Giovanni La Punta, Santuario Maria SS. della Ravanusa: celebra la S. Messa.
- Venerdì 15 Belpasso, parrocchia S. Antonio: celebra la S. Messa per la festa della Madonna delle Grazie.
- Sabato 16 Maniace, parrocchia S. Sebastiano: presiede la cele-

brazione giubilare per il 50° anniversario di sacerdozio del parroco Mons. Nunzio Galati.

Domenica 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della Festa estiva di S. Agata.

Lunedì 18-Venerdì 22

Pisano, Villaggio S. Giuseppe: settimana estiva con i seminaristi.

Sabato 23 Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: partecipa al ritiro dei diaconi permanenti.

Domenica 24 Pisano, parrocchia S. Giuseppe: presiede la celebrazione giubilare per il 50° anniversario di sacerdozio di Don Giuseppe Meli.

Lunedì 25 Motta S. Anastasia, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.

Martedì 26-Domenica 31

Guida il pellegrinaggio diocesano in Romania.

SETTEMBRE

Lunedì 1-Martedì 2

Guida il pellegrinaggio diocesano in Romania.

Mercoledì 3-Venerdì 5

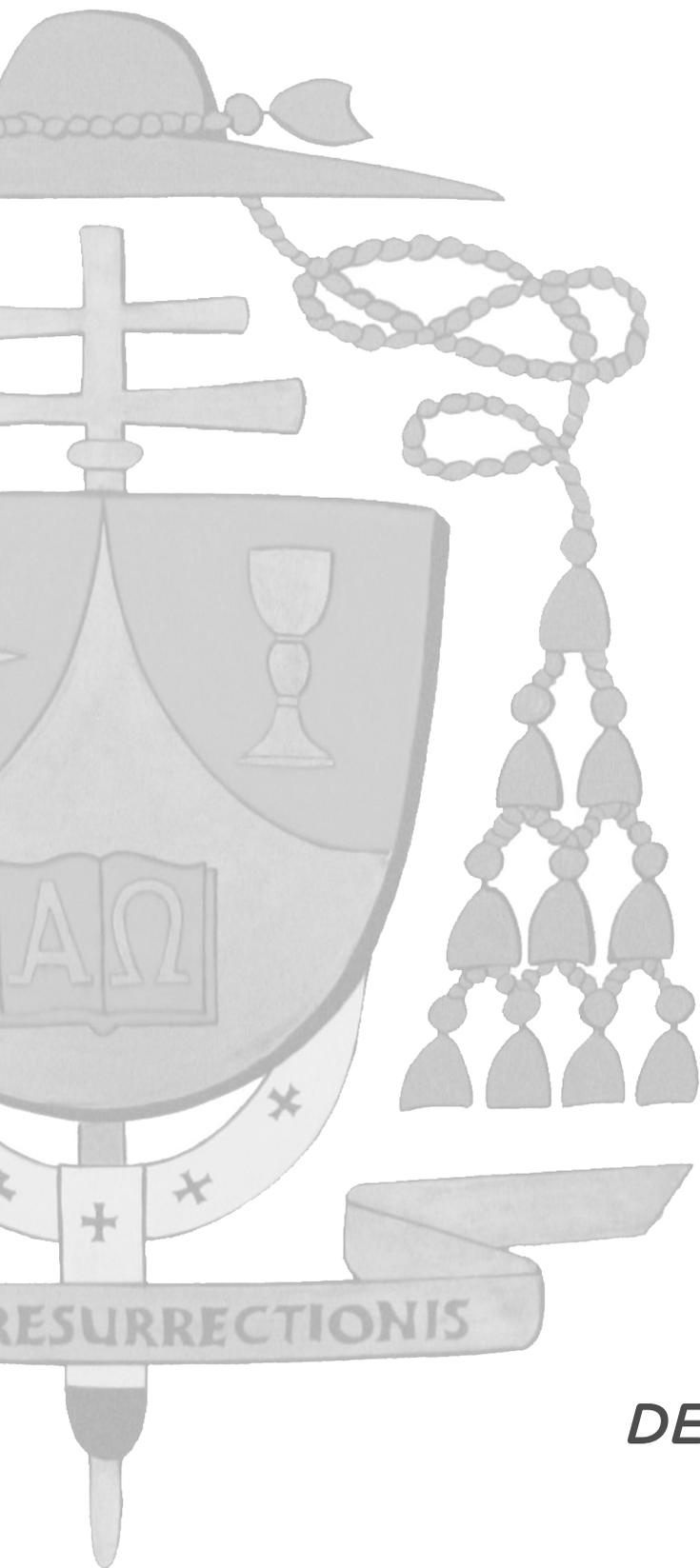
Nicolosi, *Domus Seraphica*: prende parte agli esercizi

- spirituali per il clero guidati da Don Rocco Scaturchio, Rettore del Pontificio Seminario Interdiocesano Calabria.
- Sabato 6 Arcivescovado: udienze.
- Domenica 7 Trecastagni, parrocchia Santi Alfio, Filadelfo e Cirino: presiede la Celebrazione giubilare per il 50° di sacerdozio di Don Alfio Torrisi.
- Lunedì 8 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 9 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 10 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Giovedì 11 Arcivescovado: udienze. Presiede la riunione della Commissione Ordini e Ministeri.
- Venerdì 12 Salone della Curia: presiede l'incontro con i Vicari Foranei.
- Sabato 13 Catania, Mensa della *Caritas* (Stazione Centrale): benedice i nuovi locali. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa per la festa patronale. Maletto, parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria: celebra la S. Messa.
- Domenica 14 Sarro, parrocchia S. Vincenzo: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Belpasso, Cappella Padre Pio: celebra la S. Messa.

- Lunedì 15 Pedara, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa della Madonna Annunziata.
Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: celebra la S. Messa.
- Martedì 16 Mompilieri, Santuario Madonna della Sciara: incontra i sacerdoti in preparazione al Convegno Catechistico diocesano e comunica la nomina del nuovo Vicario generale, Mons. Salvatore Genchi. Mompilieri, Santuario Madonna della Sciara: prende parte al Convegno Catechistico diocesano.
- Mercoledì 17 Arcivescovado: udienze. Presenta il nuovo Vicario generale al Personale della Curia. Mompilieri, Santuario Madonna della Sciara: prende parte al Convegno Catechistico diocesano.
- Giovedì 18 Catania, Università: benedice i nuovi locali del Dipartimento di Ingegneria. Arcivescovado: incontra la Commissione per la Formazione Permanente del Clero. Mompilieri, Santuario Madonna della Sciara: prende parte al Convegno Catechistico diocesano.
- Venerdì 19 Fuori sede.
- Sabato 20 Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale al IX Vicariato.
- Domenica 21 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello: celebra la S. Messa per la festa patronale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per il Centenario della Famiglia Paolina. S. Giovanni La Punta

- (Trappeto), parrocchia Madonna delle Lacrime: celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale e presiede la riunione del Consiglio per affari economici.
- Lunedì 22 Arcivescovado: udienze. Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Martedì 23 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione dell'anniversario della morte di Vincenzo Bellini. Catania: inaugura un centro di accoglienza della *Caritas* diocesana. S. Giovanni La Punta (Trappeto), parrocchia Madonna delle Lacrime (*Visita pastorale*): celebrazione dei Vespri; incontro con i Gruppi parrocchiali; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 24 S. Giovanni La Punta (Trappeto), parrocchia Madonna delle Lacrime, (*Visita pastorale*): visita presso l'Azienda SIELTE; incontro con alunni delle Scuole elementari e medie presso la Chiesa parrocchiale. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini*: celebra la S. Messa per il XX anniversario dell'Associazione PASMAG e consegna le nomine ai presidenti parrocchiali dell'Azione Cattolica.
- Giovedì 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa nella memoria liturgica del Beato Card. Dusmet.
- Venerdì 26 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per i Gruppi di Preghiera "P. Pio".

- Sabato 27 S. Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima, (*Visita pastorale*): incontro con le Carmelitane Scalze. Ragalna, parrocchia Madonna del Carmelo: celebra la S. Messa.
- Domenica 28 Catania, parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato: celebra la S. Messa in occasione della festa parrocchiale. Misterbianco, parrocchia S. Bernadetta in Lineri: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Davide Bruno.
- Lunedì 29 Catania, Chiesa S. Michele ai Minoriti: celebra la S. Messa per la festa della Polizia di Stato. Biancavilla, Chiesa Madre: concelebra la S. Messa per il 25° anniversario di sacerdozio del parroco, Can. Agrippino Salerno.
- Martedì 30 Catania, Seminario: presiede l'incontro del Consiglio presbiterale diocesano. Catania, Seminario: insieme ai presbiteri, ai diaconi ed ai dipendenti della Curia, assiste al giuramento del nuovo Vicario Generale, Mons. Salvatore Genchi, e porge il saluto a Mons. Agatino Caruso. S. Giovanni La Punta, parrocchia Madonna delle Lacrime (Trappeto), (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; Celebrazione Eucaristica con la partecipazione dei ragazzi che seguono il cammino di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori.



*ATTI
DELLA CURIA*

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Curia Diocesana:

- in data 16 settembre 2014, il Rev.mo Mons. SALVATORE GENCHI Vicario Generale e Moderatore della Curia.

2. Nelle Parrocchie:

- in data 6 luglio 2014, il Rev.do Sac. NICOLÒ PETRALIA Parroco della parrocchia S. Paolo in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO D'EMANUELE Amministratore Parrocchiale della parrocchia Cristo Re in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. PIETRO GALVANO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Beato Padre Pio da Pietrelcina in Catania;
- in data 7 luglio 2014, il Rev.do Sac. ALFIO CARCIOLA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Santi Pietro e Paolo in Catania;
- in data 10 luglio 2014, il Rev.do Sac. DUILIO MELISSA Amministratore Parrocchiale della parrocchia B.V. Maria in Cielo Assunta alla Plaia in Catania;
- in data 11 luglio 2014, il Rev.do Sac. FILIPPO GISMONDO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Lucia al Fortino in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO GALVAGNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Paolo in Gravina di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANGELO PIETRO LELLO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello di Belpasso;
- in data 28 luglio 2014, il Rev.do Sac. ANTONINO GALVAGNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Antonio di Padova in Gravina di Catania;
- in data 1° agosto 2014, il Rev.do P. FRANCESCO LUVARÀ M.C.M. Parroco della parrocchia S. Maria in Ognina in Catania;
- in data 28 agosto 2014, il Rev.do Sac. CARMELO POLITI Amministratore Parrocchiale della parrocchia *Maris Stella* in Catania;
- in data 29 agosto 2014, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SAMMARTINO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria delle Grazie in Nicolosi;
- in data 8 settembre 2014, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCÈ Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Trinità in Bronte;
- in pari data, il Rev.do Sac. FAUSTO GRIMALDI Parroco della parrocchia S. Euplio Martire in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO GALVAGNO Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova in Gravina di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIANLUCA GIACONA Parroco della parrocchia S. Paolo in Gravina di Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. DAVIDE BRUNO Parroco della parrocchia S. Bernardetta in Lineri in Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do P. CARLO ZANINI C.S.S. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Marco in Tremestieri Etneo;
- in data 9 settembre 2014, il Rev.do P. ARMANDO CICCHELLO O.F.M. Parroco della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in data 10 settembre 2014, il Rev.do P. PAOLO PIETRA O.C.D. Vicario Parrocchiale della parrocchia Madonna delle Lacrime in Trappeto di S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE FABIO VASSALLO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio a Fossa Creta in Catania;
- in data 11 settembre 2014, il Rev.do Sac. ARMANDO CARAMBIA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in data 12 settembre 2014, il Rev.do Sac. SANTO CONTI Vicario Parrocchiale della parrocchia B.V. Maria in Cielo Assunta alla Plaia in Catania;
- in data 15 settembre 2014, il Rev.do Diac. NICOLA BRANCHINA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Cuore al Fortino in Catania;
- in data 22 settembre 2014, il Rev.do Sac. ANGELO PIETRO LELLO Parroco della parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello in Belpasso;

- in data 24 settembre 2014, il Rev.do Don SALVATORE CULTRERA S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Salette in Catania.

3. Nelle Rettorie:

- in data 8 settembre 2014, il Rev.do Mons. GAETANO ZITO Rettore della chiesa S. Nicolò all'Arena in Catania;
- in data 10 settembre 2014, il Rev.do P. DIEGO CASSATA O.C.D. Rettore della chiesa S. Teresa in Catania.

4. Ad altri Uffici:

- in data 7 luglio 2014, il Dott. ALBERTO MARSELLA Membro del Consiglio di Amministrazione dell'O.D.A.;
- in data 11 luglio 2014, il Rev.do P. CARMELO GIUFFRIDA S.J. Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera;
- in data 9 settembre 2014, la Sig.ra ROSARIA BADALATI Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in pari data, il Sig. FRANCESCO BELLIA Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Antonio Abate in Belpasso;
- in pari data, il Sig. GIUSEPPE FALLICA Presidente di A.C.I. della parrocchia Cristo Re in Belpasso;
- in pari data, la Sig.ra GIUSY COSENTINO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Giuseppe in Borrello in Belpasso;

- in pari data, la Sig.ra GRAZIELLA MOTTA Presidente di A.C.I. della parrocchia Maria SS. Immacolata in Belpasso;
- in pari data, la Sig.ra CONCETTA GUGLIELMINO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello in Belpasso;
- in pari data, la Sig.ra FRANCESCO PAPOTTO Presidente di A.C.I. della parrocchia B.V.M. dell'Angelo Annunziata in Biancavilla;
- in pari data, la Sig.ra MARIA PORTALE Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria dell'Elemosina in Biancavilla;
- in pari data, la Sig.ra IRENE NICOLOSI Presidente di A.C.I. della parrocchia SS. Cuore di Gesù in Biancavilla;
- in pari data, la Sig.ra LUCIA GENTILE Presidente di A.C.I. della parrocchia SS. Salvatore in Biancavilla;
- in pari data, la Sig.ra ROSARIA SIRNA Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria del Carmelo in Bongiaro di S. Venerina;
- in pari data, la Sig.ra ROSALBA CLAUDIA BIUSO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Silvestro in Bronte;
- in pari data, il Sig. NUNZIO PUGLISI Presidente di A.C.I. della parrocchia SS. Trinità in Bronte;
- in pari data, la Sig.ra TERESA CUSCONA Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Agata al Borgo in Catania;

- in pari data, la Sig.ra ELISA EMMI Presidente di A.C.I. della parrocchia Cristo Re in Catania;
- in pari data, la Sig.ra GIUSEPPINA SCUDERI Presidente di A.C.I. della parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- in pari data, la Sig.ra AGATA ANASTASI Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania;
- in pari data, la Sig.ra GIACOMA REALE Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria in Ognina in Catania;
- in pari data, il Sig. ALFIO SQUADRITO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria del Carmelo alla Barriera del Bosco in Catania;
- in pari data, la Sig.ra LUCIA ANFUSO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria della Guardia in Catania;
- in pari data, il Sig. AGATINO BASILE Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria di Nuovaluce in Catania;
- in pari data, la Sig.ra RITA CUSIMANO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria della Salute in Catania;
- in pari data, il Sig. ANGELO ROSANO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Stefano Primo Martire in Catania;
- in pari data, la Sig.ra MARIA CONCETTA PASSERO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Cuore alla Barriera in Catania;
- in pari data, la Sig.ra ANNA TABACCO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Paolo in Gravina di Catania;

- in pari data, il Sig. ALESSANDRO SAMBATARO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Angela Merici in Misterbianco;
- in pari data, la Sig.ra ANNARITA TRECCARICHI Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria delle Grazie in Misterbianco;
- in pari data, il Sig. ANTONIO PISTORIO Presidente di A.C.I. della parrocchia Spirito Santo in Nicolosi;
- in pari data, la Sig.ra CARMELA ZUCCAROTTO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Barbara in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra ANGELA GIORDANO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Biagio in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra TERESA RAPISARDA Presidente di A.C.I. della parrocchia Cristo Re in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra FRANCESCA BONINELLI Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria dell'Alto in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra MARIA IMBROGIANO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Michele Arcangelo in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra MARIA AMATO Presidente di A.C.I. della parrocchia SS. Salvatore in Paternò;
- in pari data, la Sig.ra CONCETTA RAPISARDA Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Caterina Al. V. e M. in Pedara;
- in pari data, la Sig.ra ROSA DI MAURO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;

- in pari data, il Sig. GIUSEPPE BORZÌ Presidente di A.C.I. della parrocchia SS. MM. Alfio Filadelfo e Cirino in Trecastagni;
- in pari data, la Sig.ra AGATA REITANO Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Nicolò da Bari in Trecastagni;
- in pari data, la Sig.ra MARIA DI PRIMA Presidente di A.C.I. della parrocchia S. Maria della Provvidenza in Zafferana Etnea;
- in data 12 settembre 2014, il Rev.do Mons. ANTONINO FAL-LICO M.C.M. Cappellano della Comunità Ecclesiale di Vita Con-sacrata Missione Chiesa - Mondo in Catania;
- in data 23 settembre 2014, il Rev.do Sac. DOMENICO COSEN-TINO Assistente Spirituale Diocesano dei Gruppi di Preghiera di P. Pio;
- in data 24 settembre 2014, il Rev.do Don MARCELLO MAZZEO S.d.B. Incaricato dell'Oratorio S. Giovanni Bosco in Catania.

Ai Parroci
dell'Arcidiocesi di Catania

Loro Sedi

Comunico che sabato 29 novembre 2014 alle ore 16.30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione Cristiana (Rito dell'Ammissione al Catecumenato) per coloro che hanno vissuto il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato.

Prego i Reverendi Confratelli di presentare in Cancelleria la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro venerdì 14 novembre 2014. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (cfr. Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, 19).

Si rende noto, inoltre, che a seguito dell'incontro che l'Arcivescovo ha avuto lo scorso gennaio con i parroci, i ragazzi dai 7 ai 14 anni possono fare il rito di ammissione al catecumenato nelle proprie parrocchie. È necessario però che, sempre entro il 14 novembre, venga presentata in cancelleria la relativa domanda per poter ricevere la delega dall'Arcivescovo.

Ricordo che mercoledì 19 novembre p.v. alle ore 17.30 in seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei catecumeni.

Infine, vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il battesimo, presentino il caso a questo ufficio fornendo i dati anagrafici del richiedente per ottenere il nulla osta ed iniziare l'itinerario di formazione (cfr. Direttorio Diocesano, 10).

Fraterni saluti nel Signore.

Catania, 13 settembre 2014

SAC. VINCENZO BRANCHINA
Direttore SDC

Alla Comunità diocesana

Carissimi fratelli e sorelle della *Caritas*,

Desidero invitarvi in prima persona alla manifestazione che si terrà venerdì 11 luglio c.a. alle ore 20.30, presso la Basilica “Maria SS. Annunziata al Carmine” (fera o luni), in occasione del Premio Nazionale alla Solidarietà, istituito dalla *Caritas* Carmelitana Italiana, che assegnerà l’importo del Premio al nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, che lo devolverà per la realizzazione di una “Mensa Caritas - Beato Dusmet” nel popoloso quartiere di Librino. Fare parte della *Caritas* significa anche partecipare alle iniziative che la *Caritas* stessa organizza, con spirito di condivisione e di fraternità. Vi aspetto.

In Cristo Gesù.

Catania, 7 luglio 2014

DON PIETRO GALVANO
Direttore

Alla Comunità diocesana

Carissimi amici,

Anche quest'anno noi missionari del PIME assieme alla Pastorale Familiare siamo lieti di invitarvi alla nostra Festa Missionaria. È bello ritrovarci in questa occasione per rinnovare il nostro spirito missionario e pregare insieme perché il Vangelo possa raggiungere il cuore di ogni uomo.

In occasione del Sinodo straordinario voluto dal nostro caro papa Francesco quest'anno il tema sarà incentrato sulla Famiglia. Sono sicuramente tante le sfide legate alla famiglia e noi ne vogliamo sottolineare una, la più importante: la *Famiglia è Missione*.

Nel corso della giornata potremo ascoltare la testimonianza di Simone e Irene, sposi da 13 anni e genitori di 4 bambini: quattro anni fa hanno avuto il coraggio di lasciare tutto e di partire con i loro bambini alla volta della Thailandia. Con noi ci sarà anche Padre Salvatore Bucolo, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Familiare della nostra Diocesi, che ci aiuterà a riflettere su questo tema e a trarre delle conclusioni importanti per tutti noi.

Catania, 9 settembre 2014

P. SALVATORE CARDILE
Direttore

Alla Comunità diocesana

Il Museo Diocesano di Catania, consapevole della stretta connessione con il territorio della Diocesi nel quale svolge una missione pastorale, propone ai catechisti, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Catechistico e con l'Ufficio Liturgico, alcuni percorsi tematici legati ai diversi momenti dell'Anno pastorale.

Il patrimonio storico artistico di cui il Museo è custode può diventare oggetto di attenta lettura, meditazione e confronto con la narrazione evangelica e sussidio all'intervento formativo dei catechisti.

L'attività che si farà con i ragazzi permetterà loro di scoprire gli aspetti teologici e spirituali dell'opera d'arte proveniente dalla loro Diocesi di appartenenza.

La fase propedeutica ad ogni attività che si svolgerà al Museo prevede un incontro, con il coinvolgimento attivo dei catechisti.

Nel corso dell'incontro, a titolo gratuito, i catechisti potranno approfondire la realtà museale e selezionare, con il personale che si occupa della didattica, i percorsi da proporre in parrocchia.

Dopo un iniziale momento di presentazione delle proposte, seguirà la visita guidata al Museo per strutturare, con la collaborazione dei partecipanti, l'attività da proporre in parrocchia.

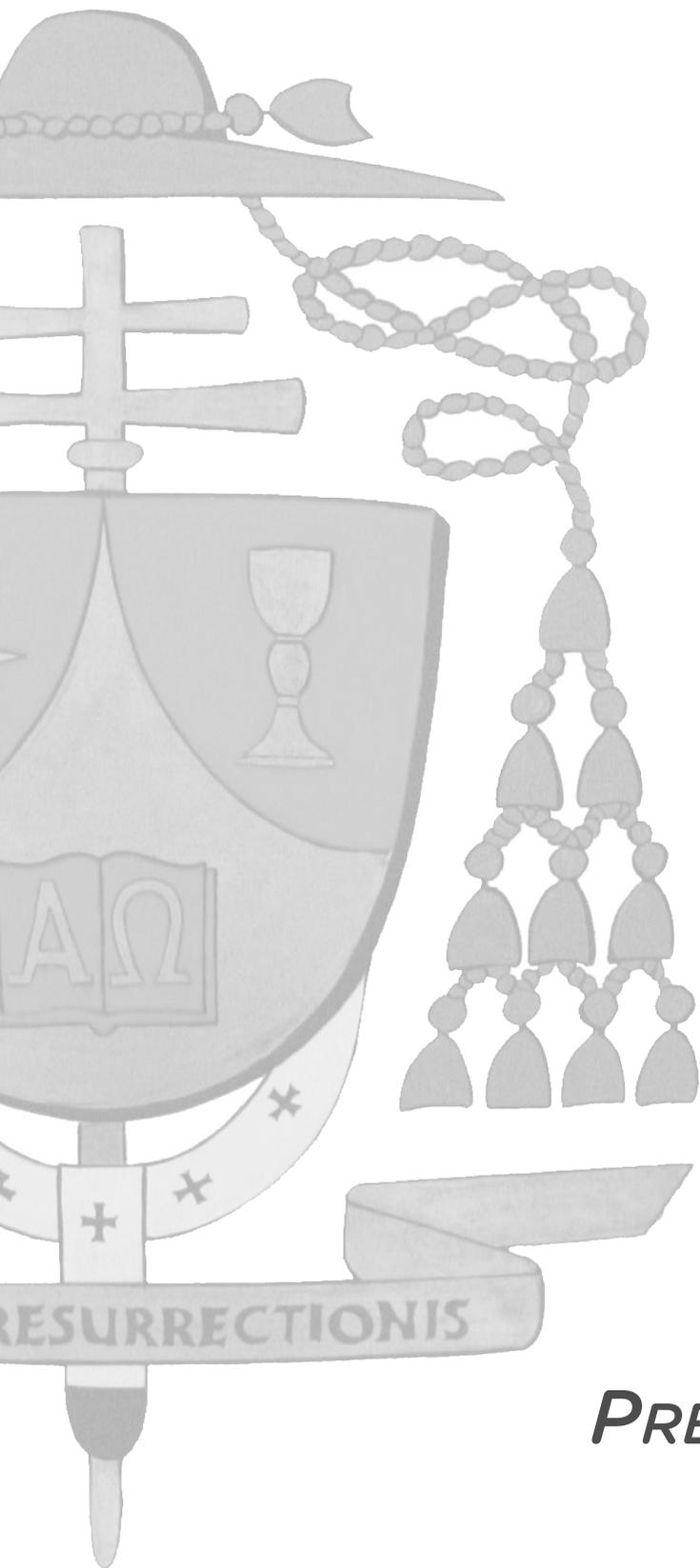
È possibile scegliere la data per l'incontro fra le due seguenti:

- lunedì 20 ottobre 2014 alle ore 16.00

- giovedì 30 ottobre 2014 alle ore 16.00

Per la partecipazione è necessario prenotare una delle due date telefonicamente allo 095/281635 (dal lunedì al sabato ore 9.00/13.00) oppure via mail all'indirizzo: didattica@museodiocesano-catania.com

Catania, 23 settembre 2014



CONSIGLIO
PRESBITERALE

Ai Reverendi Presbiteri
Membri del Consiglio presbiterale

p.c. a tutti i Presbiteri

Loro sedi

Reverendo Confratello,

Martedì 30 settembre p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o.d.g.:

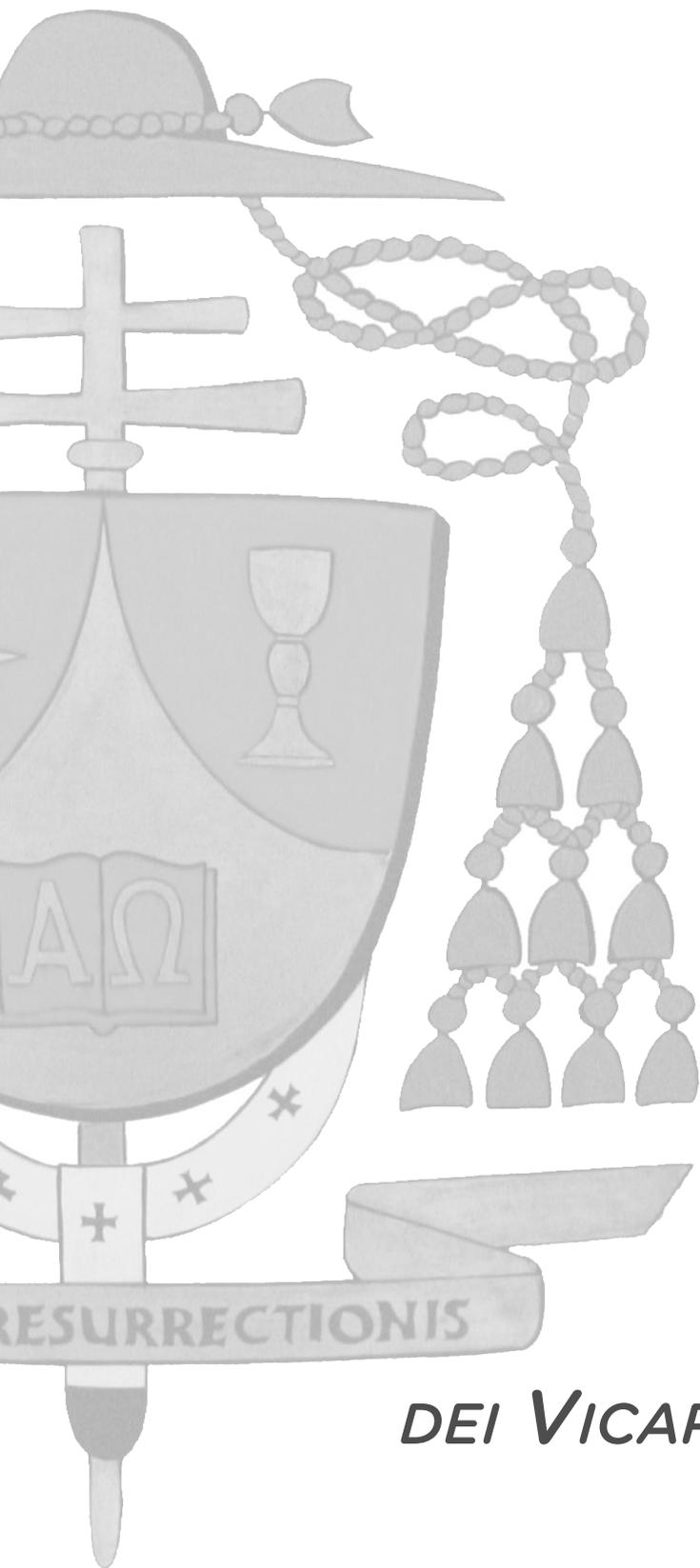
1. approvazione del verbale della seduta precedente;
2. programma lavori Consiglio presbiterale Anno pastorale 2014/2015;
3. 5° Convegno Ecclesiale Nazionale - Firenze 2015;
4. formazione permanente del Clero (Commissione);
5. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Fraterni Saluti

Catania, 11 settembre 2014

SAC. FRANCO LUVARÀ
Segretario



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato, nei locali della Curia, per venerdì 12 settembre p.v. alle ore 10.00.

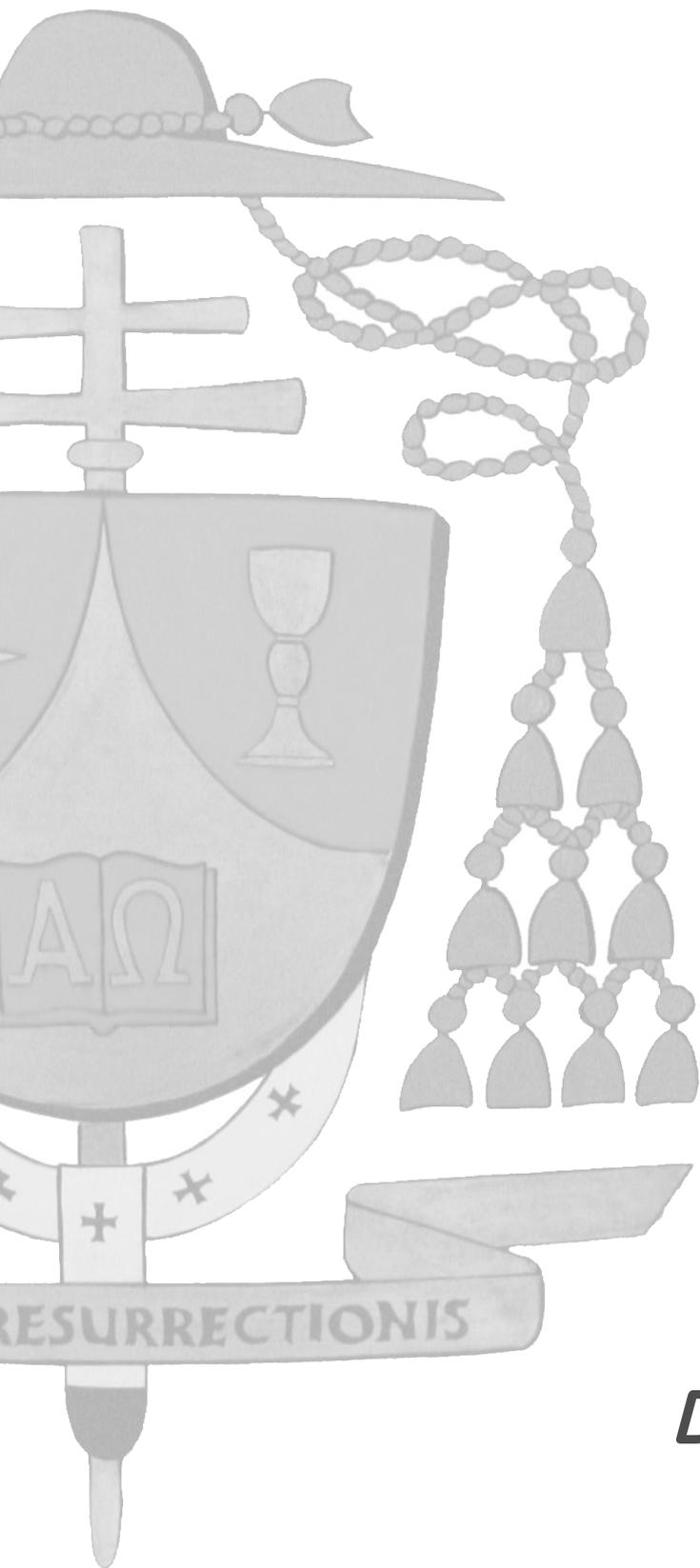
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. apertura Anno pastorale;
2. decimo anniversario morte Mons. Picchinenna;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

Catania, 1 settembre 2014

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

La conversione pastorale della catechesi secondo *Evangelii Gaudium*

Catania, 16-17 settembre 2014

DI FRATEL ENZO BIEMMI

INTRODUZIONE

Nell'affrontare il nostro tema ci lasceremo guidare da due documenti ecclesiali, uno di Papa Francesco e uno della C.E.I.: *Evangelii Gaudium* e *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*.

- *Evangelii Gaudium*, come sapete, è l'esortazione apostolica di Papa Francesco che ha sorpreso un po' tutti, come spesso sorprende la sua persona, la chiarezza e la forza delle sue parole. Doveva essere il testo post-sinodale. È diventato invece il documento che esprime la sua visione del Vangelo, della Chiesa e, di conseguenza, dell'evangelizzazione. È il suo documento programmatico, la sua carta di identità. Ecco perché è stata tolta la specificazione "post-sinodale". Di questo documento, che non lascia indifferenti, sottolineo solo alcuni aspetti. Il testo è caratterizzato da un'inclusione: inizia con la gioia del Vangelo, termina con lo Spirito Santo: evangelizzatori con Spirito. Inizia dicendo che tutto parte dalla gioia della scoperta di Gesù Cristo. Di solito i documenti ecclesiali iniziano con la lista delle difficoltà, dei limiti di questa cultura (il lungo elenco degli "ismi", nel quale ci siamo specializzati). Papa Francesco salta questo passaggio, anche se non è affatto ingenuo, e dice che l'annuncio parte dalla gioia di avere ricevuto un dono così grande. La partenza non sono le analisi sociologiche sull'attuale cultura, ma la grandezza di quanto abbiamo ricevuto. Il testo fini-

sce dicendo che l'evangelizzazione è l'azione misteriosa dello Spirito e che l'annuncio da parte della comunità ecclesiale è una "diaconia dello Spirito", un servizio di mediazione alla sua opera. In mezzo ci sta l'appello a una conversione radicale, a una vera e propria riforma della Chiesa, di ognuna delle sue dimensioni, perché tutto nella Chiesa parli di evangelizzazione. Dentro questa conversione ci sono i "no" secchi che egli dice, e i "sì" che promuove.

Una chiara conferma di questa conversione missionaria viene dal suo linguaggio, che è in se stesso missionario. Una signora, madre di famiglia, che lavora in una scuola media come bidella, diceva all'insegnante di religione che il giorno prima le aveva regalato il testo: "Ma sai che questo lo capisco anch'io!". Forse la rivoluzione più grande di papa Francesco, e dell'*Evangelii Gaudium* in particolare, non sta nei contenuti che dice, ma nel linguaggio: la fede è tolta dall'ambito del sacro e restituita alla vita. Il linguaggio di papa Francesco è rivelatore della sua concezione di fede, di Chiesa, di evangelizzazione.

- Anche sugli *Orientamenti* della C.E.I.¹ faccio solo notare alcune cose in via preliminare. È un documento che ha avuto una lunga gestazione. Era importante che la Conferenza Episcopale si accordasse su alcune linee condivise, passati ormai 44 anni dal Documento Base (*Il rinnovamento della catechesi*, 1970). I cambiamenti avvenuti da allora sono stati talmente profondi da richiedere un ripensamento per la catechesi e l'evangelizzazione in Italia. Ora, è stato un lavoro fatto insieme da tutti i Vescovi, con la collaborazione di mille mani e nel dialogo tra mille sensibilità differenti. È un documento che ha qualche limite, inevitabile quando si vogliono comporre sensibilità differenti. Uno di questi limiti è il linguaggio, non così fresco e immediato come in *Evangelii Gaudium*.

¹ C.E.I., *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, EDB, Bologna 2014.

Questo indizio del linguaggio la dice lunga su come siamo in difficoltà a immaginare una fede nuova, una Chiesa nuova, una nuova idea di evangelizzazione. La conversione è lenta e lunga. Dentro i limiti di questi *Orientamenti* occorre saperne vedere l'anima, coglierne l'ispirazione profonda. Questa ispirazione è detta nel titolo: *incontriamo Gesù*. Vedete: ci saremmo tutti aspettati: *annunciamo Gesù*. La Chiesa italiana si è invece messa in gioco, ha capito che non annuncerà Gesù se non lo incontrerà di nuovo, se non tornerà lei ad ascoltare nuovamente il primo annuncio della Pasqua (n° 98).

Il testo è diviso in 4 capitoli, più una conclusione:

Capitolo 1 - Abitare con speranza il nostro tempo. Un nuovo impegno di evangelizzazione (8-31)

Capitolo 2 - Annunciare il Vangelo di Gesù . Il coraggio del primo annuncio (32-46)

Capitolo 3 - Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza della fede. Il cammino dell'Iniziazione Cristiana (47-62)

Capitolo 4 - Testimoniare e narrare. Formare servitori del Vangelo (63-95)

Conclusione . Con la gioia dello Spirito Santo (1Ts 1,6) (96-100)

È evidente che sono state selezionati 4 temi, quelli che riguardano più da vicino le nostre comunità parrocchiali: il cambiamento di prospettiva di tutta la pastorale in chiave missionaria; il primo annuncio; l'iniziazione cristiana; la formazione dei catechisti. I vescovi non hanno voluto dire tutto, hanno confermato il quadro di fondo del Documento Base, che è il quadro del Concilio. Hanno detto una parola sui problemi concreti delle nostre comunità ecclesiali. Il documento termina come *Evangelii Gaudium*, con l'invito ad annunciare nella gioia e a servire l'azione dello Spirito Santo. Ma gli *Orientamenti* sono intessuti di citazioni dell'*Evangelii Gaudium*, dichiarando quindi che è quella la prospettiva che intendono assumere.

1. Un passaggio chiave della pastorale: dalla conservazione alla missione

- Per comprendere la crisi e le sfide della pastorale e della catechesi italiana è importante a mio parere avere una chiave di lettura semplice, che permetta di capire il punto in cui ci troviamo e la direzione che siamo chiamati a prendere. Lo faccio prima di tutto con un'immagine molto efficace e poi con alcuni spunti di riflessione.
- In un incontro di formazione che ho avuto il 24 giugno scorso con il clero della Diocesi di Rovigo, nel Triveneto, don Luigi Spirandelli, parroco della parrocchia di Ramodipalo di Lendinara mi raccontava, come lui solo sa fare, che proprio quel giorno, 20 anni prima, una terribile tromba d'aria si era abbattuta sulla sua chiesa. I fedeli se ne erano già andati tutti e lui aveva appena chiuso la chiesa. Improvvisamente tutto diventò nero, poi una nuvola di polvere e un grande boato. Quando la polvere si fu diradata don Luigi rimase senza fiato. Non c'era più il campanile della sua chiesa! Dalla ricostruzione che si poté fare, ecco la dinamica: la tromba d'aria lo aveva letteralmente sradicato, girato su se stesso e lasciato cadere rovinosamente sul tetto della chiesa, che rimase totalmente sventrata. Gli chiesi se avevano ricostruito il campanile. Mi disse che avevano ristrutturato la chiesa, riaperta 12 anni dopo, ma il campanile no. Ora la chiesa appare una grande casa in mezzo alle case. «Per scelta?», gli ho chiesto?. «No, per mancanza di fondi», mi ha risposto. Ho iniziato il mio intervento con i parroci della Diocesi di Rovigo con quel ricordo. La chiesa ha conosciuto in questi ultimi anni un vero e proprio tornado. Quel campanile, simbolicamente al centro di ogni paese, segnava una coincidenza di fatto tra il civile e il religioso e faceva della chiesa il centro di unità della vita della gente. Quel campanile divelto è una realtà di tutta la chiesa dentro la cultura annuale. Ho terminato il mio incontro con i preti di Rovigo invitando a trasformare una disgrazia in una scelta e a ristrutturare la pastorale non ricostruendo più il campanile, e

non per mancanza di risorse economiche e umane, ma per scelta, per quella che possiamo chiamare una nuova figura di comunità ecclesiale tra le case della gente.

Lasciamo il racconto ed entriamo nella riflessione. Il passaggio che la pastorale è chiamata a fare è questo: da una pastorale di conservazione a una pastorale della proposta. Ascoltiamo le parole di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*.

«... è necessario passare « da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria » (EG 15).

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». (EG 27).

Io posso testimoniare che *Evangelii Gaudium* è andata molto oltre il Sinodo sulla nuova evangelizzazione, a cui ho partecipato come esperto, e ha spazzato via ogni forma di equilibrismo ecclesiastico e di compromesso, cosa che spesso avviene nella composizione dei documenti ecclesiali. Il Sinodo aveva detto che l'evangelizzazione richiede la conversione. *Evangelii Gaudium* dice che la conversione esige la riforma, perché le parole della fede personale siano confermate dalle parole della fede inscritte nelle strutture ecclesiali. Papa Francesco parla di consuetudini, stili, orari, linguaggio e strutture. Si tratta di una ripresa decisa di quanto affermava *Evangelii Nuntiandi*. la Chiesa

evangelizza non solo con le parole, ma con la forma che essa si dà dentro la storia. La sua organizzazione esprime la sua missione. *Evangelii Gaudium* appare molto più che una esortazione apostolica postsinodale (termine che è stato volutamente omesso nel documento). È piuttosto una dichiarazione della forma che la Chiesa è chiamata ad assumere in tutte le sue dimensioni e quindi di una vera ri-forma. La missione diventa così la chiave di ripensamento della figura del cristianesimo, della Chiesa, della sua pastorale.

- Qual è la ragione della scelta di questa prospettiva? Siamo a pochi passi dalla fine del cristianesimo sociologico. Di quel cristianesimo, cioè, nel quale cristiano e cittadino coincidevano e nel quale non si poteva essere altro che cristiani: la fede ereditata, e di conseguenza dovuta, scontata, obbligata. È terminato il tempo del «catecumenato sociologico» (Joseph Colomb). Camminiamo verso un tempo nel quale le persone, immerse in un pluralismo culturale e religioso, sceglieranno se essere cristiani o meno, perché la cultura attuale non trasmette più la fede, ma la libertà religiosa. La risposta inadeguata a questa situazione è quella della nostalgia, che pastoralmente si traduce nel moltiplicare l'impegno pastorale per riportare le cose riguardanti la fede a come erano prima, quando tutti e tutte si riferivano alla parrocchia. Si tratta di una generosità pastorale mal orientata. Se la Chiesa continua a rimanere fissata su ciò che le sta dietro, sarà trasformata ben presto in una statua di sale (Gn 19,26).

La direzione giusta è invece quella di una pastorale della proposta, di una comunità che nel suo insieme, in tutte le sue espressioni e dimensioni, si fa testimone del Vangelo dentro e non contro il proprio contesto culturale.

Noi siamo nati come lievito; nel tempo siamo diventati pasta; diventando pasta (cristianesimo sociologico) abbiamo perduto la nostra forza lievitante. Il Signore sta riconducendo la sua Chiesa a vivere come una minoranza. La tentazione può essere quella di ri-

piegarci in una “minoranza setta”, cioè “a parte” della storia e della cultura, o, peggio, una minoranza “contro”. Come essere minoranza lievito e non minoranza setta o minoranza contro? Questa è la posta in gioco. È su questo punto che si gioca il futuro della fede cristiana. L’appello, di cui il papa si fa autorevole eco, è di divenire una minoranza “per”, a favore della pasta. Recuperiamo allora lo spirito della lettera a Diogneto, che così si esprimeva: «i cristiani sono, nel mondo, ciò che è l’anima nel corpo»² (Lettera a Diogneto, 6).

C’è da rammaricarsi di fronte a questo scenario? Per *Evangelii Gaudium* c’è da gioire, perché quello che ci aspetta è potenzialmente meglio di quello che stiamo perdendo. Usciamo dal cristianesimo dell’abitudine e dell’obbligo, andiamo verso una adesione alla fede segnata da libertà e gratuità.

- Occorre però riconoscere, per una corretta lettura pastorale, che non siamo ancora del tutto in una situazione di fine della cristianità. Noi dobbiamo ancora gestire, nel bene e nel male, i riflessi condizionati del cristianesimo sociologico, che in alcuni paesi europei e come strato presente in molte persone porta ancora a riferirsi alla sfera del religioso come elemento di tradizione. Considerare questo come negativo sarebbe un errore di valutazione. È piuttosto un dato ambivalente. Questa ambivalenza tra il permanere di alcune abitudini religiose e la secolarizzazione delle mentalità è, al contempo, risorsa e fatica nella pastorale ecclesiale. Di fronte a tale situazione dobbiamo, da una parte, valorizzare quanto ancora permane di tradizione (ad esempio, non disprezzando la domanda di riti, che «permangono credibili e incidono più a lungo di tutti i nostri discorsi teologici»³); d’altra parte eviteremo di la-

² Lettera a Diogneto, 6.

³ S. TREMBLAY, *Lettera a Diogneto*, Bruxelles, Lumen Vitae - Montréal, Novalis 2005, p. 40.

sciarcì ingannare dall'effetto polverone (del campanile caduto) o dall'“effetto miraggio”.

Ciò che resta di «cristianità» nelle abitudini sociali deve essere valorizzato per il passaggio da una fede frutto di convenzione ad una fede di convinzione. Fin d'ora lavoriamo per un cristianesimo che verrà. Questo atteggiamento esige coraggio e saggezza pastorale.

2. Primo e secondo annuncio

Siamo chiamati dare a tutta la catechesi una prospettiva di primo o secondo annuncio. I Vescovi italiani, in un documento importante sul rinnovamento missionario delle parrocchie (il più significativo dell'Episcopato italiano in questi ultimi anni) utilizzano questa illuminante espressione: «Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali» (VMP, n. 6). Questa prospettiva catechistica (“di primo annuncio vanno innervate tutte le attività pastorali”) permette anche di capire che il compito missionario non consiste nell'azzerare la pastorale in atto per costruire sulle sue macerie qualcosa di completamente diverso, ma di intervenire sulla pastorale ordinaria e sulle iniziative in atto dando loro una nuova prospettiva. Non si tratta di azzerare, ma di cambiare obiettivo. Questo obiettivo non è altro che il passaggio dalla conservazione alla proposta.

2.1 *Il primo annuncio*

Cosa intendiamo per primo annuncio? Papa Francesco, con un linguaggio semplicissimo, si esprime così:

«Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma” che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale... Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso

è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (*Evangelii Gaudium*, 164).

Queste parole di *Evangelii Gaudium* sono in grado di interpellare profondamente la catechesi in atto nelle nostre comunità.

Tutte le proposte di fede devono avere come finalità quella di lasciare impresso questo annuncio senza contropartite, e in base a questo criterio devono anche essere valutate. La controprova è di verificare se ciò che invece rimane nelle persone è un cristianesimo ridotto a dottrine o a una morale⁴.

Questo annuncio primo si concentra sull’essenziale e rimette in ordine le cose della fede:

«Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa» (EG 35).

«La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell’annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima

⁴ Si veda, fra tutte, l’indagine A. CASTEGNARO con A. DAL PIAZ e E. BIEMMI, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013. Ciò che i giovani dicono di avere ricevuto rispetto al cristianesimo è questo: un pacchetto di norme e di divieti stabiliti da Dio e imposti dalla chiesa, cioè l’esatto contrario del primo annuncio.

l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà» (EG 165).

Vale la pena riprendere una espressione di Giovanni Paolo II, che paradossalmente in occasione di un convegno sul Catechismo della Chiesa Cattolica diceva che nel contesto culturale attuale la catechesi è chiamata a trasmettere “non omnia, sed totum”, non tutte le conoscenze relative alla fede, ma il cuore del messaggio evangelico, il kerygma⁵. Il primo annuncio mira ad una totalità intensiva e non estensiva. Annuncia la bella notizia della pasqua del Signore Gesù dentro ogni esistenza umana.

Di conseguenza vengono riviste tutte le priorità della catechesi e gli atteggiamenti che la animano: l'annuncio dell'amore di Dio precede la richiesta morale; la gioia del dono precede l'impegno della risposta; l'ascolto e la prossimità precedono la parola e la proposta. Questo è il primo annuncio e questo è ciò che le donne e gli uomini di oggi sono disponibili ad ascoltare. Il primo annuncio è il Vangelo oggi culturalmente udibile, quel Vangelo che congeda il cristianesimo ridotto a morale e inaugura un cristianesimo della grazia e della libertà. Non c'è nessuno chiuso a questo annuncio.

2.2 Il secondo annuncio

Per la natura stessa della fede e per il fatto che siamo ancora a metà strada tra un cristianesimo di tradizione e un cristianesimo di scelta, il compito del primo annuncio in Italia si coniuga spesso come secondo annuncio. L'espressione “secondo annuncio” è stata introdotta da Giovanni Paolo II nel 1979: «È iniziata - diceva il Papa - una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio,

⁵ Il Catechismo della Chiesa Cattolica, Discorso di Giovanni Paolo II al congresso organizzato da due dicasteri romani, Città del Vaticano, venerdì 11 ottobre 2002.

anche se in realtà è sempre lo stesso»⁶. Cosa intendiamo per secondo annuncio? Ci può aiutare ancora un passaggio di *Evangelii Gaudium*:

«Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi» (*Evangelii Gaudium*, 164-165).

Il secondo annuncio è il “farsi carne” del primo annuncio nei passaggi di vita fondamentali delle persone, degli adulti in particolare. Lo possiamo allora chiamare il secondo “primo annuncio”. La maggioranza dei cattolici ha ricevuto un “primo annuncio”, ha avuto un contatto con la fede cristiana ricevendola in qualche modo come eredità. Il “secondo annuncio” è il risuonare di una parola del primo come parola di benedizione dentro le traversate della vita umana. È il diventare “vero”, il prendere forma e carne del primo annuncio negli snodi fondamentali della vita: è “secondo” perché appare di nuovo come una grazia che si offre, e quindi di nuovo come appello alla libertà perché si disponga, e questo possibile ridisporsi è non raramente un *primo* disporsi veramente: il passare cioè da una fede per sentito dire a una fede per affidamento personale. Ciò che è annunciato come promessa, si attua come proposta di vita buona dentro le differenti traversate della vita umana. È analogo a quanto accade a Israele: il suo primo esodo diventa secondo primo esodo in tutte le traversate decisive della sua storia, e quindi un ritorno genetico sulle rive del Mar Rosso. Questo vale anche, ad esempio, per un “sì” pronunciato nel matrimonio o nella scelta di una vita consacrata a Dio. C'è sempre un primo sì fondativo, ma spesso quello decisivo è il secondo. Per

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Nowa Huta, 9 giugno 1979, Omelia nella santa messa del santuario della Santa Croce.

questo lo possiamo anche chiamare il “secondo primo annuncio”. Il secondo primo annuncio è la sfida più importante della catechesi rivolta a persone già sociologicamente cristiane. È anche più complicato che un primo annuncio in senso stretto, perché incontra un terreno ingombrato⁷.

Il tempo opportuno del secondo annuncio

Qual è il tempo opportuno del secondo annuncio? Il tempo opportuno sono normalmente le “crepe” che si aprono dentro le esperienze umane che come adulti e adulte viviamo nell’arco della nostra vita. Non è nei periodi di stabilità (culturale, affettiva, economica, fisica...) che il secondo annuncio può farsi sentire in noi, ma quando gli equilibri raggiunti vengono sconvolti. A queste rotture noi diamo il nome di “crisi”, intese come l’intervenire di una discontinuità nella propria vita, una discontinuità per eccesso o per difetto. Per eccesso: l’apparire di un di più *gratis* che sorprende (come un amore che si affaccia improvviso, un figlio che nasce, una causa che appassiona, una cosa bella che sorprende). Per difetto: l’affacciarsi di una minaccia di morte (una perdita, una situazione di solitudine, una ferita, un fallimento, una malattia, un lutto). Le sorprese sono delle possibili aperture, le ferite possono diventare feritoie. Le “crisi” intese come

⁷ Ci sono almeno tre ragioni che motivano la scelta di connotare l’annuncio come “secondo”:

- a) Una ragione culturale. Si tratta di una nuova inculturazione del cristianesimo, dentro una società non più sociologicamente cristiana. Vale per l’Europa come per gli altri paesi del mondo. Il Vangelo va riscoperto dalla comunità ecclesiale e fatto risuonare come culturalmente abitabile, desiderabile.
- b) Una ragione insita alla fede stessa, la quale non è mai decisa una volta del tutto: si deve ridecidere, e quindi deve essere nuovamente annunciata e ascoltata.
- e) Una ragione diremmo teologica, legata cioè all’imprevedibile della grazia, al sempre inedito venirci incontro di Dio, alle sue sorprese mai esaurite. Egli non ha mai detto la sua ultima parola di grazia.

interruzione dell'ordinario sono possibili "soglie di accesso alla fede"⁸. Dentro queste esperienze ci viene incontro il mistero umano nelle sue due facce: quello della vita e quello della morte. In ognuno di questi passaggi fondamentali è in gioco un'esperienza pasquale: il desiderio di vita e la minaccia della morte: vale per un innamoramento, la nascita di un figlio, una crisi affettiva, una malattia, etc.. Perché da soglie queste esperienze possano diventare acconsentimento e professione di fede è necessario che ci sia una "rivelazione" e uno "svelamento", una testimonianza cioè di qualcuno che aiuta a far cogliere una "Presenza a favore" in tutto quanto ci succede. In modo che le persone possano dire, come Giacobbe, «Il Signore era qui e io non lo sapevo!» (Gen 28,16).

Si colloca proprio dentro questa prospettiva di secondo annuncio l'invito del Convegno ecclesiale di Verona, degli orientamenti pastorali per questo decennio e dei nuovi *Orientamenti*⁹. La Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo dentro i passaggi di vita delle persone: il vangelo degli affetti quando ci si innamora e si stabilisce una relazione stabile con un partner; il vangelo della paternità e maternità quando nasce un figlio, quando lo dobbiamo educare, quando lo dobbiamo lasciar partire; il vangelo del lavoro quando si ha un lavoro, quando lo si perde, quando lo si cerca senza trovarlo; il vangelo delle infinite fragilità che ci colpiscono nella vita, prima fra tutte la fragilità

⁸ VESCOVI DELLE DIOCESI LOMBARDE, *La sfida della fede: il primo annuncio*, EDB 2009, 11-26.

⁹ Il Convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006 aveva indicato cinque ambiti di vita sui quali riprogrammare la pastorale ecclesiale, cinque «concreti aspetti del "sì" di Dio all'uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza: nella sua costitutiva *dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa nell'esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale*» (C.E.I., nota past. «*Rigenerati per una speranza viva*», in ECEI 8/1678). I nuovi *Orientamenti* C.E.I. per la catechesi e l'annuncio (*Incontriamo Gesù*) riprendono così i cinque ambiti del Convegno di Verona: essere figli; essere cercatori; riscoprirsi amanti e amati; essere appassionati e consapevoli; scoprirsi fragili (nn. 36-41).

affettiva; il vangelo dei distacchi, delle separazioni e dei divorzi che lasciano ferite profonde, il vangelo di nuovi legami stabiliti; il vangelo dei lutti, delle perdite di un figlio, di un coniuge, di un parente; il vangelo della malattia, propria e altrui; il vangelo della morte, quando ormai è chiaro che ci resta poco da vivere.

Si apre qui una mappa estremamente variegata di catechesi degli adulti, nella linea di un trasloco della comunità ecclesiale nella vita della gente, nel suo bisogno di vita. I vescovi li hanno chiamati ambiti di vita, soglie della fede, esperienze antropologiche, passaggi della vita.

Conclusione

Vorrei concludere con due testi di S. Agostino, uno sulla gioia, l'altro sulla reciproca evangelizzazione:

«L'esperienza ci dice che ci facciamo ascoltare molto più volentieri, quando facciamo con gioia quello che facciamo: se le nostre parole sono pervase dalla nostra gioia, esse risultano più spontanee e meglio accolte.

Di conseguenze il problema maggiore non è di sapere da dove cominciare o fin dove condurre il discorso su quello che si insegna, né quelli di sapere se prolungarlo o abbreviarlo senza comprometterne la completezza, e tanto meno di vedere quando abbreviarlo o prolungarlo. La preoccupazione più grande deve essere quella di trovare il modo di catechizzare gioiosamente: e quanto più ci riusciremo, tanto più piacevole sarà il nostro discorso» (11,4).

«Se ci dà fastidio il ripetere continuamente come a dei bambini cose trite e ritrite, vediamo di adattarle con amore, paterno e materno e fraterno, ai nostri uditori e in questa unione di cuori finiranno per sembrare nuove anche a noi. Quando ci si vuol bene, e tra chi parla e ascolta c'è una comunione profonda, si vive quasi gli uni negli altri, e chi ascolta si identifica in chi parla e chi parla in chi ascolta. Non è vero che quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o di un paesaggio, che a noi è abituale e non ci impressiona più, è come

se lo vedessimo per la prima volta anche noi? E ciò tanto più quanto più siamo amici; perché l'amicizia ci fa sentire dal di dentro quel che provano i nostri amici» (S. Agostino, *De catechizandis rudibus*)

Scrivendo al catechista Deogratias, preoccupato di sapere come si fa catechesi ai catecumeni, il vescovo Agostino gli ricorda due cose: non sono i metodi a essere decisivi, ma la gioia che ci portiamo dentro per il dono ricevuto. E aggiunge: sono coloro a cui annunciamo il Vangelo che ci aiutano con il loro stupore a renderci conto della grandezza di questo dono. È un modo di concepire l'evangelizzazione che ci provoca e ci interroga profondamente.

II. Progettare la catechesi in prospettiva missionaria

Mi limito a indicare, senza approfondirli, tre spostamenti della catechesi.

1. Lo spostamento del baricentro

In coerenza con una prospettiva missionaria noi ci dobbiamo interrogare su quale sia il soggetto della catechesi, attivo e passivo, attorno al quale unificare la proposta di primo e secondo annuncio. Ora, sia le proposte, sia le risorse ecclesiali (catechisti) sono ancora fortemente sbilanciate sull'Iniziazione Cristiana dei ragazzi. Un'inchiesta a livello italiano a metà degli anni '90 indicava che su circa 300 mila catechisti italiani, il 91,2% si dedicava all'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (circa 273.000). Sarebbe come se il 92% dei medici italiani fossero pediatri. Un'inchiesta successiva nel 2004 non modificava sostanzialmente questo dato e confermava a grandi linee questo sbilanciamento¹⁰. Il nucleo unificatore attuale della catechesi è ancora il bambino (catechesi puerocentrica). Questa scelta era

¹⁰ GIUSEPPE MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, Elledici 1996; GIUSEPPE MORANTE, VITO ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio - religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, 2004.

adeguata a un contesto di cristianesimo sociologico (gli adulti erano già credenti), di fede ereditata e di una pastorale di mantenimento (*cura fidei*). Il cambio di prospettiva missionaria chiede che spostiamo il baricentro. Possiamo pensare a un'ellisse con due fuochi: la famiglia, seguendo l'arco della sua storia; l'adulto nei passaggi fondamentali della sua vita (criterio cronologico e antropologico). Tale spostamento di asse nella catechesi va fatto progressivamente, ma senza lasciarsi ingannare dall'effetto miraggio (il polverone).

Siamo d'accordo a prendere questi due soggetti come perno per la proposta catechistica? Dalla risposta a questa domanda dipende tutta la programmazione della catechesi. Se sommiamo il cambio di prospettiva (primo e secondo annuncio) con il cambio di perno (famiglia, adulto), noi abbiamo le due coordinate per un ripensamento missionario della catechesi.

2. La scelta delle "porte di ingresso" o "ritorno"

Non è possibile avviare un cambiamento modificando contemporaneamente tutti gli elementi in campo. Occorre scegliere delle priorità e perseverare a lungo in esse. Prendendo una prospettiva missionaria, mettendo al centro famiglia e adulto, siamo chiamati ad individuare alcune porte di ingresso alla fede, o porte di reingresso per coloro che sono già stati cristiani. Presento due esempi, il primo di una parrocchia della mia Diocesi, il secondo di una unità pastorale. Il Consiglio pastorale di una parrocchia in ambiente rurale, dopo l'analisi della situazione, decide di impegnare le proprie forze per tenere bene aperte tre porte di ingresso: i corsi per fidanzati; il battesimo (porta di ingresso del bambino, porta di nuovo ingresso per gli adulti); l'accompagnamento dei genitori di Iniziazione Cristiana e con loro i loro figli. Si tratta di una scelta a partire da ciò che è già in atto, ma in una prospettiva di secondo annuncio. Questa parrocchia ha deciso di investire le sue energie catechistiche in questa direzione per i prossimi dieci anni, curando queste tre porte di entrata. Nell'unità pasto-

rale delle nove parrocchie del centro di una popolosa città del nord d'Italia che ho accompagnato per un anno nel loro discernimento pastorale, la scelta è stata di concentrarsi su tre priorità, una tradizionale, una emergente, l'altra nuova: la pastorale pre/post battesimale; l'accompagnamento di coppie in situazioni difficili (conviventi, separati, divorziati); l'accoglienza e l'annuncio del Vangelo (implicito o esplicito) agli immigrati. I Consigli pastorali di queste nove parrocchie hanno deciso che queste tre porte di ingresso costituiranno per i prossimi anni la palestra di allenamento per una pastorale condivisa e per una comunità missionaria. Tutto è importante nella catechesi, ma qualcosa lo diventa di più, come avvio di un cambiamento e allenamento alla missionarietà.

Quali priorità decidiamo di scegliere? Quali porte di entrata decidiamo di riaprire e di curare particolarmente?

La risposta a questa domanda, dentro le prospettive sopra indicate, permette di decidere dove investire le energie catechistiche, per forza limitate.

3. Il primo e secondo annuncio in ogni passaggio della vita

Rimane una terza questione fondamentale per una catechesi di primo e secondo annuncio: la sua capacità di ridere il kerygma pasquale facendolo risuonare come bella notizia nelle differenti esperienze di vita degli adulti. Il kerygma è uno solo, secondo la felice definizione di Papa Francesco: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti".

Questo annuncio non va ripetuto come un ritornello, ma come un canto che in ogni stagione interpreta la giusta melodia. Così, nell'accompagnamento dei fidanzati sarà il kerygma dell'amore (Dio vi ama, è contento del vostro amore e lo benedice. Comunque andrà il vostro cammino egli è il vostro salvatore); nell'incontro con genitori che chiedono il battesimo sarà il kerygma della paternità e della ma-

ternità di Dio (Dio vi ama; è felice per il vostro bambino e lui che è padre e madre vi accompagna nel farlo crescere); nell'accompagnamento dei genitori con figli che vivono l'Iniziazione Cristiana sarà il kerygma della genitorialità (Dio vi ama; egli sa che è facile mettere al mondo un figlio, molto più difficile essere padri e madri. È esperto nel generare. Non vi lascia soli nel vostro compito di educazione dei figli); nell'incontro con gli adolescenti sarà il kerygma della chiamata (per Dio sei importante, prezioso; c'è un progetto a cui puoi dare il tuo assenso libero; c'è un posto per te nella vita); per i giovani sarà il kerygma del viaggio, dell'itineranza (Dio ama viaggiare, come te, insieme a te; ama la ricerca, onora i tuoi dubbi, rispetta la tua ragione e la tua libertà); per gli adulti, nei differenti passaggi della vita, sarà il kerygma della presenza («Ecco, io sono con te e ti proteggerò ovunque tu andrai» (Gen 28,15)).

4. Allargare la ministerialità ecclesiale

Un quarto elemento implicato in una conversione missionaria della pastorale riguarda l'esigenza di allargare la ministerialità pastorale. Se noi ci concentriamo sulla vita umana nei suoi passaggi fondamentali, sappiamo vedere questi passaggi come pasque umane e ci facciamo presenti per annunciare in essi la pasqua del Signore Gesù, è evidente che un simile annuncio è una questione fondamentalmente laicale. Sono le persone che vivono sulla loro pelle i passaggi di Dio nella loro vita le più indicate per testimoniarli ai loro fratelli e alle loro sorelle. Per questo dobbiamo allargare la ministerialità attuale, fidandoci dei battezzati che conoscono il sapore dolce e amaro degli affetti, che sperimentano tutta la gamma delle fragilità, del lavoro e della festa, della malattia, della perdita di lavoro, dei lutti, della morte. Io penso che dobbiamo avere più coraggio nel fidarci dei laici.

Quando il Signore mandò i settantadue ad annunciare il regno due a due (Lc 10, lss), voi pensate che fossero preparati? Gli eventi successivi hanno mostrato che non lo erano. Se la missione è compe-

tenza dello Spirito Santo, occorre fare affidamento alla sua forza e alla debolezza dei testimoni. Per questo io penso che dovremo pensare seriamente a una ministerialità della debolezza, che meglio annuncia la grazia di Dio. Chi è più adatto a portare il primo e secondo annuncio a una coppia di divorziati? Sicuramente una coppia di divorziati che ha fatto un cammino di fede. Come è da ripensare la ripartizione classica dei compiti e dei servizi pastorali, così dovremo riaprire il dossier della ministerialità ecclesiale e della sua regolazione.

Una prospettiva di secondo annuncio chiede alla catechesi un ritorno all'essenziale, una rivisitazione del suo linguaggio, un annuncio di gioia che tiene indissolubilmente unite le parole di Dio e le parole umane. Il primo e secondo annuncio chiedono alla catechesi di imparare il linguaggio della vita, di considerare la vita umana come l'alfabeto di Dio¹¹. Chiedono, in fin dei conti, di uscire dal sacro e di tornare a dare carne alla Parola che si è fatta carne. Il Verbo ha impiegato tutta la storia della salvezza per farsi carne. In soli duemila anni siamo riusciti a disincarnarlo. L'amore di Dio è il canto fermo del primo annuncio, la esperienze umane sono i suoi contrappunti. Entrare nella vita delle persone, abitarla con passione, compassione e speranza è la più alta attività cristiana che possiamo mettere in atto. Questo è terreno sacro, nel quale camminare in punta di piedi, togliendosi i calzari. Qui si sospende ogni giudizio, ogni valutazione. Ogni storia umana è storia sacra e non c'è storia sacra perfettamente lineare, senza sbagli, senza fragilità, senza dolore. La sacralità della vita

¹¹ «Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'*alfabeto* con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio. [...] Si tratta di cinque concreti aspetti del "sì" di Dio all'uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza: nella sua costitutiva dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa, nell'esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale» (C.E.I., «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): *testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo*, 29 giugno 2007, n. 12).

viene dalla sua vulnerabilità. Visitare e accompagnare la storia delle donne e degli uomini è il più grande atto di amore. È anche il modo più bello, forse l'unico, per annunciare il Vangelo, per mostrare a tutti il dono di vita buona che esso contiene. La Chiesa, concentrata spesso sul solo piano oggettivo della fede, ha bisogno di questo trasloco nella storia che Dio scrive dentro la carne delle donne e degli uomini di oggi. Allora capirà anche diversamente e più in profondità l'aspetto oggettivo della Rivelazione.

Conclusione

Nella prima relazione avevo raccontato l'episodio di una tromba d'aria. Alla fine di questa terza relazione racconto quella di un uragano.

«Il 26 dicembre 1999, un uragano chiamato «Lothar» ha dilagato sull'Europa, in particolar modo nell'est della Francia, con venti a più di 150 km orari. Si stima che 300 milioni di alberi siano stati abbattuti sul territorio francese...

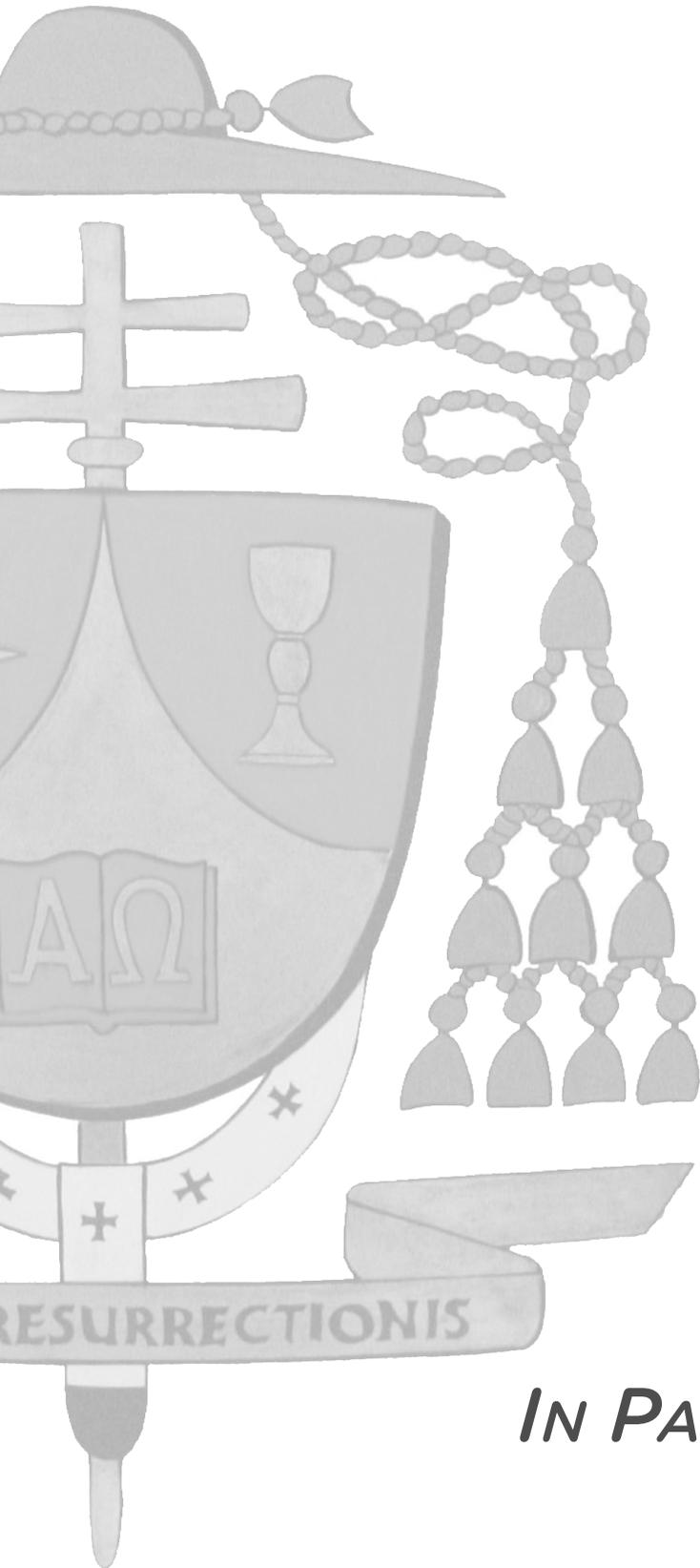
Dopo la catastrofe, alcuni uffici tecnici hanno velocemente elaborato programmi di rimboschimento, progetti di reimpianto, piani di semina. Si trattava di approfittare della catastrofe per ricostruire la foresta secondo l'immagine ideale che era possibile farsene.

Ma una volta che si è trattato di attuare questi piani di rimboschimento, gli ingegneri forestali hanno constatato che la foresta li aveva anticipati. Hanno osservato una rigenerazione più rapida di quella prevista che veniva ad ostacolare i piani di rimboschimento manifestando talora delle configurazioni nuove, più vantaggiose, alle quali gli uffici tecnici non avevano pensato. La rigenerazione naturale della foresta manifestava, sotto molti aspetti, una migliore bio-diversità e un miglior equilibrio ecologico...

Da una politica volontaristica di ricostruzione della foresta secondo i loro piani, gli ingegneri forestali sono passati ad una politica più duttile di accompagnamento della rigenerazione naturale della fo-

resta... Non si trattava di rinunciare ad ogni intervento, ma, piuttosto, con più competenza, di accompagnare, in maniera attiva e vigilante, un processo di rigenerazione naturale... “Giovani piantine di alberi di varie specie sono cresciute. Il nostro lavoro è stato allora di liberarle delicatamente, di accompagnarle, di accogliere la vita della natura invece di credere che fosse scomparsa, invece di reimpiantarla artificialmente”.

... Anche la Chiesa ha conosciuto, soprattutto da una quarantina d’anni, un uragano. Il panorama religioso, almeno nelle sue espressioni tradizionali, è devastato. Certo, il paragone non può diventare norma: l’umanità non è una foresta e gli esseri umani non sono delle piante. Ma ciò che ci interessa, analogicamente, per il nostro scopo, è il cambiamento di atteggiamento dei forestali: il loro passaggio da una politica volontaristica di ricostruzione della foresta ad una politica di accompagnamento, attiva e lucida, di una rigenerazione in corso. Non si dovrebbe operare lo stesso passaggio anche in pastorale: passaggio da una pastorale di “conservazione” (*d’encadrement*) a una pastorale di “accompagnamento” (*d’engendrement*)? (André Fossion).



IN PACE CHRISTI

Nel silenzio di un'umile stanzetta, ove era vissuto in questi ultimi anni, il 1° settembre 2014 si è spento senza dare fastidi a nessuno

il caro Confratello **SAC. ANTONINO TORRISI**
Parroco emerito della parrocchia S. Maria delle Grazie,
in Piano Tremestieri

Aveva lasciato la sua parocchietta allo scoccare dei suoi 75 anni, data canonica per le dimissioni, e si era ritirato quieto, quieto nella sua Pedara.

Lì, infatti, era nato il 19 marzo 1928, solennità di San Giuseppe, allora festa di precetto.

Dopo aver frequentato le scuole elementari a Pedara ed essere stato oratoriano dei Padri Salesiani, era entrato nel nostro Seminario Arcivescovile ove maturò la sua vocazione e ove si preparò al sacerdozio sostenendo il necessario, indispensabile *iter* culturale e formativo.

Anche lui, in seminario, soffrì il rigore e la fame del periodo bellico.

Fu ordinato presbitero da Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C. il 10 luglio 1955, nella Chiesa Madre di Pedara; una delle poche novità introdotte da Mons. Bentivoglio, venuto a Catania, considerato che precedentemente, tutte le sacre ordinazioni venivano celebrate o in Cattedrale, o in Seminario o a S.Benedetto.

Fu inviato subito come Vicario Cooperatore agli Angeli Custodi a Catania con il Parroco Don Santo D'Arrigo il quale, attivo com'era, teneva sempre all'erta i suoi Vicari.

Tre anni appena di ... apprendistato, perché il 1° marzo del 1958 venne chiamato in Curia come aiutante Archivista allo sportello, per il disbrigo dei certificati.

Ma, nello stesso anno, resasi vacante la Parrocchia di Piano Tremestieri, fu nominato Parroco di quella piccola Comunità ecclesiale.

E, proprio perché parrocchia piccola e bisognosa, a Padre Torrisi fu anche dato come ... contentino, l'incarico di insegnante di religione cattolica nelle scuole statali.

Piano Tremestieri! Bisogna averla conosciuta, questa borgata, cinquanta anni fa! Un piccolo centro rurale con poche case, pochi abitanti, una sola strada di transito che congiungeva Tremestieri a Mascalcucia.

Oggi è un bel paesino. Gli abitanti, in quel tempo, erano dediti ai campi.

Gente semplice e paesana. Padre Torrisi fu ritenuto l'uomo giusto per il posto giusto.

Combatté, a principio, non poco per amalgamare i suoi fedeli. I piccoli centri, alle volte, sono più difficili da gestire che le grandi comunità. "Invidiuzze", malintesi, chiacchiere ... non mancano mai, fanno parte del vivere quotidiano; così anche a Piano Tremestieri; ma, alla fine, il buon Parroco buttava acqua sul fuoco. Le sue omelie erano molto semplici. Non brillava, certo, per alta cultura, Padre Torrisi, ma aveva il buon senso. Ed anche l'umiltà di chiedere ai confratelli il meglio da fare.

Ebbe la fortuna, morta la mamma, di restare con due sue sorelle, ambedue religiose laiche ed insegnanti. Gli fecero da mamma e lo sostennero in tutte le sue necessità. Dopo la loro morte, infatti, Padre Torrisi cominciò a ... perder quota.

Assieme alla riforma delle anime, il buon Parroco pensò anche al restauro della chiesa vecchia e pericolante.

Ruscì ad avere un locale vicino alla chiesa ove, durante i lavori di restauro, riuniva la sua gente, teneva le sue riunioni, faceva giocare i ragazzi.

A conclusione del suo mandato, se ne tornò tranquillo al suo paesello. Nella sua parrocchietta, piccola e ristretta, vi aveva trascorso 45 anni. In quei lunghi anni, chissà se avrà mai avuto desiderio di una chiesa più ampia e più scintillante! Io non credo. Non si era mai

lamentato del suo stato di vita e si era mostrato sempre contento del suo gregge: E, si sa, chi si contenta, gode!

Rimasto solo chiese ed ottenne ospitalità all'O.A.S.I. Maria SS. Assunta di Aci S. Antonio. Da lì saliva e scendeva per andare ad esercitare il suo ministero sacerdotale a Pedara nella chiesa S. Biagio di cui era stato nominato Rettore. Si mostrò sempre disponibile ad aiutare i confratelli in difficoltà.

Al suo funerale la Chiesa Madre di Pedara era gremita di fedeli. Segno della stima che avevano per il loro prete concittadino. Ed anche i sacerdoti erano molti. Padre Torrisi Antonino ha lasciato in tutti il profumo della sua schietta semplicità.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di Aprile 2015

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

